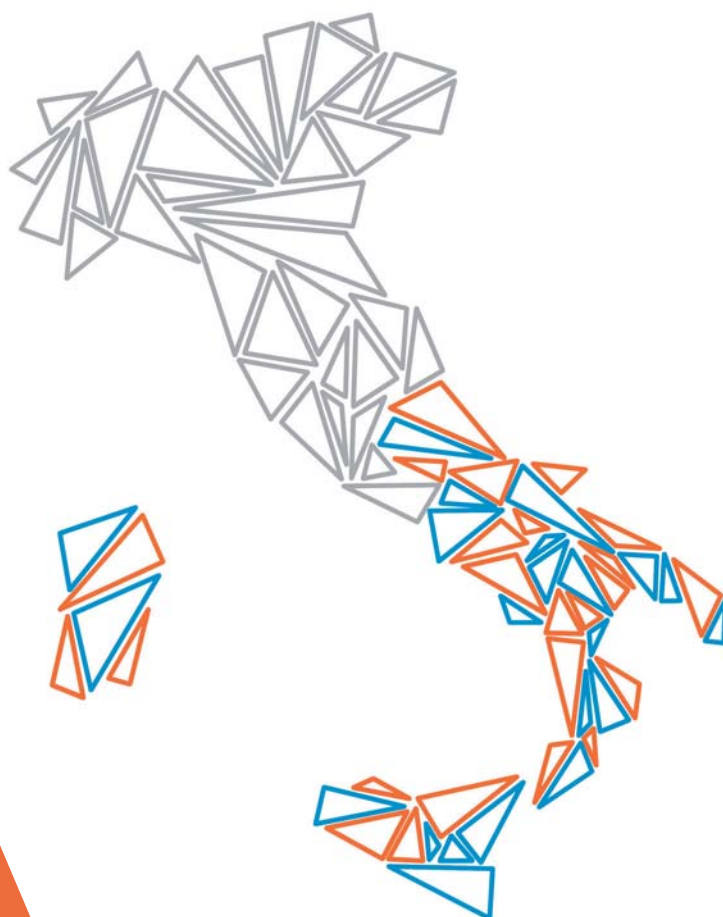


La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno



La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno

La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno

A cura di ISMEA
Copyright © ISMEA
Viale Liegi, 26
00198 ROMA

Documento realizzato nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 Misura 20, Azione 1.2

Autorità di gestione:	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo
Responsabile:	Emilio Gatto
Responsabile della ricerca:	Raffaele Borriello
Responsabili scientifici:	Camillo Zaccarini Bonelli (ISMEA) Fabio Santeramo (Università degli Studi di Foggia)
Coordinamento editoriale e di redazione:	Nicola Lasorsa
Coordinamento indagini ed elaborazioni:	Enrico De Ruvo, Nicola Lasorsa
Redazione:	Enrico De Ruvo, Fabrizio Giuliani, Nicola Lasorsa, Michele Pennucci, Laura Rosatelli
Si ringraziano:	Mauro Serra Bellini (Responsabile Misura 17, Gestione del rischio - PSRN 2014-2020), Antonio Seccia (Professore dell'Università degli Studi di Foggia) e il Gruppo di lavoro ISMEA dell'Azione 1.2, Piano di attività 2017-2018, Osservatorio sul sistema delle assicurazioni agricole.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
Realizzazione editoriale e progetto grafico: Rubbettino S.r.l.
Immagine di copertina: Fabrizio Giuliani
Stampa: Rubbettino S.r.l. - Viale Rosario Rubbettino, 8 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Tutti i diritti sono riservati a ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Sommario

Sommario esecutivo	5
Introduzione	13
1. Il mercato delle assicurazioni agricole agevolate nel Sud Italia	15
1.1 L'evoluzione dei valori e delle aziende assicurate	15
1.2 Alcuni dettagli regionali	18
1.3 Il sistema assicurativo nel contesto agricolo del Mezzogiorno	22
1.4 I dati per provincia	24
1.5 I principali prodotti assicurati	26
1.6 L'analisi dei costi assicurativi	32
1.7 La struttura delle aziende agricole assicurate	34
1.8 Focus sull'uva da vino	37
2. Indagine CATI: il parere degli agricoltori del Mezzogiorno	41
2.1 Introduzione	41
2.2 Il profilo del conduttore	41
2.3 Le caratteristiche delle aziende	44
2.4 La percezione dei rischi e gli strumenti di prevenzione	47
2.5 Polizze assicurative e strumenti innovativi	55
2.6 L'attitudine al rischio	78
3. Criticità e proposte emerse dai Focus Group	81
3.1 I Focus Group di Bari e Catania	81
3.2 I Focus Group di Pescara e Benevento	88
4. Gli esiti delle interviste face-to-face con gli stakeholder	93
Conclusioni	99
Nota metodologica sull'indagine CATI	103

Questionario CATI Assicurati - Ex assicurati	111
Questionario CATI Non assicurati	121
Traccia e questionario delle interviste face-to-face	129
Appendice statistica	135
Bibliografia	153
Riferimenti normativi	155

Sommario esecutivo

Si allarga lo “spread” Nord-Sud sul mercato delle assicurazioni agricole agevolate

Nel 2017 si sono ulteriormente ridotte, nelle regioni del Sud Italia, le aziende agricole che hanno sottoscritto almeno una polizza assicurativa agevolata, il cui numero è sceso attorno a 6.800. Rispetto al 2016 le elaborazioni ISMEA basate su dati SIAN-SGR indicano una flessione del 12,7%, ma il confronto con il 2010 rivela in otto anni quasi un dimezzamento della platea di assicurati nel Mezzogiorno.

La tendenza alla riduzione delle imprese ha interessato anche le aree del Centro e del Nord Italia, ma a un ritmo più attenuato sia nell’arco pluriennale (tra il 2010 e il 2017) sia nel confronto tra il 2016 e il 2017 (in questo caso il Centro Italia registra, in controtendenza, un lieve aumento).

In generale, i numeri evidenziano una partecipazione ancora molto modesta del Sud al mercato assicurativo agricolo nazionale, ambito geografico in cui si concentra solo il 12% delle aziende agricole assicurate in Italia, il 7% dei corrispettivi valori e il 5% appena delle superfici.

...ma la “due rischi” rimette in pista anche il Mezzogiorno

Una prima, significativa inversione di tendenza si è potuta riscontrare nel 2018. Le stime ISMEA basate sui dati provvisori delle compagnie assicurative rivelano un aumento di circa il 30% del numero di aziende assicurate nel Mezzogiorno (il più elevato degli ultimi otto anni) e una variazione positiva dei valori di circa il 24% rispetto al 2017. Numeri che evidenziano, nelle regioni del Sud Italia, un deciso cambio di passo e un ritmo di crescita significativamente più sostenuto rispetto a quello registrato a livello nazionale, che per numero di aziende indica un più 4,5% e per valori assicurati un incremento del 7,6% rispetto all’anno precedente.

Le novità introdotte con il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale del 2018, in particolare la possibilità di sottoscrivere polizze agevolate per la copertura di rischi meteoroclimatici associati a due soli eventi (contro un minimo di tre previsti dai piani precedenti), avrebbe favorito al Sud la ripresa del numero di aziende e dei valori assicurati che restano però inferiori, rispettivamente del 35% e del 41%, ai livelli del 2010.

Fattore economico, "refrain" che dura da troppi anni

Sul tema della scarsa adesione al sistema assicurativo agricolo agevolato nel Sud Italia, l'indagine CATI, basata su interviste telefoniche a un campione stratificato di 2.000 agricoltori del Sud Italia, ha consentito di raccogliere alcuni elementi utili a valutare le motivazioni alla base di questo fenomeno.

Chi ha rinunciato alla copertura assicurativa, pur avendo in passato sottoscritto polizze agevolate (ex-assicurati), adduce motivazioni economiche (oltre la metà degli intervistati), evidenziando i costi eccessivamente elevati delle polizze o l'esigenza di non gravare l'azienda di ulteriori oneri.

Nel sottocampione dei non assicurati la rinuncia alla copertura assicurativa per ragioni economiche riguarda il 54% degli intervistati. Al fattore economico si affianca quello legato al grado di percezione del rischio: quasi il 30% sostiene, infatti, che la propria azienda non sia soggetta a particolari rischi, nonostante la comprovata esposizione del territorio agli eventi climatici avversi e l'elevata vulnerabilità delle produzioni rispetto al fenomeno della volatilità dei prezzi.

È evidente che la crisi economica del 2008-2009 ha contribuito ad allargare la forbice Nord-Sud nel ricorso allo strumento assicurativo in agricoltura, generando ulteriori squilibri nell'allocazione delle risorse finanziarie e nell'accesso al credito e determinando, al Sud in maniera più evidente, tagli o contenimenti di spesa su voci non direttamente legate all'operatività delle imprese.

L'agricoltore in Italia non è un hedger... ma la volatilità dei prezzi è un rischio sentito

Oltre alle avversità meteorologiche e alle fitopatie, dai risultati dell'indagine è emersa un'elevata percezione, da parte degli agricoltori, dei rischi aziendali connessi alla volatilità dei prezzi e dei costi di produzione, segnalati da quasi un quarto degli intervistati. Verso tali rischi, tuttavia, gli stessi agricoltori non sembrano considerare (anche per una diffusa mancanza di conoscenza) la possibilità di ricorrere a strumenti finanziari di copertura (future, option ecc.), effettivamente poco sviluppati in Italia, per lo meno nel settore agricolo, contrariamente ad altri paesi anche europei. Un passo in questa direzione è stato compiuto con l'introduzione, dal 2017, della polizza ricavo, che oltre alle riduzioni di resa prevede la copertura dei rischi derivanti dalle fluttuazioni dei prezzi. La conoscenza di questo strumento innovativo è tuttavia ancora piuttosto limitata tra gli agricoltori.

L'approccio "fai da te" spinge su tecniche agronomiche e strutture di protezione

Chi non si assicura dichiara, rispetto agli agricoltori assicurati, un maggiore ricorso alle tecniche agronomiche per la prevenzione dei danni alle coltivazioni, ritenendo che l'utilizzo di tali pratiche sia un efficace strumento di gestione del rischio alternativo, e non complementare, alle polizze assicurative.

Le stesse evidenze, con analoghe differenze tra assicurati e non assicurati, emergono tra coloro che dichiarano di aver dotato l'azienda di strutture di protezione per le colture, quali reti antigrandine o impianti antibrina. Solo una piccola quota di agricoltori ricorre alla costituzione di riserve finanziarie come strumento di prevenzione dei rischi di riduzione del reddito: in questo caso appena lo 0,4% tra gli assicurati afferma di farvi ricorso, a fronte di un più significativo, ma comunque contenuto, 2,2% tra i non assicurati.

Paradossi del Sud: i granai di Italia non si assicurano

Dai dati sulle polizze agricole agevolate si evince che per alcune coltivazioni che maggiormente caratterizzano l'agricoltura del Mezzogiorno non si riscontra un'altrettanta significatività in termini di aziende assicurate. Il più emblematico è il caso del frumento duro, con appena il 6,4% di quota delle aziende del Sud (7% per valori assicurati) e con lo schiacciante predominio del Nord, tradizionalmente poco vocato a questa coltura. In termini assoluti, rispetto alle 214 aziende assicurate nel Sud Italia se ne registrano 411 nel Centro (quasi il doppio) e oltre 2.700 nelle regioni settentrionali, 13 volte il dato del Mezzogiorno.

Sfiducia verso il sistema assicurativo e crisi degli organismi di difesa concorrono al "dietro front" delle aziende del Sud

Se una prevalenza di agricoltori, pur percependo il rischio di danni ai raccolti, decide di non assicurare la produzione per ragioni prettamente economiche, esiste una quota comunque non trascurabile di intervistati, tra assicurati ed ex assicurati, che afferma di aver avuto esperienze negative in occasione di perizie e risarcimenti (quasi il 9% degli imprenditori) e di aver perso la fiducia nel sistema assicurativo in generale (6%), elementi che fanno presupporre la necessità di rafforzare la trasparenza nel rapporto tra compagnia e assicurato.

Un altro 6% circa degli intervistati ritiene troppo rigide le condizioni di polizza rispetto ad esigenze aziendali ritenute non omologabili, soprattutto in relazione alle tipologie di garanzia e ai calendari di copertura. Tra i non assicurati, poco più del 5% degli intervistati dichiara una scarsa di fiducia verso il sistema, mentre il 4% circa ritiene che le condizioni contrattuali siano eccessivamente stringenti.

Costituiscono un altro elemento ostativo, soprattutto in talune regioni del Sud, le difficoltà operative e i frequenti casi di dissesto finanziario degli organismi di difesa la cui attività di intermediazione conferisce, tradizionalmente, un maggiore equilibrio nei rapporti tra assicurato e controparte assicurativa, garantendo migliori condizioni contrattuali.

Un'evidenza, anche questa, in netto contrasto con le realtà del Nord Italia in cui consorzi e cooperative specializzati nella sottoscrizione di polizze collettive assumono invece un ruolo strategico nella gestione dei contratti e delle relazioni con le compagnie.

La "sottostima dei danni" in fase di perizia disincentiva le aziende ad assicurarsi

Tra gli ex assicurati il 9% dichiara esperienze negative in occasione di perizie e risarcimenti. Su tali aspetti, che sono stati indicati come ulteriore causa di disaffezione verso il sistema delle polizze agevolate, è stata evidenziata, tra le aziende del Mezzogiorno, l'esigenza di prestare una maggiore attenzione alla stima del danno qualitativo, oltre a quello tipico di resa (quantitativo), rispetto al quale gli intervistati lamentano una pressoché totale mancanza di considerazione in sede di valutazione dei sinistri.

Contributo pubblico: 3 agricoltori su 4 non lo conoscono... ma si stima un 13% di potenziale inespresso

Se la carenza informativa circa l'esistenza di polizze agricole appare piuttosto limitata, decisamente più rilevante è la mancanza di conoscenza sull'esistenza del contributo pubblico per le polizze agevolate. Tra i non assicurati, il 75% degli intervistati ignora l'esistenza delle agevolazioni sui premi assicurativi.

Disaggregando i dati per comparti produttivi e territoriali, non emergono, tra le diverse regioni del Sud Italia, differenze sostanziali nel grado di informazione sulle polizze agevolate.

Da rilevare che, dopo essere stati informati dell'esistenza del contributo pubblico, quasi il 60% dei rispondenti ha dichiarato di ritenersi comunque contrario alla sottoscrizione. Un 13% si è invece pronunciato a favore, rivelando un potenziale inespresso che farebbe significativamente aumentare la partecipazione al sistema assicurativo agevolato da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno portando il tasso di adesione del Sud sostanzialmente in linea con quello del Nord.

Fondi di mutualizzazione, solo in pochi sanno di cosa si tratta

Sul grado di informazione relativo ai Fondi di mutualizzazione le evidenze emerse dall'indagine appaiono ancora più critiche, considerando che l'86% circa degli intervistati, tra gli agricoltori assicurati, dichiara di non possedere alcuna conoscenza in materia.

Tra coloro che sostengono di conoscerli (solo il 14%), oltre il 70% reputa i Fondi un valido strumento di gestione del rischio sia se attivato congiuntamente, secondo una logica di complementarità, alle polizze assicurative, per esempio a copertura dei rischi da fitopatie o di perdite di reddito, sia in totale sostituzione di queste. Il 28% degli intervistati ritiene invece che i Fondi siano uno strumento del tutto inutile.

Meno burocrazia, procedure più snelle e puntualità nei pagamenti per "rilanciare" la polizza agevolata

La burocrazia, in base ai risultati dall'indagine, rappresenta un serio ostacolo alla diffusione delle polizze agricole agevolate, determinando tra l'altro frequenti fenomeni di disaffezione da parte delle aziende. Dalle interviste emerge che la maggior parte degli ex assicurati individua nelle modalità di concessione del contributo il principale fattore di criticità. In particolare, oltre il 28% dei rispondenti attribuisce la ragione della propria rinuncia alla copertura assicurativa ai ritardi nei tempi di erogazione dei contributi, mentre un ulteriore 28% lamenta l'incertezza sull'importo del contributo effettivamente concesso in esito alle istruttorie delle domande. Basandosi sulle risposte ai questionari, burocrazia e ritardi nei pagamenti dei contributi spiegano, nel 50% circa dei casi, la fuoriuscita dal sistema delle assicurazioni agevolate da parte delle aziende del Sud Italia.

Più in generale, una quota significativa di agricoltori, ma anche di altri soggetti intervenuti in occasione di Focus Group e interviste face-to-face organizzati da ISMEA, individua nella complessità dei procedimenti amministrativi gli elementi alla base del fenomeno di "migrazione" verso le polizze private, per lo più monorischio, riscontrato in misura crescente in questi ultimi anni.

Acronimi

AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
AOP	Associazioni di Organizzazioni dei Produttori
CAA	Centro di Assistenza Agricola
CATI	Computer Assisted Telephone Interviewing
DOP	Denominazione di Origine Protetta
FSN	Fondo di Solidarietà Nazionale
IGP	Indicazione Geografica Protetta
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
OECD	Organisation for Economic Cooperation and Development
OP	Organizzazione dei Produttori
PAAN	Piano Assicurativo Agricolo Nazionale
PAC	Politica Agricola Comune
PAI	Piano Assicurativo Individuale
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PPB	Produzione ai prezzi di base agricola
RICA	Rete di Informazione Contabile Agricola
SARGA	Settore Assicurazione Rischi Grandine in Agricoltura
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SGR	Sistema Integrato di Gestione del Rischio
SIAN	Sistema Informativo Agricolo Nazionale
SPA	Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole
STG	Specialità Tradizionale Garantita
WMO	World Meteorological Organization

Fonti dei dati

- Tabelle e grafici del Capitolo 1 e Appendice statistica: "Elaborazioni ISMEA su dati SGR-SIAN" (Figure 1.8 e 1.9 e Tabella 1.3: "Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT e InfoCamere"; Sezione "Il peso dei principali prodotti assicurati nel Sud Italia" dell'Appendice Statistica: "Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT").
- Tabelle e grafici del Capitolo 2: "Indagine ISMEA su 2.000 aziende agricole - Interviste CATI, aprile-luglio 2018".

Introduzione

Il dualismo territoriale che caratterizza il mercato assicurativo agricolo nazionale, sbilanciato verso le regioni del Centro-Nord sia in relazione ai valori sia alle superfici e al numero di aziende coinvolte, è un fenomeno che ha accompagnato, sin dall'esordio, lo sviluppo delle polizze agricole agevolate in Italia.

Se in una fase iniziale questo evidente squilibrio trovava una, seppure parziale, giustificazione nella maggiore sensibilità verso il tema della gestione del rischio da parte degli agricoltori del Nord Italia, area territoriale in cui il fattore climatico, come potenziale causa di danni alle colture, era sensibilmente più avvertito, il quadro attuale, considerate la frequenza e l'intensità degli eventi meteo-climatici oltre al coinvolgimento di aree sempre più estese del Paese, non sembra più giustificare questa netta divaricazione che, stando ai dati più recenti sull'evoluzione del mercato assicurativo, si è addirittura accentuata, determinando un'ulteriore marginalizzazione delle regioni del Mezzogiorno nonostante i recuperi osservati nel 2018.

La crisi economica del 2008-2009 ha contribuito, indirettamente, ad ampliare il divario Nord-Sud nel ricorso allo strumento assicurativo in agricoltura, generando in particolare ulteriori squilibri nell'allocazione delle disponibilità finanziarie e nell'accesso al credito. Aspetti che hanno indotto le aziende agricole a riprogrammare gli investimenti e a ridefinire l'intera struttura dei costi, determinando, al Sud in maniera più evidente, tagli o contenimenti di spesa su voci non direttamente legate all'operatività delle imprese.

Gli aspetti, differenziati tra territori, correlati all'ammodernamento aziendale e al ricambio generazionale, le specificità degli orientamenti produttivi di alcune realtà del Mezzogiorno (si pensi agli agrumi, all'olivicoltura o al frumento duro), la diversa propensione all'innovazione e alcune prerogative anche di ordine culturale spiegano il persistente squilibrio del mercato assicurativo. Un fenomeno sul quale ha probabilmente influito anche la diffusione delle polizze collettive intermedie dai consorzi e dalle cooperative di difesa, organismi che hanno potuto operare con maggiore fluidità ed efficienza nelle regioni del Centro-Nord, in un contesto caratterizzato da una più solida tradizione associativa e da una più agevole operatività finanziaria.

I dati assicurativi più recenti, esaminati nella prima parte del Rapporto, danno evidenza di questo fenomeno di asimmetria territoriale, le cui possibili cause sono state anche

analizzate attraverso un'indagine diretta sugli agricoltori del Sud e mediante Focus Group e interviste face-to-face a referenti specializzati.

Nello specifico, nella prima sezione del Rapporto viene descritta l'evoluzione del mercato assicurativo agricolo nazionale negli ultimi anni, attraverso un'analisi di maggiore dettaglio dei dati disaggregati per prodotti e regioni del Mezzogiorno, inquadrati nel contesto generale.

Il secondo capitolo illustra i risultati dell'indagine CATI condotta su un campione di circa 2.000 aziende agricole delle 8 regioni del Sud Italia. Attraverso le risposte fornite dagli agricoltori vengono delineati le caratteristiche e i comportamenti dei conduttori, assicurati e non, la percezione dei rischi connessi all'attività agricola e i livelli di conoscenza in materia di polizze assicurative e altri strumenti di gestione del rischio. Inoltre, sempre sulla scorta delle evidenze emerse dalle interviste, vengono identificati alcuni punti di forza e di debolezza del sistema assicurativo agricolo agevolato e forniti spunti di riflessione sui possibili sviluppi degli strumenti di gestione del rischio a sostegno della redditività aziendale e della sostenibilità economica degli investimenti.

Infine, nelle ultime due sezioni, attraverso una disamina sintetica dei principali temi emersi dagli 8 Focus Group e dalle 60 interviste face-to-face che hanno visto coinvolti i diversi *stakeholders*, il Rapporto fornisce ulteriori elementi di analisi delle criticità inerenti al sistema assicurativo agevolato nel Mezzogiorno, individuando alcuni suggerimenti emersi dell'indagine e le possibili azioni correttive da intraprendere.

1. Il mercato delle assicurazioni agricole agevolate nel Sud Italia

1.1 L'evoluzione dei valori e delle aziende assicurate

Le aziende agricole assicurate con polizze agevolate nelle regioni del Sud Italia (Isole comprese) si sono attestate nel 2017 a circa 6.800, in calo sia rispetto al 2016 (-12,7%) che nel confronto con il 2010 (-48,7%), anno che in questa analisi rappresenta la base di partenza lungo un arco temporale di otto anni.

Il corrispondente valore assicurato nella stessa circoscrizione territoriale, che nel 2017 è ammontato a quasi 360 milioni di euro, rivela una flessione rispetto al 2016 del 2,5%, mentre il raffronto con l'anno base mostra un calo simile a quello registrato per le aziende (-47,4%).

FIG 1.1 Evoluzione del numero di aziende assicurate per macro-area geografica

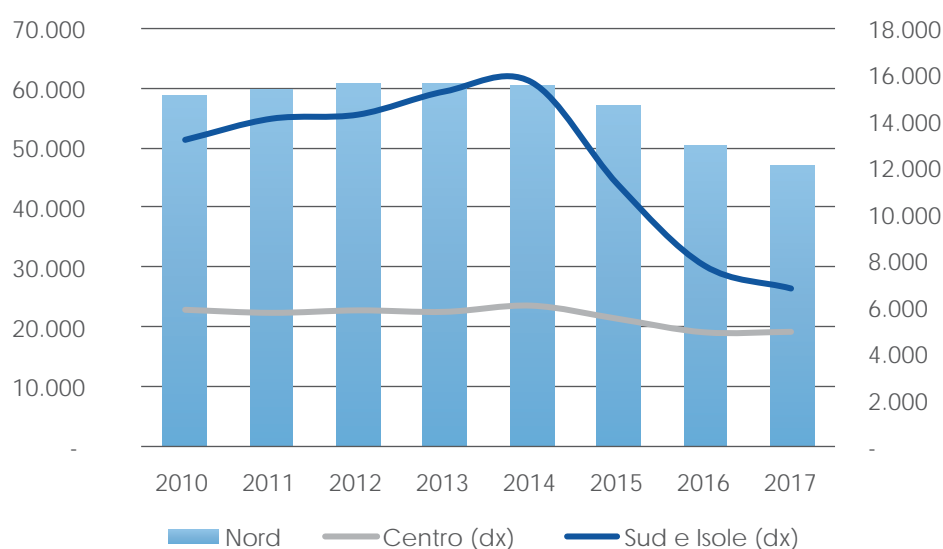
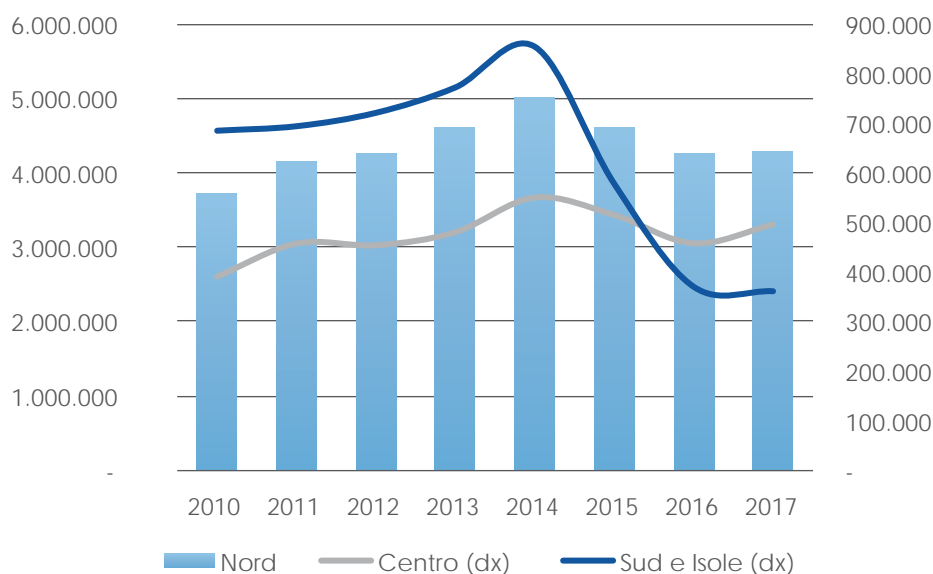


FIG 1.2 Evoluzione dei valori assicurati per macro-area geografica (.000 di euro)



La tendenza alla riduzione del numero delle imprese ha interessato anche le aree del Centro e del Nord Italia, ma a un ritmo più attenuato sia nell'arco pluriennale (tra il 2010 e il 2017) sia nel confronto diretto tra il 2016 e il 2017 (in questo caso il Centro Italia registra, in controtendenza, un lieve aumento).

In termini di valori assicurati le dinamiche, tra il 2016 e il 2017, hanno evidenziato una crescita al Centro Italia e al Nord (in questo caso molto più contenuta) e una flessione, come sottolineato, nelle regioni del Sud; analoga la tendenza nell'arco degli otto anni considerati, con una marcata flessione nel Mezzogiorno e con il Nord che nel periodo in esame è cresciuto del 15,3% (+26,7% il Centro Italia).

I numeri evidenziano la partecipazione ancora modesta del Sud al mercato assicurativo agricolo nazionale, circoscrizione in cui si concentra solo il 12% delle aziende agricole assicurate in Italia e appena il 7% dei corrispettivi valori. Nelle regioni centrali le incidenze sono ancora più contenute, ma unicamente in termini di aziende assicurate (la quota valore è invece più elevata), data anche la minore estensione territoriale e il più basso numero di unità produttive del settore, mentre il Nord mantiene il grosso delle quote, con l'80 e l'83 per cento del totale per le rispettive variabili analizzate. Anche in termini di superfici le differenze geografiche appaiono evidenti, considerando che solo il 5% degli ettari complessivamente assicurati ricadono nel Mezzogiorno, contro l'87% del Nord e l'8% del Centro Italia.

FIG 1.3 Distribuzione % del numero di aziende assicurate per macro-area geografica nel 2017

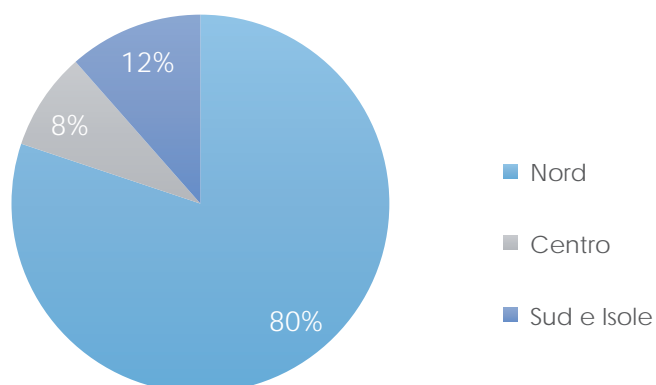


FIG 1.4 Distribuzione % dei valori assicurati per macro-area geografica nel 2017

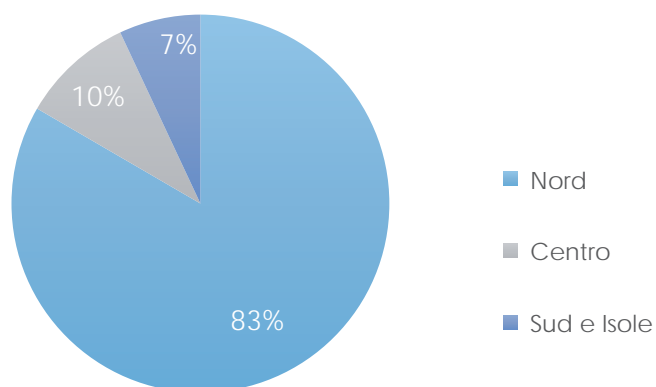
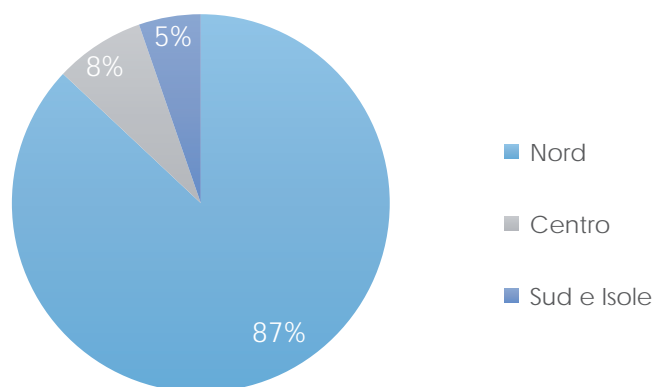


FIG 1.5 Distribuzione % delle superfici assicurate per macro-area geografica nel 2017



Analizzando i risultati del 2018 (stime ISMEA su dati provvisori di fonte assicurativa) emerge, nelle regioni del Sud Italia, sia per numero di aziende assicurate che per valori, una netta inversione di tendenza, dopo tre anni di forti riduzioni.

Per numero di aziende l'incremento, rispetto al 2017, è stimato attorno al 30% (il più elevato degli ultimi otto anni), contro un aumento di appena lo 0,2% nelle regioni centrali e dell'1,5% al Nord. A livello nazionale si registra, su base annua, un 4,5% di crescita complessiva.

Per valori assicurati, al Sud emerge ancora una crescita sostenuta nel 2018, con una variazione positiva di circa il 24% sul 2017, anche in questo caso in netta controtendenza rispetto al triennio precedente.

La crescita dei valori assicurati nelle regioni del Mezzogiorno si abbina ad un aumento dell'8% al Nord e a una flessione del 7% nel Centro Italia. Complessivamente si registra in Italia un incremento del 7,6% rispetto all'anno precedente.

Analizzando l'andamento dei valori assicurati per i principali prodotti, emergono al Sud forti incrementi per le mele (con un ammontare più che raddoppiato rispetto al 2017) e per il pomodoro da industria (+74%), mentre aumenti relativamente più contenuti, dal 13 al 26 per cento circa, si registrano per pesche, nettarine, tabacco e uva da vino.

Per quanto attiene alle tariffe, le stime ISMEA riferite alla campagna assicurativa 2018 segnalano un andamento stazionario al Sud, a fronte di un aumento di 1,5 punti percentuali nel resto d'Italia. In media la tariffa nazionale nel comparto delle colture vegetali è passata dal 6,7% all'8,1%, dopo un'annata, il 2017, particolarmente negativa sotto il profilo meteo-climatico e contrassegnata da rilevanti danni alle coltivazioni, prevalentemente da gelo e siccità.

Un accenno, infine, alle polizze zootecniche, che al Sud registrano un valore assicurato di 122 milioni di euro, corrispondente a poco più del 12% del totale (dati 2015). Tra le regioni, prevale la Sardegna con quasi il 60% dei valori di macro area, seguita da Puglia e Basilicata.

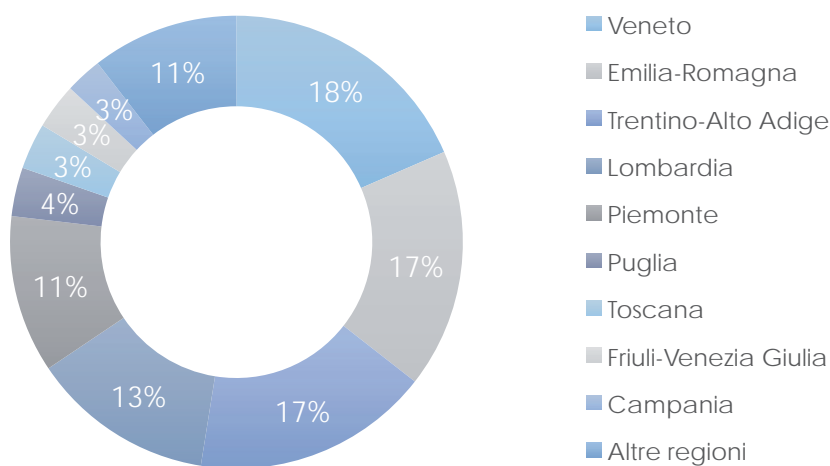
Per le polizze sulle strutture aziendali (serre, reti antigrandine, impianti antibrina ecc.) la quota del Mezzogiorno si attesta attorno al 27%, con poco più di 220 milioni di euro di valore assicurato (dati 2014). In testa la Sicilia con il 56% di quota-Sud, seguita dalla Campania con il 23%.

1.2 Alcuni dettagli regionali

La graduatoria per numero di aziende assicurate a livello regionale evidenzia nelle prime cinque posizioni la presenza esclusiva di territori del Nord Italia. Solo in sesta posizione, con un peso relativo del 4%, figura la Puglia, prima regione del Sud, con oltre 2.000 aziende agricole assicurate (consuntivo 2017), un numero in forte calo sia rispetto al 2016 che all'anno base 2010.

Scorrendo la graduatoria, al nono posto entra un'altra regione del Sud, rappresentata dalla Campania, con un'incidenza di aziende pari al 3% rispetto al numero totale. Segue in decima posizione nel ranking nazionale l'Abruzzo, con una quota del 2,5%.

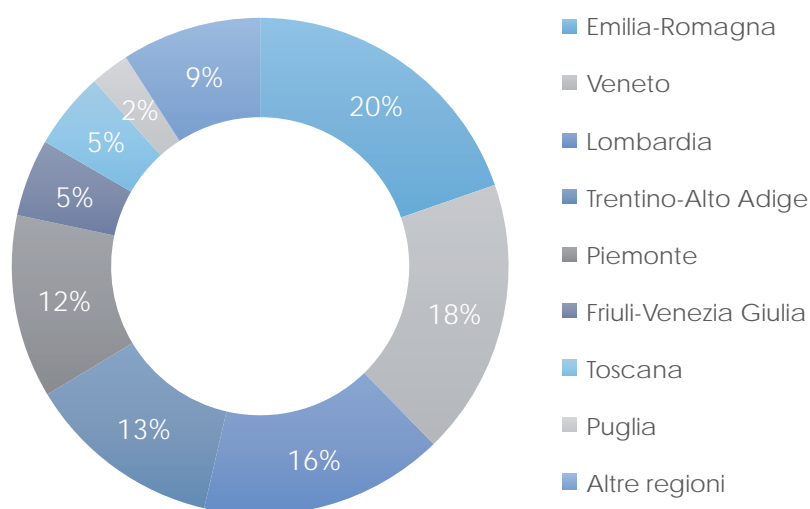
FIG 1.6 Distribuzione % del numero di aziende assicurate per regione nel 2017



Anche in termini di valori assicurati la Puglia, con quasi 131 milioni di euro, mantiene nel 2017 il primato tra le regioni del Sud, attestandosi però solo in ottava posizione nella graduatoria nazionale, con un peso del 2,5%. Rispetto al 2016 si registra in questa regione un aumento dei valori del 2,5% circa, mentre il confronto con il 2010 evidenzia una sensibile riduzione, pari al 57%.

Più modesto il peso dell'Abruzzo e delle due Isole, Sardegna e Sicilia, immediatamente alle spalle della Puglia nella classifica delle regioni del Sud, con incidenze in tutti i casi attorno all'1%, sempre per quanto attiene ai valori assicurati.

FIG 1.7 Distribuzione % dei valori assicurati per regione nel 2017



TAB 1.1 Evoluzione del numero di aziende assicurate per regione

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16	Quota 2017
Veneto	14.588	14.660	15.119	15.308	15.189	14.177	12.075	10.887	-9,8%	18,5%
Emilia-Romagna	12.119	12.685	12.536	12.400	12.518	11.863	10.641	10.057	-5,5%	17,1%
Trentino-Alto Adige	11.061	11.292	11.693	11.799	11.777	11.236	9.871	9.993	1,2%	17,0%
Lombardia	9.743	9.842	9.813	9.478	9.776	9.475	8.468	7.700	-9,1%	13,1%
Piemonte	8.785	8.691	8.805	9.275	8.769	8.258	7.538	6.628	-12,1%	11,3%
Puglia	5.210	5.611	5.800	6.373	7.199	4.478	2.373	2.053	-13,5%	3,5%
Toscana	2.078	2.124	2.171	2.170	2.349	2.275	2.102	1.944	-7,5%	3,3%
Friuli-Venezia Giulia	2.995	3.092	3.195	3.254	3.095	2.740	2.276	1.919	-15,7%	3,3%
Campania	953	963	687	910	966	743	1.518	1.543	1,6%	2,6%
Abruzzo	2.417	2.601	2.989	3.174	3.240	2.839	1.901	1.444	-24,0%	2,5%
Marche	1.569	1.517	1.587	1.580	1.591	1.455	1.317	1.260	-4,3%	2,1%
Lazio	1.227	1.138	1.084	1.005	1.109	874	620	909	46,6%	1,5%
Umbria	1.066	1.029	1.072	1.097	1.068	945	919	823	-10,4%	1,4%
Sicilia	1.829	2.189	2.181	2.359	1.709	1.255	783	738	-5,7%	1,3%
Basilicata	1.684	1.383	1.336	1.278	1.386	1.114	681	461	-32,3%	0,8%
Sardegna	624	807	809	787	713	509	429	339	-21,0%	0,6%
Calabria	171	160	109	19	114	80	83	113	36,1%	0,2%
Molise	398	470	459	488	472	297	12	77	541,7%	0,1%
Liguria	80	156	137	80	70	61	42	17	-59,5%	0,0%
Totale Italia	77.871	79.680	80.790	81.994	82.254	73.930	63.040	58.905	-6,6%	100,0%

TAB 1.2 Evoluzione dei valori assicurati per regione (.000 di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16	Quota 2017
Emilia-Romagna	809.332	987.888	961.535	1.025.671	1.120.224	1.043.613	992.757	1.015.732	2,3%	19,7%
Veneto	756.762	817.024	872.597	976.930	1.070.188	978.412	907.737	928.830	2,3%	18,0%
Lombardia	747.814	840.444	871.551	854.594	977.147	891.203	860.025	820.787	-4,6%	15,9%
Trentino-Alto Adige	545.796	597.566	628.767	720.810	762.057	718.787	601.045	657.540	9,4%	12,8%
Piemonte	643.925	677.402	656.811	701.930	745.262	674.681	653.650	615.512	-5,8%	11,9%
Friuli-Venezia Giulia	222.588	239.120	284.316	336.507	339.803	303.452	258.475	260.041	0,6%	5,0%
Toscana	170.586	235.325	239.312	254.399	296.979	290.110	254.725	258.797	1,6%	5,0%
Puglia	303.600	304.071	313.497	357.503	428.092	251.256	127.793	130.795	2,3%	2,5%
Umbria	90.722	93.834	88.006	96.821	109.720	100.466	100.385	103.606	3,2%	2,0%
Lazio	82.118	79.758	72.704	70.271	79.516	68.634	53.691	78.451	46,1%	1,5%
Marche	48.977	50.024	55.486	60.216	65.059	56.976	50.491	56.173	11,3%	1,1%
Abruzzo	66.347	66.924	81.258	92.528	97.708	80.902	59.680	48.537	-18,7%	0,9%
Sardegna	42.521	56.904	72.185	71.708	72.163	50.083	50.078	47.784	-4,6%	0,9%
Sicilia	100.022	115.377	121.474	128.151	100.356	78.168	47.163	46.166	-2,1%	0,9%
Campania	36.742	29.564	25.107	29.730	43.689	38.259	32.807	33.259	1,4%	0,6%
Basilicata	92.767	72.299	69.726	66.824	75.852	52.617	35.491	29.956	-15,6%	0,6%
Calabria	24.644	30.476	18.610	4.561	14.664	14.997	15.369	19.802	28,8%	0,4%
Molise	17.677	17.743	18.652	20.847	21.605	10.757	416	3.391	716,0%	0,1%
Liguria	2.278	2.168	2.113	2.819	2.039	1.597	863	441	-48,9%	0,0%
Totale Italia	4.805.218	5.313.911	5.453.706	5.872.818	6.422.124	5.704.970	5.102.639	5.155.597	1,0%	100,0%

1.3 Il sistema assicurativo nel contesto agricolo del Mezzogiorno

Le aziende assicurate nel Sud Italia registrano un'incidenza ancora molto contenuta, pari ad appena lo 0,9%, rispetto al numero di aziende agricole presenti nel Mezzogiorno (Indagine SPA sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole, ISTAT 2013). La stessa incidenza sale però al 2,3% se si considerano le sole aziende agricole attive iscritte nei registri camerali, insieme in cui non rientrano le piccole e micro realtà produttive censite invece dall'ISTAT.

La stessa quota è relativamente più elevata al Centro Italia (2,2% sul dato SPA; 4% sul dato Infocamere), ma di gran lunga più significativa nelle regioni del Nord, dove si arriva al 14,2% di aziende agricole assicurate su quelle totali dell'area, basandosi sull'incrocio dell'ISTAT, e al 18,6% se il rapporto è con il dato camerale.

In termini di valori assicurati tale percentuale, rapportata in questo caso alla Produzione ai prezzi di base agricola (PPB), si attesta al Sud al 3,3%, una quota ancora molto distante dal 12,3% del Centro e dal 36,8% del Nord Italia.

A livello regionale l'incidenza delle aziende assicurate, sempre in rapporto alle realtà agricole territoriali conteggiate dall'ISTAT, raggiunge, nel Mezzogiorno, i livelli più elevati in Abruzzo (3%) e in Basilicata e Campania, rispettivamente con l'1,5% e l'1,3%. I dati Infocamere confermano il primato abruzzese con il 12,1%, ma attribuiscono la seconda posizione alla Puglia con l'8,2% seguita dalla Basilicata con il 7,2%. La Campania mantiene invece una ridotta incidenza, pari all'1,5%, la più bassa dopo quella della Calabria.

Alcune di queste regioni (Basilicata e Abruzzo, insieme alla Sardegna) presentano i livelli più elevati, sempre nell'ambito delle realtà agricole meridionali, anche per incidenza in termini di valori assicurati, con pesi che oscillano tra il 5 e il 12 per cento, comunque superiori alla media Sud. Sia in termini di aziende che di valori il primato spetta, a livello nazionale, al Trentino Alto-Adige, con incidenze del 28,5% e dell'81% circa rispettivamente. Seguono per numero di aziende Lombardia ed Emilia Romagna e per valori Friuli Venezia Giulia e Veneto.

FIG 1.8 Numero aziende per macro-area geografica: incidenza su imprese agricole complessive

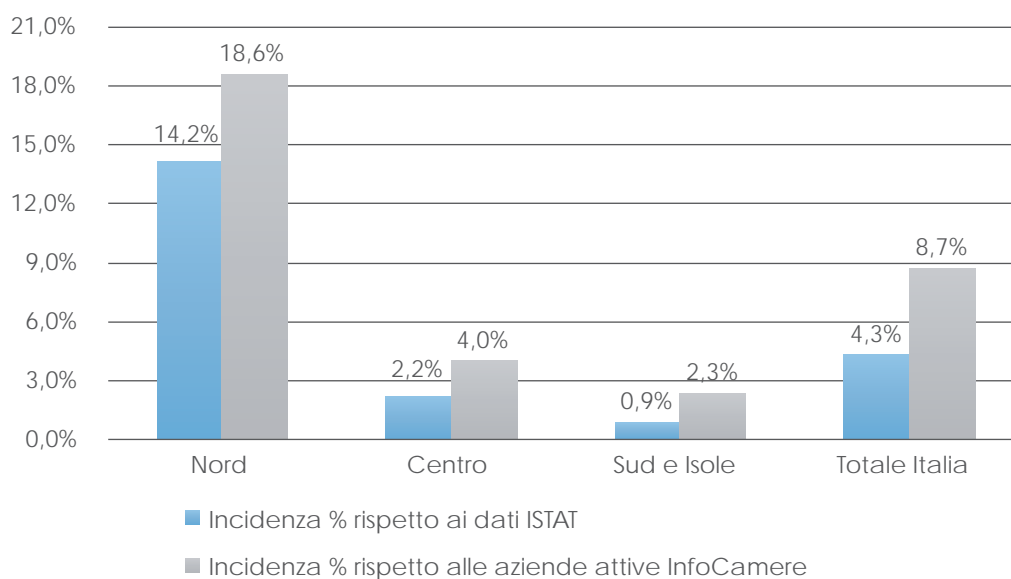
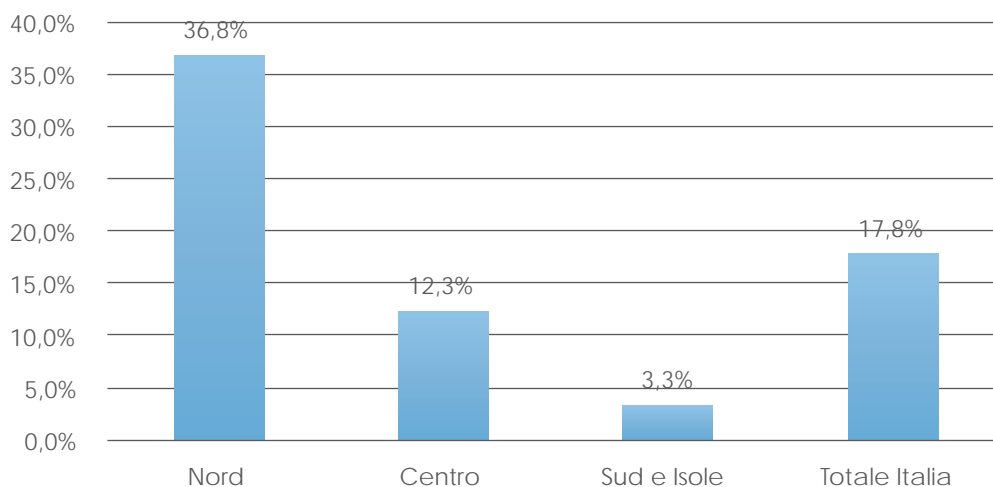


FIG 1.9 Valori assicurati per macro-area geografica: incidenza sulla PLV dell'agricoltura



TAB 1.3 Aziende e valori assicurati per regione: incidenza su numero aziende e PPB totale agricoltura

Regione	Incidenza % rispetto ai dati ISTAT	Incidenza % rispetto alle aziende attive InfoCamere	Regione	Incidenza valori
Trentino-Alto Adige	28,5%	42,5%	Trentino-Alto Adige	81,3%
Lombardia	17,2%	20,8%	Friuli-Venezia Giulia	55,4%
Emilia Romagna	16,5%	22,0%	Veneto	38,7%
Piemonte	12,7%	17,5%	Piemonte	34,2%
Friuli-Venezia Giulia	11,3%	24,4%	Lombardia	32,8%
Veneto	10,9%	23,9%	Emilia-Romagna	29,1%
Marche	3,2%	5,9%	Umbria	26,7%
Toscana	3,2%	5,6%	Toscana	19,5%
Abruzzo	3,0%	12,1%	Sardegna	11,5%
Umbria	2,7%	6,8%	Marche	10,5%
Basilicata	1,5%	7,2%	Basilicata	6,1%
Campania	1,3%	1,5%	Abruzzo	5,3%
Puglia	0,9%	8,2%	Puglia	4,0%
Sardegna	0,8%	2,4%	Lazio	2,5%
Lazio	0,7%	2,4%	Sicilia	2,1%
Sicilia	0,4%	3,1%	Molise	1,8%
Liguria	0,3%	0,9%	Campania	1,6%
Calabria	0,1%	0,1%	Calabria	0,8%
Molise	0,1%	4,8%	Liguria	0,1%
Totale Italia	4,3%	8,7%	Totale Italia	17,8%

1.4 I dati per provincia

Il dettaglio provinciale dei dati attribuisce a Chieti la posizione di testa tra le province del Sud Italia per numero di aziende assicurate, con circa 1.071 unità nel 2017, seguita da Benevento con poco più di 750 e da Foggia con 565.

Rispetto al 2016 le aziende assicurate hanno registrato un forte calo nella provincia di Foggia e nell'area di Chieti (attorno al 30% in entrambi i casi), mentre flessioni più contenute, nelle tendenze, si riscontrano in alcune province in assoluto tra le più assicurate d'Italia, rappresentate da Bolzano, Verona e Treviso. Risultano in crescita, al contrario, le aziende aderenti al sistema assicurativo agricolo agevolato nel Beneventano, con il 10% in più rispetto al 2016 (analoga la crescita anche nella provincia di Trento).

TAB 1.4 Evoluzione del numero aziende assicurate per le principali province d'Italia e del Sud

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Bolzano	6.206	6.245	5.957	5.537	5.227	-5,6%
Trento	5.628	5.570	5.319	4.366	4.766	9,2%
Verona	5.198	5.153	4.728	4.018	3.539	-11,9%
Chieti	2.601	2.665	2.334	1.469	1.071	-27,1%
Foggia	4.378	4.725	2.527	811	565	-30,3%
Benevento	484	557	383	692	760	9,8%

In termini di valori assicurati Foggia è la prima provincia del Mezzogiorno con poco più di 51 milioni di euro, seguita da Chieti e Brindisi, con valori sempre superiori a 28 milioni.

Le dinamiche del 2017 dei valori assicurati risultano negative per Chieti (-17% in rapporto al 2016), mentre risultano in crescita in particolar modo per Brindisi (+36%) e per la provincia di Foggia (+7% circa).

Dal confronto tra le tabelle sopra riportate emerge una forte sproporzione tra le prime province del Nord e quelle del Meridione sia in termini di aziende che di valori assicurati. Questo evidente divario è in parte anche ascrivibile al peso della vitivinicoltura nel panorama assicurativo nazionale, soprattutto del Nord, e alla tendenza a sottoscrivere polizze a copertura delle produzioni di maggior pregio.

TAB 1.5 Aziende e valori assicurati per provincia: graduatoria generale nazionale e per provincia del Sud nel 2017 (dati in .000 di euro)

Province	Aziende assicurate	Valore assicurato	Province	Aziende assicurate	Valore assicurato
Bolzano	5.227	369.225	Chieti	1.071	28.713
Trento	4.766	288.314	Benevento	760	10.468
Verona	3.539	367.451	Foggia	565	51.260
Treviso	3.051	239.608	Brindisi	538	28.016
Cuneo	2.940	216.991	Taranto	393	21.706
Ferrara	2.564	324.812	Matera	386	24.286
Ravenna	2.121	218.642	Catania	386	23.899
Pavia	2.022	272.806	Bari	305	17.745
Mantova	1.977	179.573	Pescara	237	8.148
Modena	1.495	115.786	Caserta	231	11.370
Brescia	1.440	121.822	Lecce	210	9.655
Vercelli	1.174	199.404	Cagliari	158	24.518
Pordenone	989	162.770	Sassari	106	13.419
Cremona	883	110.806	Cosenza	87	17.641
Piacenza	666	112.084	Oristano	34	7.107
Totale Italia	58.905	5.155.597	Totale Italia	6.768	359.689

TAB 1.6 Evoluzione dei valori assicurati per le principali province d'Italia e del Sud (dati in.000 di euro)

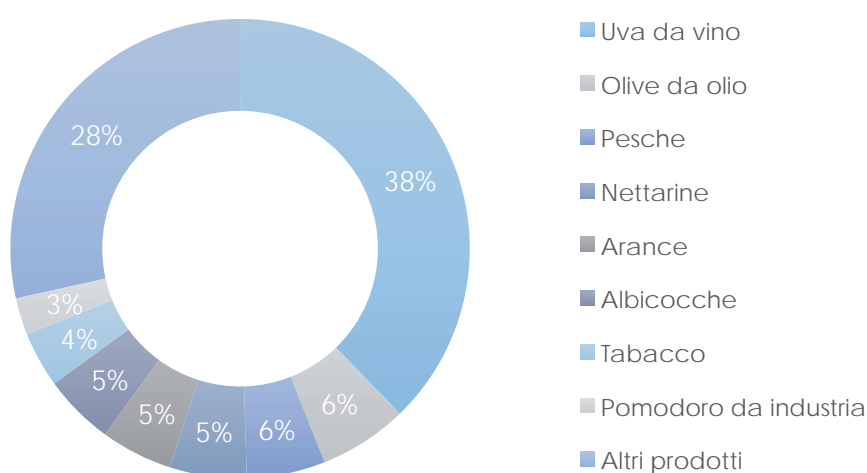
	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Bolzano	422.910	448.782	432.409	366.272	369.225	0,8%
Verona	384.580	431.596	388.612	356.533	367.451	3,1%
Trento	297.900	313.275	286.378	234.773	288.314	22,8%
Foggia	251.173	298.877	148.845	48.006	51.260	6,8%
Chieti	57.277	59.562	55.143	34.672	28.713	-17,2%
Brindisi	15.879	19.641	18.770	20.598	28.016	36,0%

1.5 I principali prodotti assicurati

Nel 2017, in relazione al numero delle aziende coinvolte, il prodotto più assicurato nel Sud Italia è rappresentato dall'uva da vino con un peso sul totale d'area del 38%, seguita dalle olive da olio con un'incidenza però di gran lunga inferiore (6%).

Seguono pesche, nettarine, arance e albicocche, tutte attorno al 5%, davanti a tabacco, pomodoro da industria, frumento duro, carciofi e mandarance, con valori tra il 2 e il 4 per cento.

FIG 1.10 Distribuzione % delle aziende assicurate al Sud per prodotto nel 2017

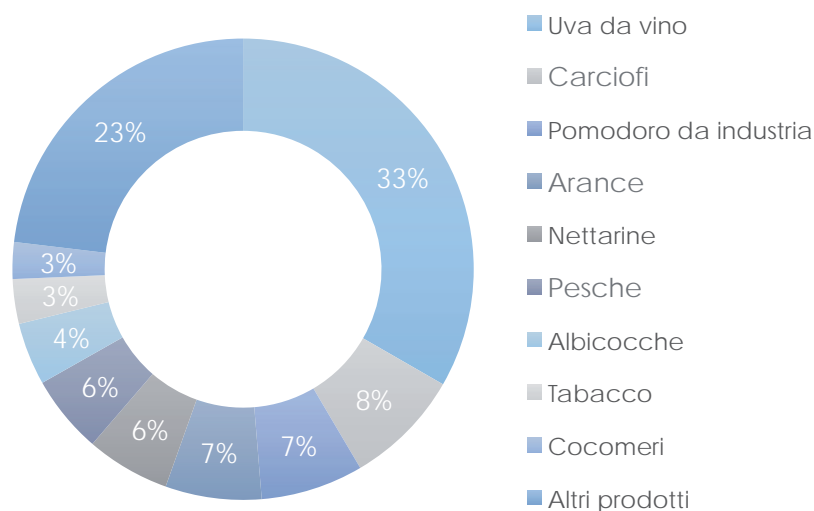


L'uva da vino è il prodotto maggiormente assicurato, sempre in termini di aziende, anche nel Centro e nel Nord Italia. Nelle regioni centrali il frumento duro assume, contrariamente alla distribuzione delle superfici interessate da tale coltura, un peso maggiore rispetto al Sud, mentre nel Nord si osservano, in linea con gli orientamenti produttivi, incidenze significative anche per mais, mele e frumento tenero.

Tra i prodotti più assicurati nel Sud Italia le olive da olio sono tra i pochi (insieme a pomodoro da industria, mandarance e arance) che hanno fatto segnare, nel 2017, un incremento del numero di aziende assicurate rispetto al 2016, mentre nel confronto con l'anno base 2010 tutti i principali prodotti risultano in flessione. Ad avvertire le maggiori contrazioni sono stati in particolare il pomodoro da industria e il frumento duro, mentre il calo più limitato ha riguardato le mandarance.

In termini di valori assicurati, al Sud è ancora l'uva da vino il prodotto di vertice con un peso sul totale d'area del 33%, seguita dai carciofi con l'8% e dal pomodoro da industria con il 7% di incidenza. Arance, nettarine, pesche e albicocche completano la parte alta della classifica con un peso che oscilla tra il 4 e il 7 per cento.

FIG 1.11 Distribuzione % dei valori assicurati al Sud per prodotto nel 2017



In termini di valore al Sud, considerando i venti prodotti più assicurati nel 2017, prevalgono i segni meno, mentre a crescere sono soprattutto i pomodori da industria e l'actinidia. Rispetto alla fotografia del 2010 si riscontrano variazioni positive solo per carciofi e olive da olio.

Dai dati si evince che per alcune coltivazioni che maggiormente caratterizzano l'agricoltura del Mezzogiorno non corrisponde un'altrettanta evidenza in termini di aziende assicurate. Eclatante è il già citato caso del frumento duro, con appena il 6,4% di quota del Sud, sul totale nazionale, e con lo schiacciante predominio del Nord, tradizionalmente poco vocato a tale produzione. In termini assoluti rispetto alle 214 aziende assicurate nel Sud Italia, se ne registrano 411 nel Centro (quasi il doppio) e oltre 2.700 nelle regioni settentrionali.

TAB 1.7 Numero di aziende assicurate per macro-area geografica e principali produzioni del Sud - 2017

	Sud e Isole	Nord	Centro	Totale	Quota Sud su totale
Uva da vino	3.393	2.530	17.044	22.967	14,8%
Olive da olio	562	367	105	1.034	54,4%
Pesche	497	188	1.782	2.467	20,1%
Nettarine	485	176	2.620	3.281	14,8%
Arance	456	3	1	460	99,1%
Albicocche	450	107	1.319	1.876	24,0%
Tabacco	352	436	177	965	36,5%
Pomodoro da industria	233	84	1.503	1.820	12,8%
Frumento duro	214	411	2.718	3.343	6,4%
Carciofi	164	1	-	165	99,4%
Mandarance	146	1	-	147	99,3%

1.5.1 Aziende e valori assicurati per prodotto nelle principali regioni del Sud

Prendendo in considerazione le prime tre regioni per numero di aziende assicurate (Puglia, Campania e Abruzzo) e osservando le loro principali produzioni si evince che in tutte prevale l'uva da vino.

In Puglia, oltre al vitivinicolo, rivestono un ruolo di rilievo nel panorama assicurativo agricolo regionale albicocche, nettarine, pesche, pomodoro da industria, olive da olio e da tavola.

In Campania, la seconda produzione assicurata è il tabacco, mentre altre aziende a maggiore propensione assicurativa coltivano olive da olio, mele, nettarine, pesche, frumento duro e castagne.

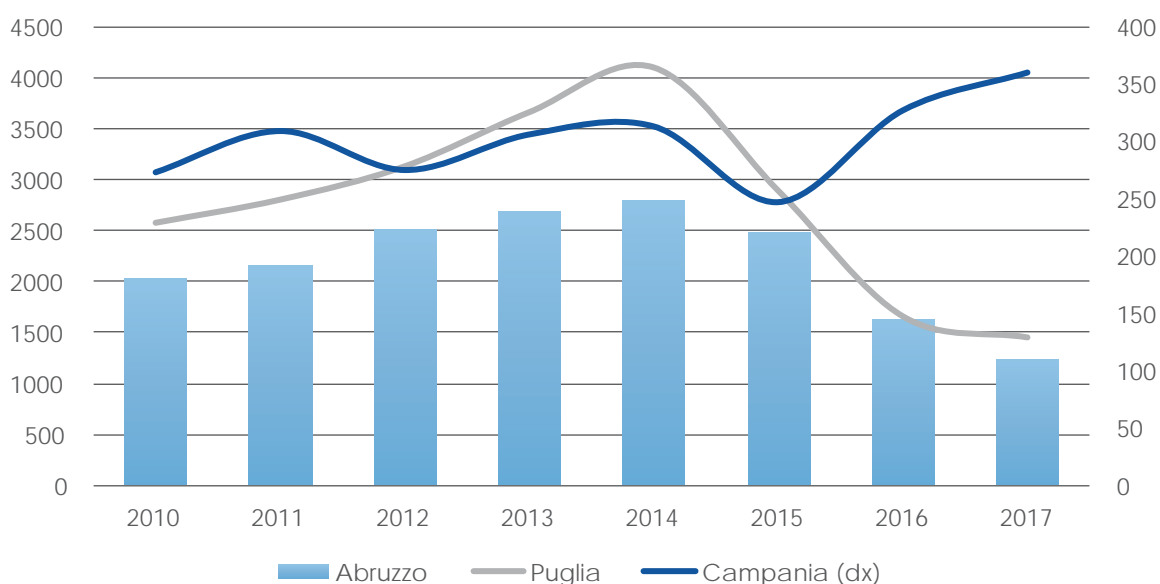
In Abruzzo appare maggiormente significativa l'incidenza delle olive da olio, oltre a pesche, pomodoro da industria e nettarine; di un certo rilievo anche le quote del pomodoro da mensa e delle olive da tavola.

TAB 1.8 Aziende e valori assicurati nel 2017 per prodotto nelle principali regioni del Sud (in unità e.000 di €)

Puglia			Campania			Abruzzo		
Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato	Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato	Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	1.455	59.031	Uva da vino	360	5.677	Uva da vino	1.223	37.937
Albicocche	162	6.173	Tabacco	348	10.588	Olive da olio	112	1.066
Nettarine	135	4.822	Olive da olio	309	1.459	Pesche	40	509
Pesche	122	3.239	Mele	69	2.627	Pomodoro da industria	40	1.839
Pomodoro da industria	112	20.406	Nettarine	67	2.405	Nettarine	35	473
Olive da olio	76	2.869	Pesche	54	2.692	Pomodoro da tavola	28	526
Olive da tavola	76	1.992	Frumento duro	51	325	Olive da tavola	24	130
Uva da tavola	61	2.364	Castagne	47	782	Actinidia	15	490
Ciliegie	59	4.457	Pomodoro da industria	46	340	Frumento duro	13	350
Frumento duro	49	1.309	Pomodoro da tavola	39	428	Radicchio	13	1.539
Mandarance	46	3.009	Nocciole	37	560	Albicocche	11	68
Cocomeri	44	7.473	Orzo	36	103	Insalate	10	891
Meloni	28	2.831	Avena	31	70	Spinaci	10	405
Peperoni	25	2.138	Albicocche	25	679	Uva da tavola	9	44
Arance	21	519	Susine	25	424	Frumento tenero	8	47

Nel 2017 si è sensibilmente ridotto il numero delle aziende assicurate per l'uva da vino in Abruzzo, con un meno 24,5% circa sul 2016; stessa dinamica in Puglia, seppure meno evidente (-12,5%). Nella stessa annata risulta invece un discreto aumento delle aziende con polizze sull'uva da vino in Campania, il cui numero è cresciuto del 10% rispetto al 2016.

FIG 1.12 Evoluzione delle aziende assicurate per l'uva da vino in Puglia, Abruzzo e Campania



Anche il confronto con l'anno base segnala una notevole contrazione nel 2017 delle aziende pugliesi e abruzzesi con polizze sull'uva da vino (i decrementi oscillano tra il 40 e il 44 per cento circa), mentre quelle campane sempre ad uva da vino crescono del 32%.

1.5.2 Aziende e valori assicurati per prodotto nelle principali province del Sud

Le prime tre province del Sud per numero di aziende assicurate (Chieti, Benevento e Foggia) mostrano una prevalenza di agricoltori facenti capo all'uva da vino.

In provincia di Chieti, seppure a molta distanza da chi produce uva da vino, rivestono un certo ruolo anche pesche, nettarine, olive da olio e da tavola.

Nella provincia di Benevento oltre all'uva da vino si distinguono tra i prodotti maggiormente assicurati il tabacco, le olive da olio e, in misura minore, pomodoro da industria e frumento duro.

Nell'areale di Foggia dopo l'uva da vino le aziende tendono ad assicurare maggiormente nettarine, pomodoro da industria e albicocche. Meno rilevante la propensione alla copertura assicurativa da parte delle aziende che producono pesche e olive da tavola.

TAB 1.9 Aziende e valori assicurati nel 2017 per prodotto nelle principali province del Sud (in unità e.000 di €)

Chieti			Benevento			Foggia		
Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato	Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato	Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	1.003	25.657	Uva da vino	231	3.065	Uva da vino	331	15.161
Pesche	36	463	Tabacco	172	4.447	Nettarine	96	3.319
Nettarine	32	460	Olive da olio	142	540	Pomodoro da industria	93	18.697
Olive da olio	31	188	Pomodoro da industria	39	242	Albicocche	91	3.302
Olive da tavola	22	119	Fumento duro	36	191	Pesche	69	1.575
Actinidia	15	490	Orzo	30	78	Olive da tavola	48	761
Albicocche	10	60	Avena	26	57	Olive da olio	29	943
Uva da tavola	9	44	Mele	26	444	Peperoni	16	1.303
Pomodoro da tavola	7	130	Pomodoro da tavola	20	173	Uva da tavola	15	486
Mele	6	134	Favino	12	32	Susine	13	275

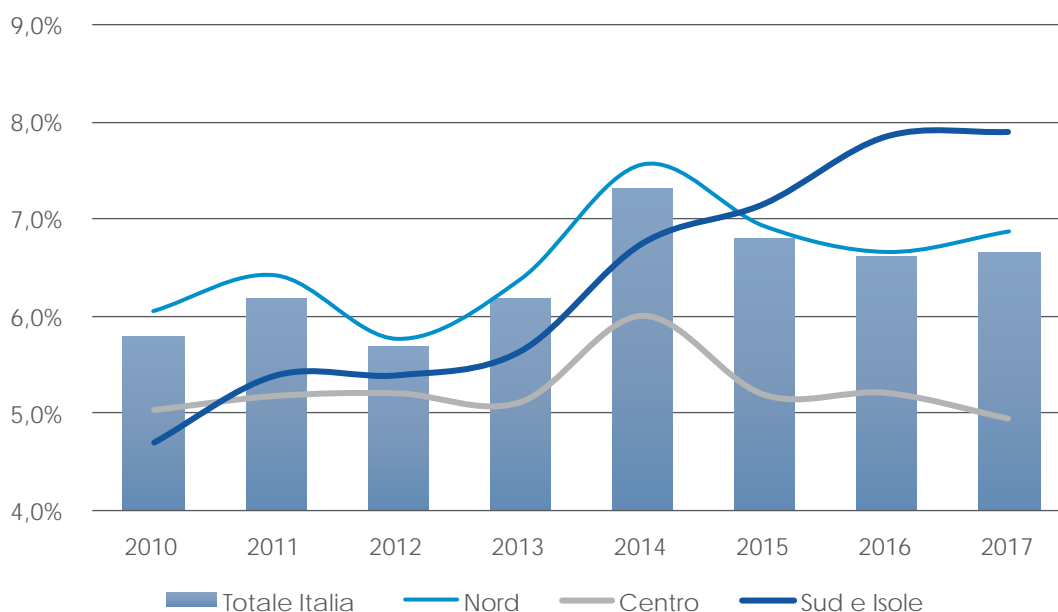
Le tre province, relativamente alle uve da vino, presentano un'elevata incidenza dei valori assicurati se rapportati al totale regionale. Nella provincia di Chieti si arriva a una rappresentatività di più di 2/3 dell'intero valore dell'uva da vino assicurata in Abruzzo, quota che nel comprensorio provinciale di Benevento si attesta, rispetto al dato Campania, al 54%. Molto più basso, ma altrettanto significativo, il dato di Foggia che rappresenta il 26% circa del totale Puglia.

1.6 L'analisi dei costi assicurativi

A fronte di una tariffa (rapporto tra premi e valori assicurati espresso in percentuale) che nel 2017 si è attestata a livello nazionale al 6,7% di media, si osserva un valore più alto al Sud, pari al 7,9%, il più elevato tra le macro aree geografiche. Seguono il Nord con il 6,9% e il Centro con il 4,9%. Si tratta tuttavia di valori che risentono, per il Sud, degli alti costi assicurativi del carciofo, coltura soggetta a frequenti danni atmosferici e nettamente sbilanciata, in relazione ai contratti e ai valori assicurati, sulla Sardegna. Al netto dei carciofi emerge, infatti, nelle regioni meridionali una tariffa grosso modo allineata a quella del Nord (addirittura leggermente inferiore nella media generale) e superiore a quella del Centro Italia. Va anche evidenziato che l'analisi comparata delle tariffe tra territori, nel caso di specifiche colture più diffuse nel Mezzogiorno, segnala costi medi assicurativi nella maggior parte dei casi inferiori al Sud rispetto alle regioni del Nord.

Quanto alle dinamiche, in tutte le macro-aree le tariffe medie sono rimaste sostanzialmente invariate tra il 2016 e il 2017. Nell'arco degli otto anni considerati, dal 2010 al 2017, a un lieve aumento del costo medio delle polizze nell'Italia settentrionale (+0,8%) ha fatto riscontro un maggiore incremento nelle regioni del Mezzogiorno, dove si è avuta una crescita di oltre tre punti percentuali, ma ancora riconducibile in netta prevalenza alla Sardegna.

FIG 1.13 Evoluzione delle tariffe medie per macro-area geografica



A livello territoriale, nel 2017 la Sardegna (come detto, anche per l'alta concentrazione delle assicurazioni sul carciofo) è la regione con la tariffa assicurativa mediamente più elevata a livello nazionale (21,8%), seguita dal Trentino Alto Adige (10,2%) e dal Friuli Venezia Giulia (7,3%).

I confronti temporali, rispettivamente con l'anno precedente e con il 2010, evidenziano alcuni aumenti delle tariffe, talvolta anche abbastanza significativi, soprattutto nel lungo periodo e nelle principali regioni del Sud, ma il caso Sardegna è ancora quello che ha fatto emergere le maggiori variazioni nel periodo in esame, con un incremento di 5 punti percentuali osservato tra il 2010 e il 2017.

TAB 1.10 Evoluzione delle tariffe medie per regione

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sardegna	16,2%	18,6%	17,6%	18,4%	22,7%	21,2%	21,2%	21,8%
Trentino-Alto Adige	9,1%	8,9%	9,2%	9,4%	10,9%	10,0%	10,2%	10,2%
Friuli-Venezia Giulia	5,7%	6,1%	5,8%	6,6%	8,5%	8,2%	7,3%	7,3%
Veneto	7,0%	7,4%	6,4%	6,7%	7,9%	7,6%	7,1%	7,2%
Emilia-Romagna	6,5%	7,6%	6,4%	6,9%	8,2%	7,0%	6,9%	7,2%
Basilicata	4,9%	4,9%	4,3%	4,9%	6,1%	6,6%	6,7%	6,9%
Lazio	6,2%	7,7%	5,4%	6,0%	6,5%	6,3%	6,5%	4,6%
Puglia	3,9%	4,4%	4,2%	4,4%	5,2%	6,3%	6,4%	6,6%
Umbria	5,6%	6,2%	5,7%	6,5%	7,8%	6,3%	6,1%	6,0%
Piemonte	5,4%	5,7%	4,6%	5,6%	6,6%	5,9%	6,0%	6,1%
Campania	4,6%	5,4%	5,5%	6,3%	6,8%	6,9%	5,8%	6,0%
Abruzzo	3,8%	4,6%	4,1%	4,8%	5,8%	5,2%	5,3%	5,2%
Toscana	4,3%	4,0%	5,2%	4,3%	5,1%	4,6%	4,7%	4,6%
Marche	4,5%	4,7%	4,4%	5,4%	6,4%	5,1%	4,7%	4,9%
Calabria	3,9%	3,5%	3,4%	3,3%	4,9%	4,5%	4,4%	4,3%
Sicilia	3,0%	3,0%	3,4%	3,3%	4,1%	4,4%	4,3%	4,4%
Molise	2,9%	3,0%	3,0%	3,2%	4,3%	3,6%	4,1%	3,4%
Lombardia	3,1%	3,1%	2,8%	3,4%	4,2%	3,9%	3,8%	3,9%
Liguria	2,8%	2,6%	2,7%	2,6%	2,6%	3,3%	3,7%	3,8%
Totale Italia	5,8%	6,2%	5,7%	6,2%	7,3%	6,8%	6,6%	6,7%

Focalizzando l'attenzione sui principali prodotti nelle regioni meridionali, le tariffe più elevate (dati 2017) si riscontrano (oltre a quanto già evidenziato per i carciofi) per albicocche, pesche, pomodoro da industria e nettarine con valori per tutti intorno al 7-8%. Le più contenute sono invece le tariffe rilevate per le polizze su frumento duro, arance e tabacco.

TAB 1.11 Le tariffe medie per i principali prodotti del Sud distinte per macro-area geografica nel 2017 (ordinamento decrescente in base alla tariffa del Sud e Isole)

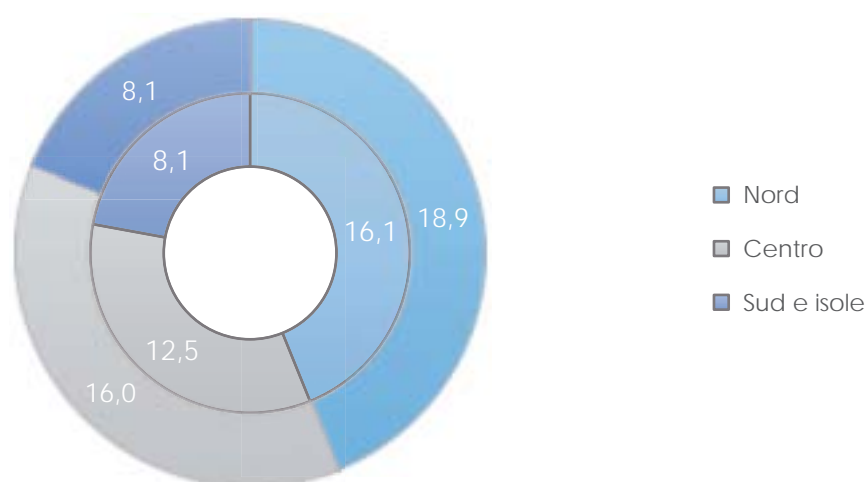
	Sud e Isole	Nord	Centro
Carciofi	25,1%	-	11,1%
Albicocche	8,4%	13,8%	10,3%
Pesche	7,2%	10,6%	10,8%
Pomodoro da industria	6,8%	8,2%	5,3%
Nettarine	6,8%	12,0%	12,7%
Olive da olio	5,9%	7,5%	3,3%
Mandarance	5,9%	-	5,2%
Uva da vino	5,5%	6,5%	4,0%
Tabacco	4,9%	10,6%	8,2%
Arance	4,8%	3,3%	5,2%
Frumento duro	4,0%	2,4%	2,6%

1.7 La struttura delle aziende agricole assicurate

Le aziende agricole assicurate registrano al Sud una dimensione media di 8,1 ettari, nettamente inferiore sia rispetto a quella del Centro Italia (16 ettari) che del Nord (18,9 ettari).

Rispetto ai livelli del 2010, il Mezzogiorno registra anche una stabilità della dimensione media aziendale, cresciuta invece nel resto del Paese.

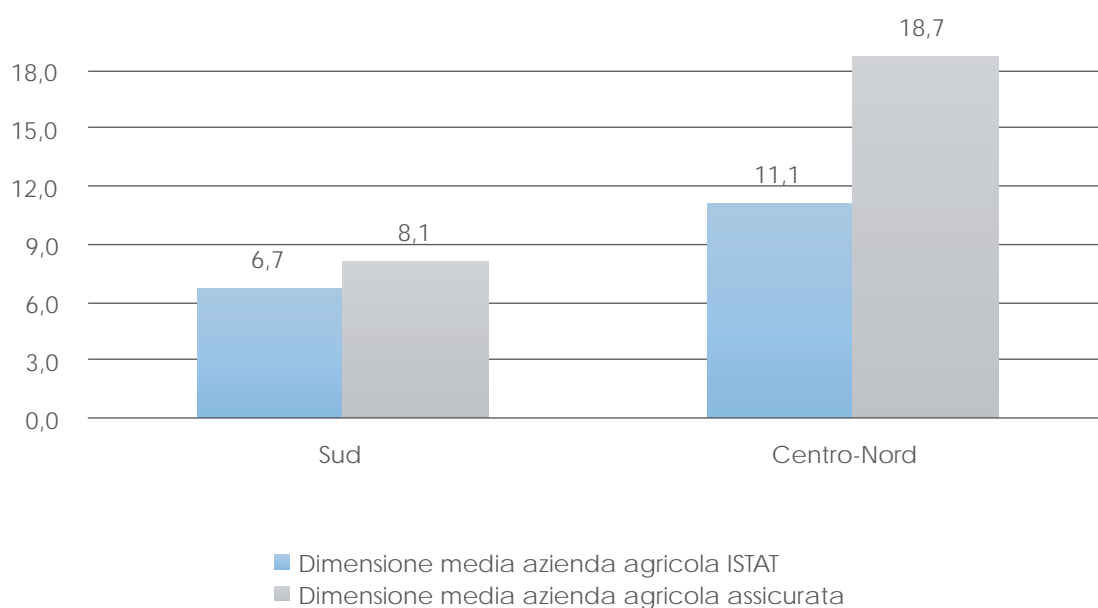
FIG 1.14 La dimensione media delle aziende assicurate nel 2010 e nel 2017 (in ettari, anello esterno 2017, anello interno 2010)



In generale, sempre con riferimento alle imprese assicurate nel Sud Italia, la dimensione media aziendale è superiore a quella rilevata dall'ISTAT nella stessa circoscrizione geografica con l'ultima indagine infra censuaria, pari a 6,7 ettari (Indagine SPA 2013).

Un'analogia situazione si osserva al Centro-Nord, ma con un divario in questo caso più ampio tra la superficie media delle aziende assicurate (18,7 ettari) e la dimensione media delle aziende agricole rilevata dall'ISTAT (11,1 ettari).

FIG 1.15 Il confronto per macro-area con le aziende agricole nel complesso (in ettari, dati 2017 per aziende assicurate e 2013 per quelle SPA ISTAT)



Inoltre, la differenza di dimensione tra le aziende del Centro-Nord e quelle del Sud è molto più ampia (oltre 10 ettari di media) se si guarda al sotto insieme delle aziende assicurate, rispetto a quanto rilevato per la totalità delle aziende censite dall'ISTAT (4,4 ettari). Dati che sembrano evidenziare una prevalenza di imprese al Centro-Nord, tra quelle assicurate, più strutturate rispetto a quelle del Sud e maggiormente capitalizzate, in relazione se non altro alla componente fondiaria.

1.7.1 Le dimensioni per prodotti e territori

La regione che al Sud registra, tra le realtà assicurate, la dimensione media aziendale più elevata è la Calabria con 20 ettari (dato 2017), sesta a livello nazionale alle spalle di Lombardia (36 ettari), Piemonte, Umbria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Da evidenziare che il ruolo della Calabria, regione con un mercato assicurativo agricolo decisamente poco sviluppato, sembra riflettere in prevalenza la dimensione elevata delle aziende assicurate del settore olivicolo, peraltro in numero molto ridotto, ma per l'appunto con ampie estensioni. Da rilevare anche la dimensione significativa, ben

superiore a quella media nazionale, delle aziende calabresi appartenenti al comparto delle pesche e nettarine, colture che concentrano peraltro il grosso delle aziende e delle superfici assicurate nella regione.

FIG 1.16 La dimensione media delle aziende assicurate per regione nel 2017 (in ettari)

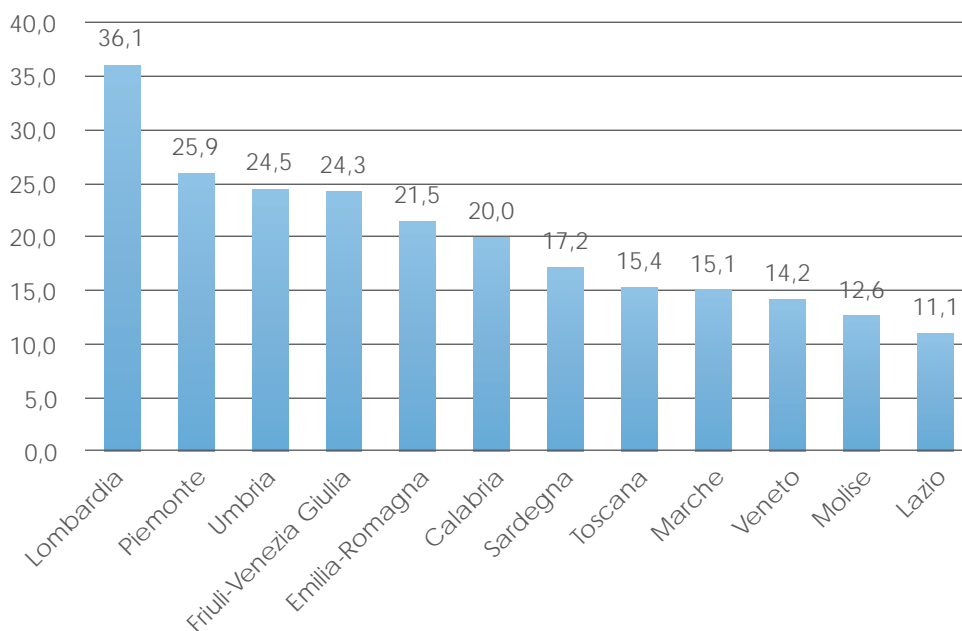
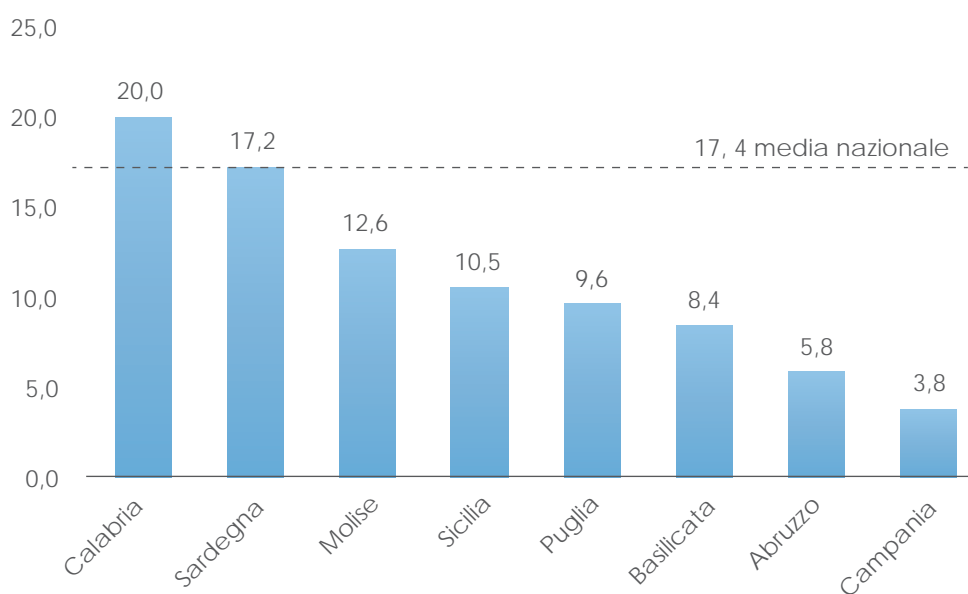


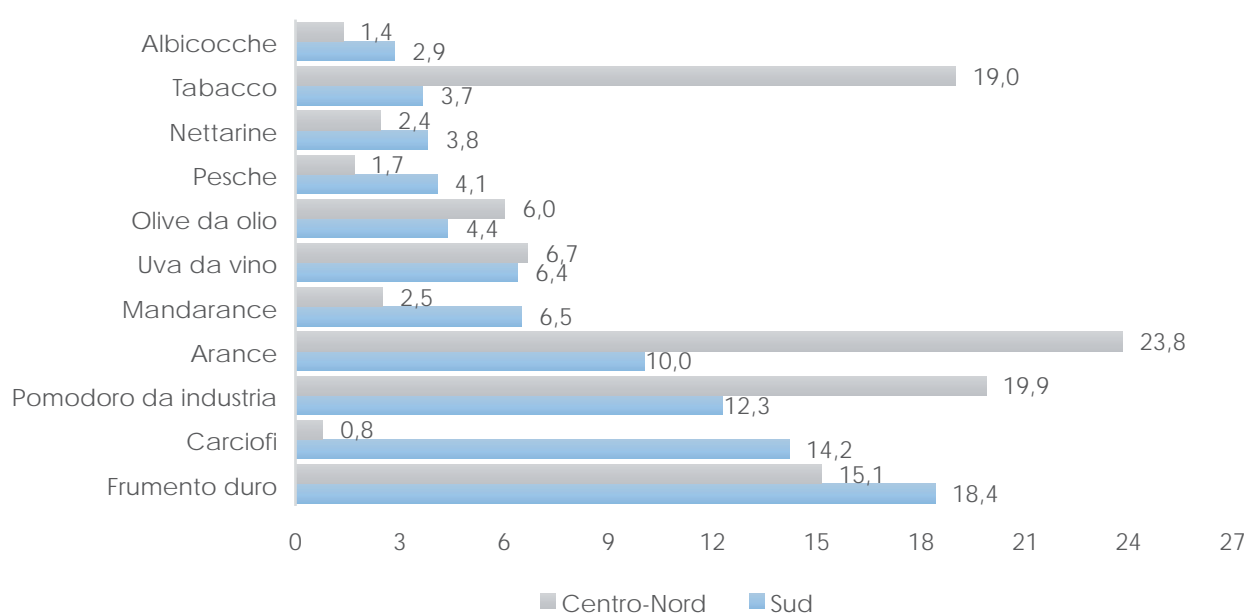
FIG 1.17 La dimensione media delle aziende assicurate al Sud - 2017 (in ettari)



Di un certo rilievo, nel Mezzogiorno, anche le dimensioni delle aziende assicurate in Sardegna, con oltre 17 ettari di media, in Molise, con quasi 13, e in Sicilia con 10,5. Sotto i 10 ettari invece Puglia, Basilicata, Abruzzo e Campania.

Le realtà produttive del Sud mostrano dimensioni più elevate rispetto a quelle del Centro-Nord nei comparti del frumento duro, dei carciofi, delle mandarance, delle pesche, delle nettarine e delle albicocche.

FIG 1.18 La dimensione media delle aziende assicurate per prodotto nel 2017
(in ettari, scelta dei prodotti in base ai prodotti più assicurati al Sud)



Al contrario, sono maggiori le dimensioni medie del Centro-Nord per pomodoro da industria, arance, olive da olio e tabacco, mentre non emergono sostanziali differenze nel comparto dell'uva da vino.

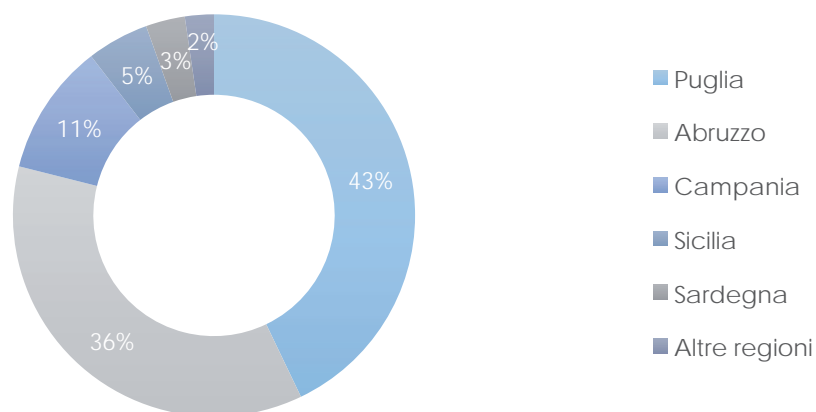
1.8 Focus sull'uva da vino

L'assicurazione agevolata sull'uva da vino che, come accennato, è il prodotto con il maggior numero di aziende e con i più alti valori assicurati nelle regioni del Sud Italia, per il 43% è riconducibile ad aziende pugliesi.

Una quota altrettanto significativa pari al 36% (rispetto al totale delle aziende assicurate del Mezzogiorno) fa riferimento all'Abruzzo, seguito dalla Campania con l'11%.

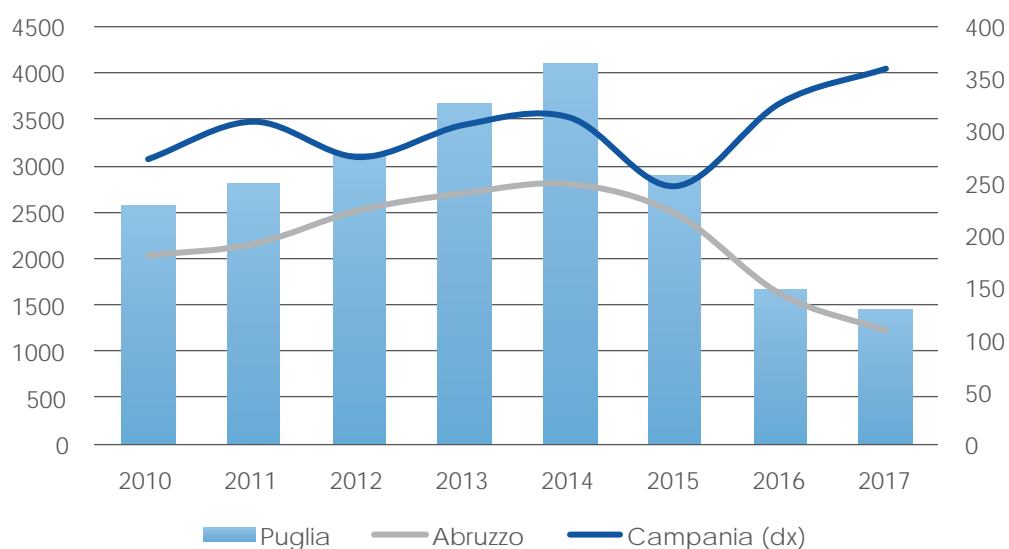
La Sicilia, che nel 2017 è risultata la quarta regione in Italia per produzione vinicola, rappresenta appena il 5% del totale Sud per numero di aziende assicurate; la Sardegna e il resto delle regioni meridionali coprono la restante quota del 5%.

FIG 1.19 Le aziende assicurate al Sud per l'uva da vino
La distribuzione tra le diverse regioni nel 2017



Negli otto anni in osservazione, il trend relativo al numero di aziende assicurate, relativamente alle prime tre regioni del Mezzogiorno, evidenzia una crescita solo in Campania, mentre in Puglia e Abruzzo, dopo il picco del 2014, si è riscontrata una flessione protrattasi per un triennio.

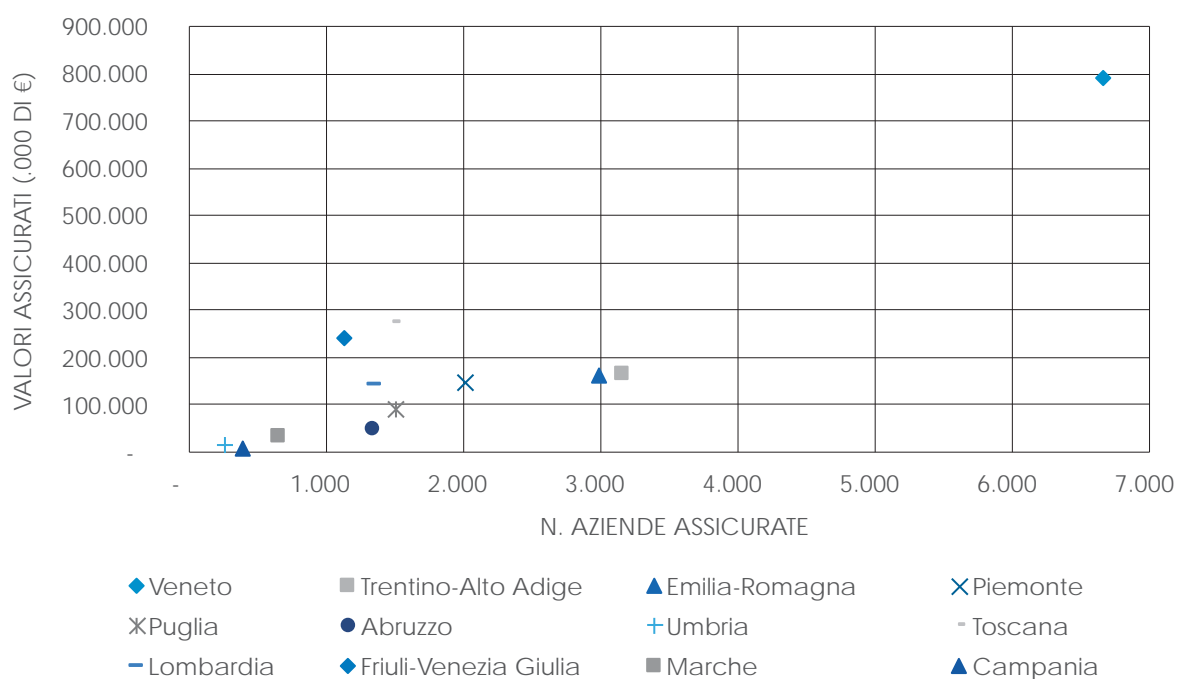
FIG 1.20 Evoluzione delle aziende assicurate ad uva da vino nelle prime tre regioni del Sud Italia



1.8.1 Il posizionamento delle principali regioni italiane sull’uva da vino

Ad eccezione del Veneto, che presenta un alto numero di aziende e un elevato valore assicurato, tutte le altre regioni italiane (incluse le prime tre del Mezzogiorno) si attestano su livelli, per entrambe le variabili, relativamente contenuti.

FIG 1.21 L’incrocio tra il numero di aziende assicurate e i valori assicurati (analisi svolta sulle prime dodici regioni italiane per numero aziende assicurate sull’uva da vino nel 2017)



Emilia Romagna e Trentino Alto Adige si distinguono per un numero di aziende assicurate di un certo rilievo e per valori mediamente elevati, anche se di gran lunga inferiori a quelli del Veneto. Al contrario, la Toscana e il Friuli Venezia Giulia presentano valori assicurati significativi, ma un numero di aziende meno rilevante.

Tra le regioni del Sud, la Puglia e l’Abruzzo si posizionano su buoni livelli per aziende coinvolte nel sistema assicurativo, ma con valori medio-bassi, mentre la Campania presenta numeri molto contenuti per entrambe le variabili considerate.

2. Indagine CATI: il parere degli agricoltori del Mezzogiorno

2.1 Introduzione

Nell'ambito di un progetto di ricerca sul tema della gestione del rischio in agricoltura nel Sud Italia è stata condotta un'indagine CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) su un campione di aziende agricole delle otto regioni del Mezzogiorno, isole comprese, allo scopo di analizzare le caratteristiche e i comportamenti dei conduttori, tra assicurati e non, la percezione dei rischi connessi all'attività agricola e, più in generale, la conoscenza degli strumenti assicurativi e di gestione del rischio.

La *survey* ha permesso anche di individuare alcuni punti di forza e di debolezza del sistema assicurativo agricolo agevolato, fornendo spunti di riflessione sui possibili sviluppi degli strumenti di gestione del rischio a sostegno della redditività aziendale e della sostenibilità economica degli investimenti.

Nel presente capitolo sono esposti i risultati di questa indagine, dando evidenza anche delle diversità nei comportamenti e nelle percezioni tra aziende assicurate e realtà produttive che non ricorrono invece alla sottoscrizione di polizze per la copertura dei rischi da avversità atmosferiche o calamità naturali.

L'indagine è stata condotta su un campione di 2.061 aziende agricole del Sud Italia, di cui, per i dettagli, si rinvia alla Nota metodologica del Rapporto.

2.2 Il profilo del conduttore

Analizzando le risposte relative alla prima sezione dei questionari¹, riservata alla raccolta dei dati anagrafici, emerge, dalla distribuzione degli imprenditori agricoli del campione intervistato per diverse classi di età, una prevalenza di conduttori "senior" (di oltre 65 anni) o di età medio-alta (da 40 fino a 65 anni), seppure con talune differenze tra assicurati e non (TAB 2.1). La distribuzione del campione appare sostanzialmente in linea con quella emersa dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT che, nella

1. Per approfondimenti si rinvia ai questionari (assicurati e non assicurati) in appendice al presente Rapporto.

ripartizione per classi di età dei capi azienda nel Sud Italia, Isole comprese, attribuisce le quote più elevate agli over 65 e ai 40-55enni (significativa anche l'incidenza della classe 56-65). La categoria "junior" (sotto i 40 anni) rappresenta nel campione il 9,1%, contro il 10,5% desunto dai dati ISTAT.

Esaminando più in dettaglio la distribuzione del campione per classi anagrafiche, tra i conduttori assicurati prevale la fascia 40-55 anni, ma incidenze altrettanto significative si osservano anche per le classi successive, mentre solo il 10% dei capi azienda ricade tra gli under 40. Tra i non assicurati prevalgono invece gli over 65 sui "middle-high age"; la componente "junior" resta quella con la minore incidenza, pari a poco meno del 10%.

Nel passaggio dagli assicurati ai non assicurati cresce dunque la quota dei conduttori "senior" che, presumibilmente, sia per una maggiore rigidità al cambiamento sia per le difficoltà a relazionarsi con il sistema assicurativo, sembrano meno inclini a sottoscrivere polizze agevolate. Lo "zoccolo duro" degli assicurati, come accennato, è invece costituito dalla classe 40-55, verosimilmente già attiva nella seconda metà degli anni Novanta nel pieno dello sviluppo del mercato assicurativo agricolo agevolato in Italia, e oggi più consapevole e orientata verso lo strumento assicurativo.

TAB 2.1 Imprenditori agricoli assicurati e non, per classe di età

Classe di età	Assicurati	Non assicurati
Meno di 30 anni	2,5%	1,7%
Tra 30 e 39 anni	7,7%	7,6%
Tra 40 e 55 anni	39,7%	30,3%
Tra 56 e 65 anni	25,1%	27,9%
Oltre 65 anni	24,5%	32,3%
Non risponde	0,5%	0,2%
Totale	100,0%	100,0%

La distribuzione del campione per genere attribuisce ai capi azienda di sesso maschile una quota pari al 72% circa, un po' più elevata rispetto a quella censita dall'ISTAT nelle regioni del Sud Italia (66%).

La stessa incidenza sale al 75% nel sotto-campione degli assicurati, superando di 4 punti percentuali quella dei non assicurati (71%), distribuzioni che sembrano accreditare, seppure nella realtà specifica del campione, una minore partecipazione femminile al mercato assicurativo agevolato.

Oltre alle caratteristiche anagrafiche, anche il grado di istruzione sembra avere una relazione con l'attitudine a sottoscrivere polizze assicurative. Nella tabella 2.2 i titoli di studio, desunti dal campione delle aziende intervistate (più sbilanciato verso i livelli medio-alti rispetto alla fotografia censuaria dell'ISTAT), sono stati aggregati in due sole classi, "basso" - in cui rientrano coloro che dichiarano di possedere una licenza elementare e media - e "medio-alto", in cui ricadono coloro che dichiarano di possedere un diploma di scuola

media superiore e di laurea o un titolo post-laurea. Dalle elaborazioni si evince come la quota dei capi azienda con una formazione più elevata sia superiore nel sotto-campione degli assicurati (61,2%, contro 54,9% dei non assicurati).

TAB 2.2 Imprenditori agricoli assicurati e non, per aggregazione di titolo di studio

Titolo di studio	Basso*	Medio-elevato**	Non risponde
Assicurato	38,3%	61,2%	0,5%
Non assicurato	44,5%	54,9%	0,6%
Totale	42,5%	57,0%	0,5%

* comprende i titoli di studio di scuola elementare e scuola media inferiore

** titolo di studio di scuola media superiore, laurea e post laurea

Più in dettaglio, si riscontrano altre interessanti evidenze: l'incidenza dei conduttori con il titolo di studio più basso (licenza elementare) è maggiore tra i non assicurati (15%) rispetto al sotto-campione degli assicurati (11%). Analogo il riscontro per il grado successivo di istruzione (scuola media inferiore), mentre il diploma di scuola media superiore è più frequente tra i capi azienda assicurati (46,3%, contro il 39,1% dei non assicurati). Relativamente ai livelli di istruzione più elevati (laurea e post-laurea) non emergono sostanziali differenze tra i due sotto-campioni.

TAB 2.3 Imprenditori agricoli assicurati e non, per titolo di studio

Titolo di studio	Assicurato	Non assicurato
Elementare	11,1%	14,8%
Media inferiore	27,2%	29,8%
Media superiore	46,3%	39,1%
Laurea	14,4%	15,5%
Post-laurea	0,5%	0,2%
Non risponde	0,5%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%

Da queste evidenze è quindi possibile sintetizzare il profilo-tipo dell'imprenditore agricolo assicurato: si tratta di un soggetto di età medio-elevata, di sesso maschile e con un titolo di studio di scuola media superiore. I dati indicano inoltre una partecipazione giovanile in linea con la quota rilevata dall'ISTAT con l'ultimo Censimento agricolo, un risultato che non sembra evidenziare un'attenzione particolare verso lo strumento assicurativo da parte delle nuove generazioni, ma che potrebbe tuttavia riflettere, specialmente nella realtà produttiva del Mezzogiorno, gli effetti di una minore disponibilità finanziaria soprattutto nelle fasi di avvio dell'attività imprenditoriale.

2.3 Le caratteristiche delle aziende

In relazione alle caratteristiche strutturali e all'orientamento produttivo delle aziende, l'elemento dimensionale, relativamente al campione delle oltre 2.000 imprese intervistate, segnala una prima netta demarcazione tra sotto-gruppi, con un'incidenza maggiore, tra quelle assicurate, delle realtà produttive di dimensioni medio-elevate.

Dai dati emerge inoltre che al crescere della dimensione aziendale aumenta anche l'incidenza delle imprese assicurate, con un minimo del 22% (rispetto al totale campione) tra quelle sotto i 5 ettari e un massimo del 62% tra le aziende di oltre 100 ettari (TAB 2.4).

La linea di demarcazione, tra assicurati e non assicurati, sembra coincidere con la dimensione dei 50 ettari, oltre la quale si osserva una maggiore quota di aziende assicurate rispetto al totale. Sotto questo limite, al contrario, prevalgono le realtà produttive non assicurate.

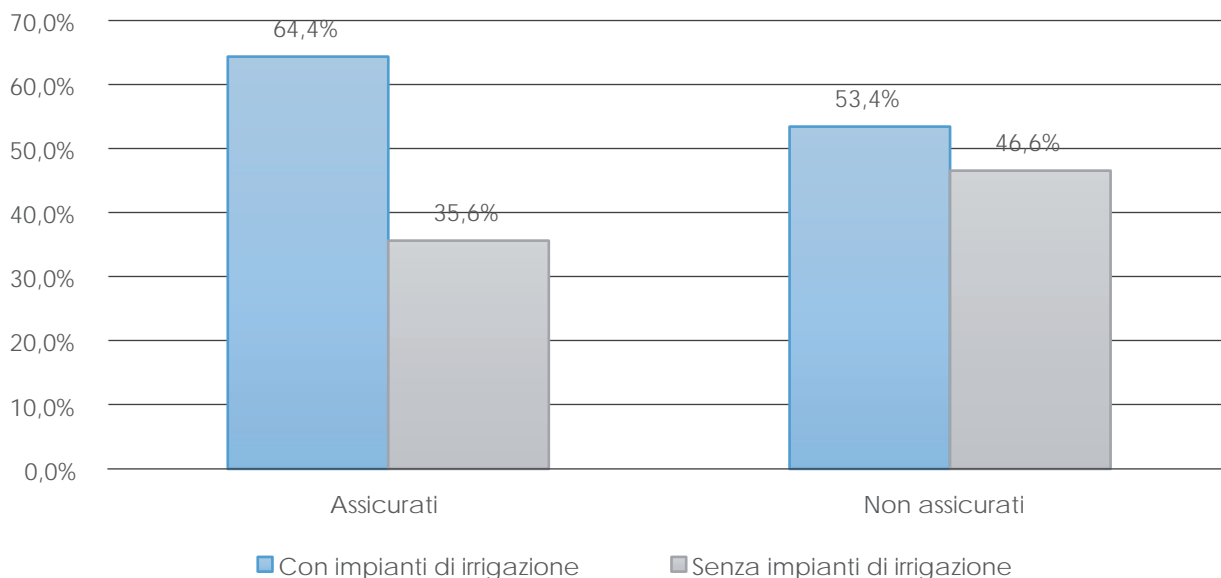
A livello produttivo e territoriale, le risultanze dell'indagine evidenziano inoltre che le aziende assicurate di maggiori dimensioni ricadono in prevalenza nei comparti degli ortaggi e dei cereali e nei territori di Puglia e Sicilia.

TAB 2.4 Distribuzione delle aziende assicurate e non per classi di dimensione aziendale

Dimensione aziendale	Assicurati	Non assicurati
Sotto i 5 ettari	22,1%	77,9%
Tra 5 e 10 ettari	31,7%	68,3%
Oltre 10 fino a 30 ettari	44,6%	55,4%
Oltre 30 fino a 50 ettari	46,4%	53,6%
Oltre 50 fino a 100 ettari	53,7%	46,3%
Oltre 100 ettari	61,8%	38,2%

Ancora sulle caratteristiche strutturali è stata considerata la presenza (o meno) in azienda di impianti di irrigazione (FIG 2.1), la cui dotazione sembra peraltro correlata a una maggiore predisposizione ad assicurarsi. Si rileva infatti, dalle riposte degli intervistati, che quasi due terzi (il 65%) delle aziende assicurate dispone di impianti di irrigazione, contro il 53% (comunque la maggioranza) rilevato tra i non assicurati. L'attenuazione dei rischi, correlati in questo caso a eventi siccitosi, con mezzi diversi dalle polizze agricole, non sembra dunque ridurre il ricorso allo strumento assicurativo, evidenziando al contrario una sorta di approccio "olistico" (o comunque plurimo) verso la gestione del rischio e una frequenza, relativamente contenuta, dei fenomeni di "moral hazard". Di converso, l'alta percentuale (il 47%) di aziende non dotate di impianti di irrigazione, tra quelle non assicurate, sembra evidenziare un accentuato disinteresse verso la tematica in generale della gestione del rischio, data l'assenza di strumenti di prevenzione sia di tipo assicurativo che tecnico-produttivo.

FIG 2.1 Distribuzione delle aziende agricole assicurate in base alla dotazione o meno di impianti di irrigazione



L'elemento, anche questo indagato, della diversificazione produttiva (aziende mono o pluricolturali), che rappresenta un'altra determinante del grado di rischiosità dell'azienda (la presenza di più colture riduce implicitamente l'esposizione alla perdita di produzione o di reddito) sembra condurre alle stesse considerazioni.

A tale proposito, analizzando i risultati dell'indagine, si osserva infatti che le aziende diversificate mostrano anche una maggiore propensione ad assicurarsi e che solo il 34,5% degli intervistati, appartenenti al sotto-campione degli assicurati, dichiara un'unica coltivazione, contro il 65,5% di despecializzati. Tra i non assicurati la distribuzione risulta invece molto più omogenea tra i due gruppi, come si evince dalla tabella 2.5.

TAB 2.5 Aziende agricole assicurate e non per tipologia di orientamento aziendale

Tipologia produzione	Assicurati	Non assicurati
Monocolturale (azienda specializzata)	34,5%	51,2%
Pluricolturale (azienda diversificata)	65,5%	48,8%
Totale	100,0%	100,0%

Va inoltre evidenziato che, mentre la diversificazione colturale, nell'ambito quindi dell'attività strettamente primaria di coltivazione, sembra in qualche modo discriminare i comportamenti aziendali rispetto allo strumento assicurativo, lo stesso non si riscontra in presenza di aziende multifunzionali che all'attività prettamente agricola affiancano quelle

connesse all'agricoltura: dalla prima trasformazione all'agriturismo, dalla vendita diretta alla produzione di energia rinnovabile.

Analizzando la tabella sottostante emerge infatti che le aziende multifunzionali (con attività connesse all'agricoltura) rappresentano, in quota, percentuali pressoché analoghe in entrambi i sottogruppi (assicurati e non). Il risultato non cambia se si considerano anche le attività extra-agricole che a vario titolo concorrono alla diversificazione del reddito, per esempio le rendite finanziarie o i redditi da fabbricati.

TAB 2.6 Aziende agricole assicurate e non, per diversificazione del reddito

Diversificazione del reddito con attività connesse (o non connesse) all'attività agricola	Assicurati	Non assicurati
Sì	54,9%	57,5%
<i>Solo attività connesse</i>	42,5%	47,3%
<i>Sia connesse che non connesse</i>	10,4%	9,0%
<i>Non connesse</i>	2,0%	1,3%
No	45,1%	42,5%
Totale	100,0%	100,0%

Tra le attività multifunzionali prevalgono la commercializzazione e la vendita diretta di prodotti aziendali, dichiarata, senza differenze tra i due sotto-gruppi, da due terzi degli intervistati. Seguono la prima lavorazione/trasformazione (con quote anche in questo caso non dissimili tra sotto-gruppi, anche se leggermente più elevate tra i non assicurati), mentre è più contenuta (in entrambi i casi) la percentuale di aziende con attività di agriturismo, prevalente tra gli assicurati. Riguardo al contoterzismo, dichiarato comunque da una minoranza di aziende, le differenze tra sotto-gruppi, che attribuiscono ancora un peso maggiore agli assicurati, sembrano confermare la connotazione più strutturata delle realtà produttive che ricorrono alle polizze agevolate, un'evidenza connessa anche a una (presumibile) maggiore dotazione di macchinari e attrezzature.

TAB 2.7 Aziende agricole assicurate e non, per tipologia di attività connessa

Attività connesse	Assicurati	Non assicurati
Prima lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli	24,0%	27,6%
Commercializzazione e/o vendita diretta	66,3%	66,3%
Agriturismo, fattorie sociali e/o altre attività ricreative	7,1%	5,0%
Produzione di energia rinnovabile	0,8%	0,1%
Lavori agricoli per conto terzi	1,5%	0,6%
Altro	0,3%	0,4%
Totale	100,0%	100,0%

L'analisi preliminare sulla struttura e le caratteristiche delle aziende agricole intervistate ha permesso anche di valutare il grado di partecipazione al sistema delle denominazioni protette (DOP-IGP-STG) e del biologico certificato. Al riguardo, dalle risposte degli intervistati emerge, per il sotto-campione degli assicurati, una maggiore incidenza di aziende coinvolte nel sistema della qualità certificata, con il 44,4%, contro il 35,3% dei non assicurati (tabella 2.8). Il valore economico più elevato rispetto ai prodotti agricoli indifferenziati (*commodity* o altre produzioni non tutelate da marchi) sembra giustificare questo divario di quota, pari a quasi 10 punti percentuali, e la maggiore propensione ad assicurare sia le rese che gli standard qualitativi quando l'azienda dispone di prodotti di maggior pregio.

TAB 2.8 Aziende agricole assicurate e non e marchi di qualità

Utilizzo di marchi di qualità (DOP, IGP, STG, biologico, ecc.)	Assicurati	Non assicurati
Si	44,4%	35,3%
No	55,6%	64,7%
Totale	100,0%	100,0%

Provando a tracciare il profilo dell'azienda-tipo assicurata, sulla base delle caratteristiche esaminate, emerge, in linea con un'analisi ISMEA basata su dati SGR-SIAN e RICA², una realtà produttiva (in questo caso specifica delle regioni del Sud Italia) più solida e strutturata, rispetto alla media (verosimilmente non solo in termini dimensionali), maggiormente propensa alla diversificazione produttiva, nell'ambito però dell'attività strettamente primaria, più orientata alla qualità e con una più spiccata attitudine all'utilizzo di strumenti di gestione del rischio non limitati alle polizze assicurative.

2.4 La percezione dei rischi e gli strumenti di prevenzione

L'analisi della percezione dei rischi consente di comprendere più approfonditamente a quali avversità gli agricoltori del Sud Italia sono più esposti e quali eventi reputano essere più dannosi e difficili da gestire.

Le indicazioni fornite dagli intervistati possono risultare utili a individuare le azioni da pianificare per favorire un miglioramento dell'offerta assicurativa e la diffusione di prodotti maggiormente orientati ai fabbisogni di copertura espressi dagli agricoltori in specifici territori.

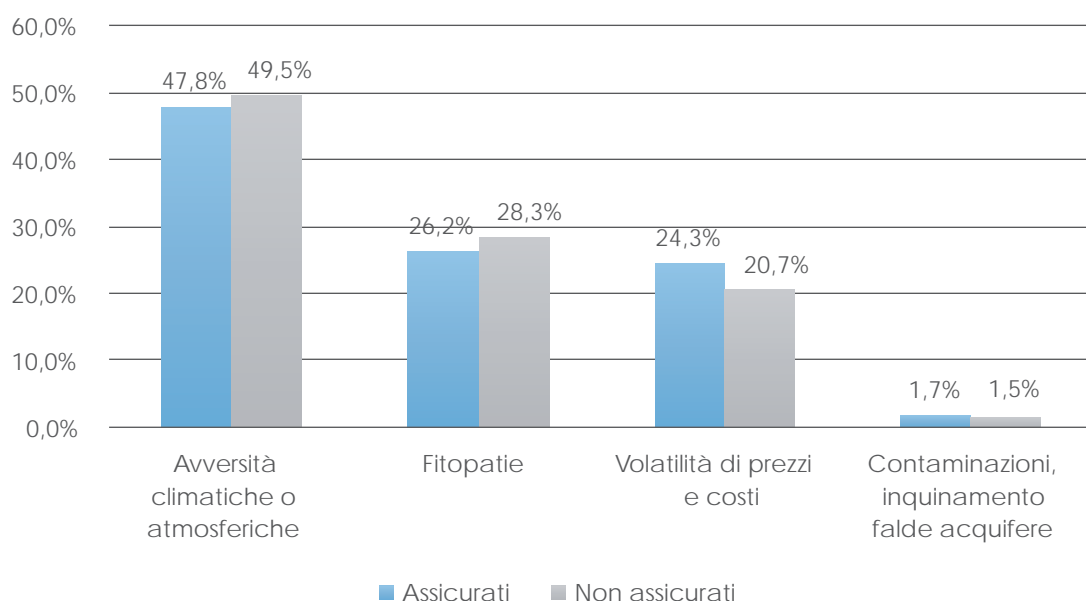
Da una prima analisi dei principali rischi connessi all'attività delle aziende intervistate, emerge che la maggior parte degli imprenditori (assicurati e non) indica quale prima fonte di preoccupazione le avversità climatiche o atmosferiche (in media tra i due gruppi il 48,6%), seguite dalle fitopatie (27,3% circa) e dalla volatilità dei prezzi e dei costi (22,5%).

2. Rapporto sulla gestione del rischio in Italia. Stato dell'arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura (gennaio 2018).

Solo un esiguo 1,6% dei rispondenti segnala quale possibile rischio aziendale le contaminazioni o l'inquinamento delle falde acquifere³.

Suddividendo il campione tra assicurati e non assicurati (FIG 2.2), ma anche disaggregandolo a livello regionale, si nota una sostanziale omogeneità nella percezione dei rischi aziendali; l'unica differenza significativa, si rileva nel caso della volatilità dei prezzi, con gli agricoltori assicurati che sembrano essere maggiormente sensibili al tema dei rischi di mercato rispetto ai non assicurati (3,6 punti percentuali in più).

FIG 2.2 Principali rischi percepiti legati all'attività agricola, aziende assicurate e non



A livello aggregato, dunque, le percezioni degli agricoltori confermano il cambiamento climatico quale principale fattore di rischio per la produzione, contrariamente alle evidenze di alcuni studi da cui emerge che la volatilità dei prezzi e dei costi delle principali *commodities* agricole sia l'elemento che più di altri contribuisce alla determinazione dei redditi degli agricoltori (CIA, 2011; OECD, 2008). I cambiamenti di prezzo o costo, peraltro spesso dovuti alle dinamiche del mercato internazionale, sono generalmente accettati quale caratteristica intrinseca all'attività di impresa e considerati come variabili difficili da governare con i mezzi ordinariamente a disposizione degli agricoltori, che sembrano implicitamente non considerare o ignorare la possibilità di ricorrere a strumenti finanziari di prevenzione di tali rischi. In risposta alle dinamiche di mercato l'imprenditore, nella sua percezione, dovrebbe, ad esempio, poter modificare il livello della produzione oppure

3. In particolare, contaminazioni e inquinamento delle falde acquifere sono indicati quasi esclusivamente da imprenditori agricoli delle regioni Molise e Calabria. Il dato sembra coincidere con le dichiarazioni del 2017/2018 di Legambiente e Arpa che rivelano alti livelli di inquinamento dovuto a metalli pesanti e ulteriori sostanze contaminanti nei territori indicati. Le aree interessate sono in particolare quelle della Piana di Venafro, in Molise, e della zona nella quale sorge l'impianto Itrec Trisaia, in Basilicata, nella provincia di Matera. In quest'ultimo caso, il comune di Rotondella ha interdetto, da settembre 2017, l'utilizzo di acque sotterranee per ogni tipo di scopo.

cambiare tecnica produttiva o addirittura trasformare l'orientamento della propria azienda. Queste strade sono spesso non percorribili a causa degli elevati costi di conversione e dei vincoli derivanti dalla specializzazione settoriale, riconducibili non soltanto alla rigidità della struttura produttiva ma anche alla disponibilità del *know-how*. La volatilità di prezzi e costi è pertanto percepita sì come rischio aziendale, ma anche come una sfida non quotidiana e peraltro specifica solo di determinate filiere. La situazione si ribalta, invece, nel caso delle avversità climatiche e atmosferiche, percepite quali fattori di rischio che, per frequenza e portata, rappresentano fenomeni potenzialmente atti a generare i più ingenti impatti negativi su produzione e reddito, tanto da essere avvertiti come un rischio concreto da quasi un agricoltore su due.

Sviluppando l'analisi dei rischi percepiti per ciascuno dei comparti produttivi considerati, è possibile ricavare indicazioni utili per adeguare le garanzie alle esigenze manifestate dagli agricoltori. Dalla tabella che segue (TAB 2.9) si evince che i settori maggiormente sensibili alle avversità climatiche o atmosferiche sono quelli dei cereali e dell'olivicoltura. In entrambi i casi, infatti, circa il 50% dei rispondenti manifesta timori rispetto al rischio indicato; il dato è superiore alla media del Mezzogiorno, pari al 48,6% dei rispondenti. I settori olivicolo e vitivinicolo mostrano invece una maggiore sensibilità verso i rischi da fitopatie, mentre il comparto dei cereali sembra attribuirvi meno peso. La volatilità dei prezzi e dei costi preoccupa in misura maggiore i produttori di agrumi e ortaggi, con gli olivicoltori che invece risultano essere i meno sensibili alle dinamiche di mercato. Le contaminazioni ambientali sono percepite come potenziale fattore di rischio, dal 2,6% degli agricoltori del comparto cerealicolo a fronte di un dato medio pari all'1,6%; nel caso degli agrumi, invece, esclusivamente lo 0,3% degli imprenditori lo indica come elemento critico.

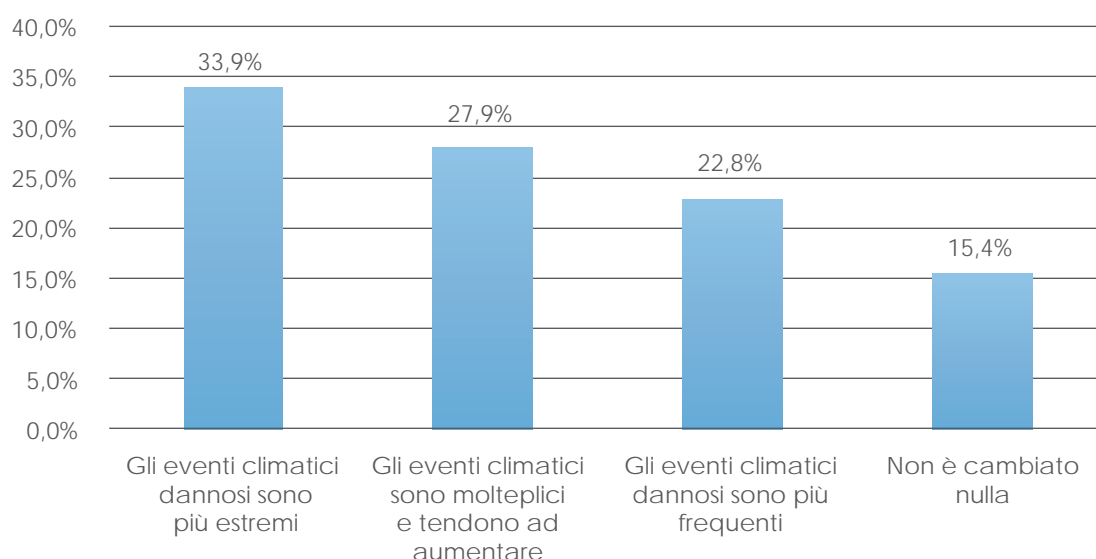
TAB 2.9 Principali rischi percepiti legati all'attività agricola per settore, aziende assicurate e non

Settore	Avversità climatiche, atmosferiche	Fitopatie, attacchi parassitari	Volatilità di prezzi e costi	Contaminazioni, inquinamento falde acquifere, altri rischi ambientali
Agrumi	47,8%	26,0%	25,9%	0,3%
Cereali	53,2%	21,1%	23,1%	2,6%
Frutta fresca	48,1%	28,2%	22,4%	1,3%
Olivicolo	50,0%	30,0%	18,1%	1,9%
Ortaggi	44,5%	28,1%	25,7%	1,8%
Uva da vino	48,1%	30,5%	19,9%	1,5%
Totale	48,6%	27,3%	22,5%	1,6%

L'agricoltore avverte la gravità della minaccia climatica anche alla luce dell'incremento della frequenza e dell'intensità di fenomeni estremi che potrebbero determinare la perdita di una quota ingente della produzione e di conseguenza del reddito aziendale (OECD, 2012). Da quanto emerge dall'analisi dei dati (FIG 2.3), la stragrande maggioranza degli agricoltori ritiene che gli eventi climatici stiano effettivamente peggiorando. Infatti, soltanto il 15,5% degli intervistati sostiene che negli anni più recenti non sia cambiato nulla rispetto al passato. L'84,5% dei capi azienda concorda invece sul generale peggioramento

delle condizioni atmosferiche: di questi il 34% circa afferma che gli eventi sono invariati per tipologia ma stanno crescendo via via di intensità, risultando pertanto più dannosi; il 23% circa percepisce un incremento nella frequenza con cui gli eventi si manifestano; infine il 27,7% del campione ritiene che ci sia ormai un'esposizione fisiologica a una molteplicità di eventi che si presentano con maggior frequenza rispetto al passato. I timori espressi dagli agricoltori intervistati sembrano essere in linea con i recenti studi sui cambiamenti climatici. Infatti, se da un lato è noto che violente grandinate, raffiche di vento, trombe d'aria e alluvioni lampo si siano sempre verificate sul territorio italiano, dall'altro vi sono evidenze che tali fenomeni stiano diventando mediamente più intensi, a fronte di una frequenza all'incirca stabile, con un impatto particolarmente elevato nel periodo estivo (Zhang et al., 2017; Van Passel et al., 2017).

FIG 2.3 La percezione degli effetti recenti del cambiamento climatico, aziende assicurate e non

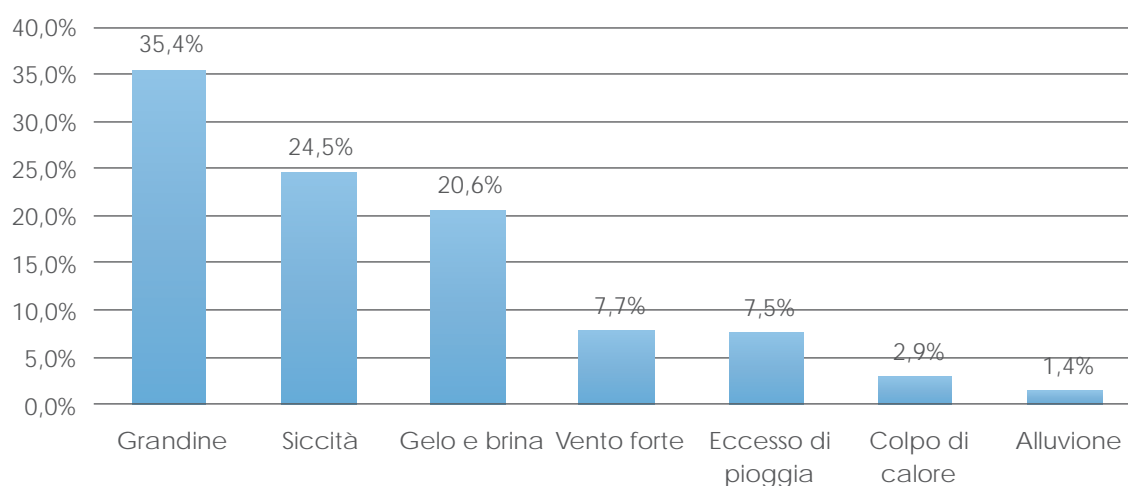


Passando all'analisi settoriale, è possibile approfondire le considerazioni sulla percezione del rischio per singolo comparto (TAB 2.10). I produttori del vitivinicolo e dell'olivicolo sono quelli che, in termini relativi, non rilevano, rispetto al passato, sostanziali mutamenti in relazione agli effetti generati dai cambiamenti climatici ed è forse per tale ragione che, come si vedrà più avanti (FIG 2.5 e 2.6), in quote significative dichiarano di non impiegare alcuno strumento di gestione del rischio per prevenire perdite di produzione e di reddito. Va evidenziato, tuttavia, che la totalità dei settori indica in misura prevalente la presenza di significativi cambiamenti climatici rispetto al passato. Nello specifico, la maggiore intensità degli eventi dannosi, derivanti da un'estremizzazione dei fenomeni avversi, è segnalata soprattutto dai cerealicoltori e nei comparti di frutta e agrumi. L'aumentata frequenza presenta invece percentuali più omogenee a livello settoriale, mentre sono soprattutto gli operatori del comparto orticolo a ritenere che il numero di eventi sia in aumento rispetto al passato per effetto dei cambiamenti climatici.

TAB 2.10 La percezione degli effetti recenti del cambiamento climatico per settore, aziende assicurate e non

Settore	Non è cambiato nulla	Gli eventi climatici dannosi sono più estremi	Gli eventi climatici dannosi sono più frequenti	Gli eventi climatici sono molteplici e tendono ad aumentare
Agumi	14,6%	37,0%	21,8%	26,6%
Cereali	13,5%	40,1%	21,1%	25,3%
Frutta fresca	14,8%	35,0%	24,4%	25,8%
Ortaggi	13,3%	29,8%	24,0%	32,9%
Olivicolo	17,8%	30,6%	24,3%	27,3%
Uva da vino	19,1%	32,7%	20,1%	28,1%
Totale	15,5%	34,2%	22,6%	27,7%

Tra le avversità atmosferiche maggiormente dannose spicca la grandine, che il 35,3% degli intervistati ritiene sia causa dei danni più ingenti, una percezione che sembrerebbe in linea con quanto sostenuto dai climatologi circa la maggiore violenza delle grandinate degli ultimi anni (*Eccel et al., 2012*). A seguire vengono indicati la siccità dal 25,2% degli agricoltori e il gelo e brina dal 20,4%. Tra gli eventi climatici mediamente dannosi sono stati invece segnalati il vento forte dal 7,6% dei rispondenti e l'eccesso di pioggia dal 7,3%. Infine i colpi di calore e le alluvioni, indicati come cause di danni rispettivamente dal 3% e 1,2% degli intervistati, sembrano rientrare tra gli eventi ritenuti meno avversi per le colture indicate.

FIG 2.4 Le avversità atmosferiche percepite come più rischiose, aziende assicurate e non

All'interno di ogni settore sono state poi analizzate le incidenze delle avversità che maggiormente colpiscono la produzione. Come detto, la grandine è avvertita come rischio principale specialmente dai produttori di uva da vino o da tavola e frutta fresca, rispettivamente con quote del 40,8% e del 38,2% di intervistati. La ragione risiederebbe nelle caratteristiche delle produzioni in esame, che nel caso di grandinate sono generalmente esposte a danni di qualità che possono comportare il declassamento del prodotto in fase di commercializzazione, con la conseguente riduzione del prezzo di vendita riconosciuto agli agricoltori, o nei casi più estremi con la totale perdita della produzione.

La siccità, seconda causa di preoccupazione, sembra essere particolarmente temuta dagli olivicoltori. Risultato che potrebbe riflettere una preoccupazione determinata dai più recenti sviluppi climatici (il 2017 è stato riconosciuto come l'anno più secco degli ultimi due secoli - WMO, 2018), in un contesto di strutturale difficoltà di approvvigionamento delle risorse idriche nelle aree tipicamente vocate alla coltivazione dell'olivo.

Il settore ortofrutticolo sembra mostrare una maggiore preoccupazione rispetto ai danni arrecati da gelo e brina in quanto causa di galaverna o gelicidio, fenomeni che possono ingenerare marciume nel prodotto e comportare la perdita totale della produzione. Gli ortaggi risultano essere particolarmente esposti anche al vento forte, mentre l'eccesso di pioggia è ritenuto nell'insieme un evento meno rilevante, ma particolarmente dannoso nel comparto dei cereali (lo segnala il 13% dei rispondenti, quasi il doppio rispetto alla media). Per questa produzione un eccesso di precipitazioni può infatti causare aumenti della carica patogena, la diffusione di malattie funginee (quali ad esempio la fusariosi) e anche l'allettamento delle piante. Gelo e brina, per i cereali, e siccità, per gli ortaggi, sono eventi invece meno avvertiti rispetto alla media.

TAB 2.11 Le avversità atmosferiche percepite come più rischiose per settore, aziende assicurate e non

Settore	Grandine	Vento forte	Gelo-brina	Siccità	Colpo di calore	Eccesso di pioggia	Alluvione
Agrumi	32,4%	8,3%	20,4%	29,4%	3,4%	4,9%	1,2%
Cereali	35,1%	5,6%	13,3%	29,3%	2,6%	13,0%	1,1%
Frutta fresca	38,2%	7,4%	23,9%	20,7%	3,1%	6,3%	0,4%
Ortaggi	34,0%	10,6%	23,4%	18,9%	3,1%	7,1%	2,9%
Olivicolo	31,2%	6,9%	20,7%	32,4%	3,3%	4,3%	1,2%
Uva da vino	40,8%	6,7%	20,8%	20,7%	2,3%	8,1%	0,6%
Totale	35,3%	7,6%	20,4%	25,2%	3,0%	7,3%	1,2%

Per quanto concerne l'impiego di tecniche o strumenti per la gestione del rischio, emerge una forte differenziazione tra assicurati e non assicurati (TAB 2.12). Una prima evidenza è l'elevata incidenza di agricoltori non assicurati (36,5%) che dichiara di non aver impiegato negli ultimi cinque anni nessuno strumento per il contenimento dei rischi aziendali. Su tale dato è necessario porre particolare attenzione, poiché evidenza non soltanto un prevalente disinteresse nei confronti del sistema assicurativo ma anche una

generale tendenza a non considerare i rischi aziendali associati sia a fattori di mercato sia meteo-climatici. Nel campione degli assicurati, invece, la quota scende al 13%, ma il dato è riferito al sottocampione degli ex assicurati⁴ che, dopo essere fuoriusciti dal sistema assicurativo, non hanno adottato negli ultimi cinque anni alcuno strumento per il contenimento o la prevenzione dei rischi aziendali.

Una rilevante differenziazione tra assicurati e non attiene invece all'impiego di tecniche agronomiche di prevenzione dei danni. Il ricorso a tali pratiche è più elevato tra i non assicurati, con il 50% circa di incidenza, a fronte di un 43,2% riportato dagli assicurati. Tale differenza è, probabilmente, da attribuirsi al maggior ricorso da parte dei non assicurati alle pratiche agronomiche in sostituzione dei contratti assicurativi, ma sembra anche segnalare qualche rischio di azzardo morale nell'atteggiamento degli assicurati. Simile tra i due sottocampioni anche la quota di quanti impiegano strutture di protezione per le colture, quali ad esempio reti antigrandine o impianti antibrina. In pochissimi ricorrono alla costituzione di riserve finanziarie, che possono essere considerate come una sorta di "autoassicurazione": in questo caso solo lo 0,4% tra gli assicurati afferma di farvi ricorso, a fronte di un più significativo ma comunque contenuto 2,2% dei non assicurati.

TAB 2.12 Il ricorso agli strumenti di gestione del rischio, aziende assicurate e non

Strumenti di gestione del rischio utilizzati negli ultimi 5 anni	Assicurati	Non assicurati
Nessuno	13,1%	36,5%
Tecniche agronomiche di prevenzione dei danni	43,2%	49,7%
Strutture di protezione per le colture	9,1%	10,7%
Polizze assicurative	33,1%	-
Strumenti di prevenzione del rischio-prezzo	1,1%	0,9%
Costituzione riserve finanziarie	0,4%	2,2%
Totale	100,0%	100,0%

A livello settoriale, tra i conduttori assicurati, emerge una forte diversificazione tra gli strumenti di gestione del rischio utilizzati. Negli ultimi cinque anni coloro che hanno fatto maggiormente ricorso alle polizze agevolate sono i capi azienda del comparto degli ortaggi (36,6% del campione), seguiti dai produttori di agrumi (33,3%) e di frutta fresca (32%). Nel settore olivicolo, invece, il ricorso allo strumento assicurativo per il contenimento dei rischi è estremamente ridotto; solo il 18,6% degli agricoltori dichiara di aver stipulato una polizza negli ultimi cinque anni, forse per la mancata possibilità di assicurare fitopatie come la mosca dell'olivo. Oltre a ciò, si rileva per l'olivicoltura la quota più elevata di coloro che fanno ricorso a strutture di protezione (10,7%) e, in egual misura rispetto ai settori agrumicolo e vitivinicolo, di quanti dichiarano di non aver impiegato alcuno strumento di gestione del rischio (26,7%). Nel comparto olivicolo e frutticolo è anche piuttosto elevata

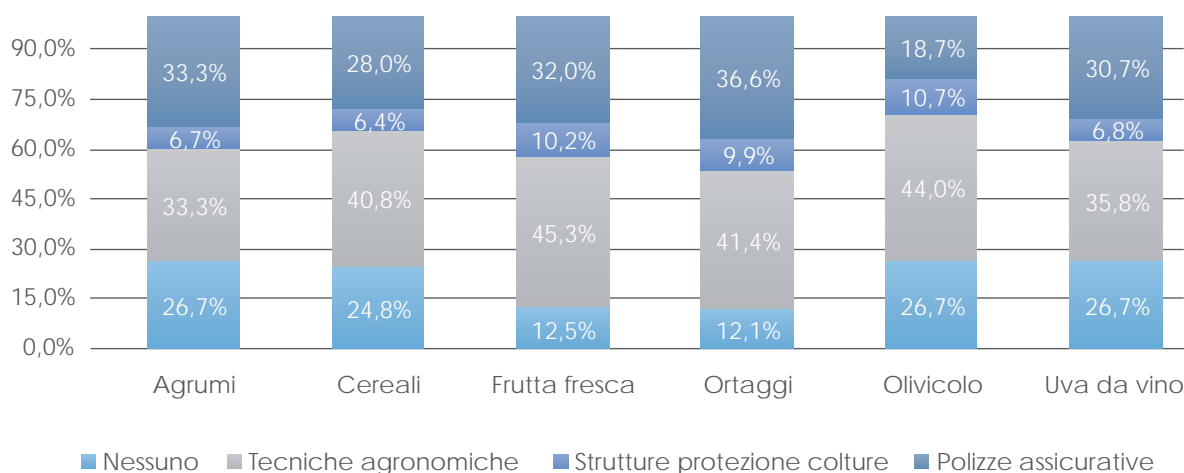
4. Il campione degli assicurati è costituito da due gruppi: gli agricoltori attualmente assicurati e gli ex assicurati. Negli attualmente assicurati rientrano quanti dichiarano di aver stipulato un contratto assicurativo in corso di validità. Con ex assicurati ci si riferisce a coloro che hanno fatto ricorso in passato alle polizze assicurative agricole per la protezione della produzione, ma che ad oggi, non risultano essere più assicurati.

l'incidenza di imprenditori che impiegano tecniche agronomiche di prevenzione (rispettivamente pari al 44% e al 45,3% degli intervistati).

Così, anche alla luce di quanto precedentemente esposto rispetto alla percezione del rischio, il settore olivicolo si potrebbe definire "self-confident": gli olivicoltori sembrano essere tra i produttori agricoli meno sensibili al cambiamento climatico e meno condizionati dalle dinamiche di mercato. Emerge, non a caso, che quasi tre agricoltori su dieci decidono di non prevenire in alcun modo i rischi e che la maggior parte di essi si affida alle proprie competenze agronomiche. Tuttavia, considerato che gli olivicoltori sono tra i produttori più sensibili ai rischi da fitopatie (cfr. TAB 2.9), l'ampio ricorso alle pratiche agronomiche e il significativo impiego di strutture di protezione potrebbero essere giustificati anche dall'indisponibilità di polizze assicurative o di strumenti alternativi a copertura di tali tipologie di rischio.

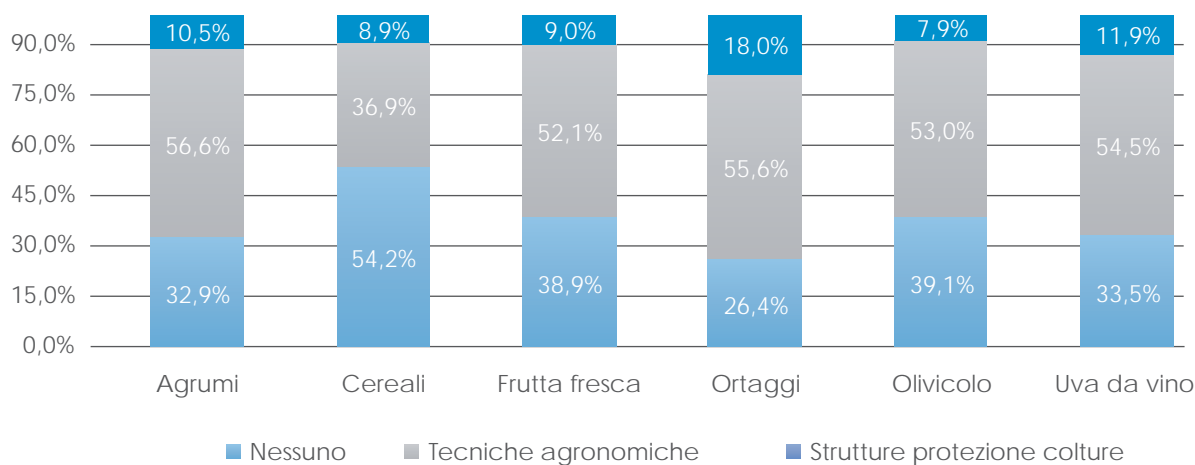
Posizione antitetica è quella rilevata nel settore degli ortaggi. In questo caso i produttori esprimono forti preoccupazioni sull'impatto negativo che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle rese delle proprie aziende e si qualificano pertanto come "risk-responsive". Sono gli stessi, infatti, che nel 41,4% dei casi ricorrono a tecniche agronomiche di prevenzione dei rischi climatici e ambientali e che sottoscrivono il maggior numero di polizze assicurative (36,6% dei casi).

FIG 2.5 Il ricorso agli strumenti di gestione del rischio per settore, aziende assicurate



Le constatazioni precedenti sono confermate anche quando si osserva la distribuzione nell'uso di strumenti della gestione del rischio tra i non assicurati. Anche in questo caso, infatti, ricadono nel comparto degli ortaggi gli agricoltori più sensibili al tema della prevenzione dei rischi che ricorrono, nella stragrande maggioranza dei casi (55,6%), all'impiego di tecniche agronomiche. Nello stesso settore si riscontra anche la quota più elevata di imprenditori che si dota di strutture di protezione per le colture (nel 18% dei casi) e l'incidenza più bassa, rispetto agli altri comparti, di quanti dichiarano di non aver utilizzato nessuno strumento di prevenzione (26,4%). In questo sottocampione, tuttavia, spicca il comparto cerealicolo, in cui la maggior parte degli imprenditori dichiara di non impegnarsi nella gestione del rischio (54,2% del totale del comparto).

FIG 2.6 Il ricorso agli strumenti di gestione del rischio per settore, aziende non assicurate



È possibile ipotizzare che i risultati emersi in merito ai diversi atteggiamenti verso gli strumenti per la prevenzione e gestione del rischio possano scaturire dalle caratteristiche intrinseche delle colture. Questo spiegherebbe, ad esempio, i comportamenti nel settore cerealicolo che al Sud, poiché sbilanciato sul frumento duro, sembra mostrare una migliore resistenza alle condizioni ambientali e climatiche sfavorevoli, ma una maggiore vulnerabilità ai rischi di mercato. Non a caso negli ultimi anni il fenomeno della volatilità dei prezzi ha causato perdite ingenti ai cerealicoltori, facendo emergere l'esigenza di sviluppare strumenti di copertura diversi da quelli ordinariamente utilizzati a garanzia delle riduzioni di resa. Pertanto in questo specifico caso, sarebbe forse più efficace prevedere l'ampliamento dell'offerta di strumenti innovativi di sostegno al reddito, quali ad esempio la polizza ricavo⁵.

2.5 Polizze assicurative e strumenti innovativi

Sul tema della scarsa adesione al sistema assicurativo agricolo agevolato nel Sud Italia, le interviste CATI hanno consentito di raccogliere alcuni elementi utili a valutare le motivazioni alla base di questo fenomeno, anche nell'ottica di un'eventuale rimodulazione o adattamento delle attuali politiche di sostegno pubblico rispetto alle esigenze espresse dagli agricoltori.

L'analisi affronta diverse tematiche: la misurazione del grado di conoscenza degli agricoltori rispetto alle polizze assicurative e agli strumenti innovativi già attivi o in corso di attivazione, la valutazione dei punti di forza e delle criticità del sistema assicurativo con sostegno pubblico rispetto a quello non agevolato (privato), l'individuazione degli orientamenti futuri delle aziende agricole sul tema della gestione del rischio.

5. Le polizze ricavo, introdotte con il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (PAAN) 2017 e finanziate con risorse del Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN - D.Lgs. 102/04), sono contratti assicurativi che coprono la perdita di ricavo della produzione assicurata, perdita determinata come combinazione della riduzione di resa per avversità catastrofali, di frequenza e accessorie, e della riduzione del prezzo di mercato.

I risultati emersi dall'approfondimento dei diversi aspetti citati contribuiscono a restituire un quadro d'insieme sullo stato dell'arte del sistema di gestione del rischio nel Mezzogiorno, evidenziandone alcune specifiche caratteristiche.

Lo strumento delle polizze agricole agevolate secondo il parere degli imprenditori assicurati

Per rispondere alle finalità dell'analisi, si è reso necessario in primo luogo operare una disaggregazione del campione degli assicurati distinguendo gli imprenditori che a tutt'oggi aderiscono al sistema delle polizze agricole dai soggetti che ne sono nel frattempo fuoriusciti.

In generale, a prescindere dalla suddivisione tra attualmente assicurati ed ex assicurati⁶, l'indagine ha evidenziato una situazione di sostanziale e diffuso malcontento tra gli agricoltori del Mezzogiorno. Quasi la metà degli intervistati ha infatti dichiarato di aver sottoscritto in passato polizze agricole e di aver successivamente deciso di abbandonare il sistema assicurativo senza più farvi ricorso (TAB 2.13).

TAB 2.13 Distribuzione imprenditori agricoli tra attualmente assicurati e ex assicurati

Attualmente assicurati	%
Sì	50,1%
No	48,4%
Non risponde	1,6%
Totale complessivo	100,0%

Esaminando i dati disaggregati a livello regionale (TAB 2.14), si nota che la Calabria è il territorio con la maggiore disaffezione per lo strumento assicurativo. In questa regione, infatti, il 56,2% degli imprenditori (quindi ben oltre la metà) ha deciso di rinunciare alla copertura assicurativa in seguito a una prima, negativa, esperienza. Un valore altrettanto elevato di ex assicurati si riscontra in Puglia, con un significativo 53,8%. In direzione opposta si muovono invece Molise e Campania che, con quote rispettivamente del 71,4% e del 61,2%, sono le regioni con l'incidenza maggiore di imprenditori attualmente assicurati. Da evidenziare, tuttavia, che nel caso del Molise il risultato richiede una certa cautela interpretativa, data la ridotta rappresentatività, in valore assoluto, del numero complessivo di aziende molisane incluse nel campione.

6. Cfr. nota 4, par. 2.4.

TAB 2.14 Imprenditori agricoli attualmente assicurati per regione

Regione	Sì	No	Non risponde
Abruzzo	45,7%	52,7%	1,6%
Basilicata	56,9%	43,1%	0,0%
Calabria	43,8%	56,2%	0,0%
Campania	61,2%	37,6%	0,2%
Molise	71,4%	28,6%	0,0%
Puglia	45,6%	53,8%	0,6%
Sardegna	40,8%	52,1%	7,1%
Sicilia	54,3%	44,4%	1,3%
Mezzogiorno	50,1%	48,4%	1,4%

Dalla lettura congiunta dei dati disaggregati anche per settore (TAB 2.14 e 2.15) è possibile riscontrare una correlazione tra gli alti tassi di abbandono del sistema assicurativo registrati in determinate regioni e l'orientamento produttivo delle stesse. Come evidenziato nella tabella 2.15, l'agrumicolo e l'olivicolo, comparti nei quali si riscontra la più elevata percentuale di ex assicurati (rispettivamente il 65,5% e il 53,3%), rientrano, non a caso, tra i settori più rappresentativi del sistema agricolo della Calabria e della Puglia, regioni che, come accennato, registrano i più alti tassi di aziende fuoriuscite dal circuito assicurativo.

TAB 2.15 Imprenditori agricoli attualmente assicurati per settore

Settore	Sì	No	Non risponde
Agrumi	34,5%	65,5%	0,0%
Cereali	62,0%	38,0%	0,0%
Frutta fresca	45,8%	51,0%	3,1%
Ortaggi	50,8%	48,6%	0,6%
Olivicolo	43,3%	53,3%	3,3%
Uva da vino	47,6%	50,3%	2,1%
Totale complessivo	50,2%	48,4%	1,4%

Gli ex assicurati: cosa non ha funzionato

Con specifico riferimento al campione degli ex assicurati, si è ritenuto innanzitutto di dover valutare le ragioni alla base della rinuncia alla copertura assicurativa. Al riguardo (FIG 2.7), oltre la metà degli intervistati (53,3%) indica fattori economici: il 46,8% di agricoltori lamenta infatti i costi eccessivamente elevati delle polizze, a cui si aggiunge un 6,5% di imprenditori che manifesta la necessità di non gravarsi di ulteriori spese.

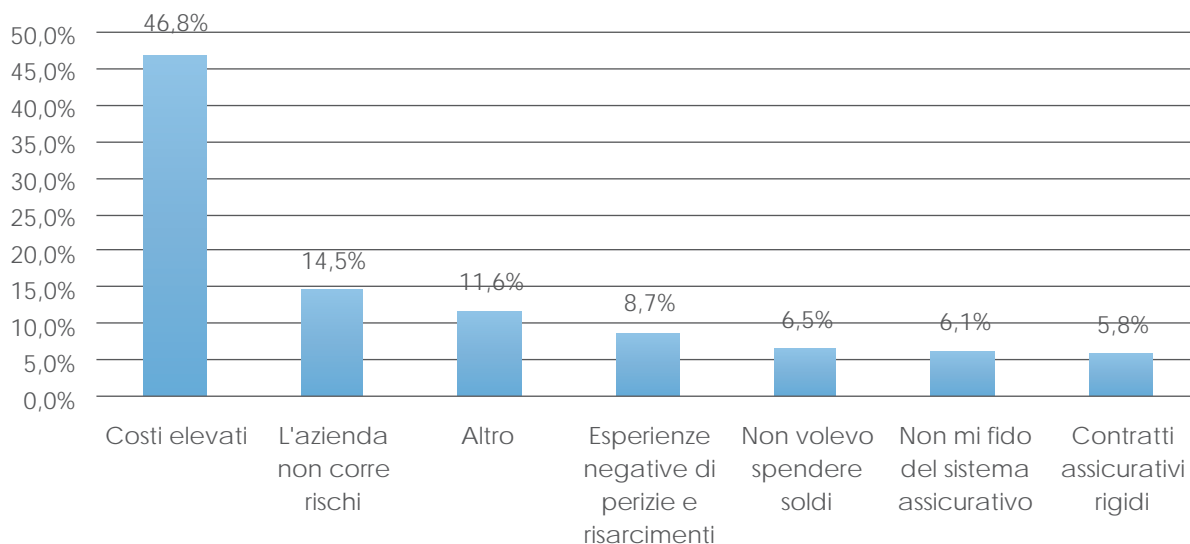
Rispetto alla prima motivazione, il risultato appare in linea con quanto già evidenziato da altri studi condotti sul tema, che mettono in luce l'impatto negativo degli alti costi assicurativi (Cafiero, 2002; 2003).

Con riferimento a coloro che dichiarano invece di non voler sostenere ulteriori spese per la polizza assicurativa, emerge la questione cruciale dell'accessorietà di questo strumento che, a fronte di costi di esercizio già troppo elevati per l'imprenditore, è considerato come qualcosa di non prioritario a cui poter rinunciare in un'ottica di contenimento degli oneri aziendali.

Se una prevalenza di agricoltori, pur percependo il rischio, decide di non assicurare la produzione per ragioni prettamente economiche, esiste una quota comunque non trascurabile di intervistati (14,5% del campione) che rinuncia alla copertura assicurativa ritenendo che la propria azienda non corra particolari rischi.

Si rileva, altresì, una percentuale consistente di quanti asseriscono di aver avuto esperienze negative in occasione di perizie e risarcimenti (quasi il 9% degli imprenditori) e di aver perso fiducia nel sistema assicurativo in generale (6,1%), problematiche che potrebbero ricondursi alla scarsa chiarezza dei contratti di assicurazione. Un altro 6% circa degli intervistati ritiene infine troppo rigide le condizioni di polizza, rispetto ad esigenze aziendali non ritenute standardizzabili.

FIG 2.7 Le motivazioni della disaffezione nei confronti del settore assicurativo, aziende ex assicurate



Le motivazioni alla base dell'allontanamento degli agricoltori dal sistema assicurativo sembrano differire anche in funzione del comparto di appartenenza. Dall'analisi dei dati (TAB 2.16) il quadro che viene a configurarsi appare piuttosto eterogeneo. Se è confermato infatti che la prima ragione, per tutti i settori, è identificabile nel livello eccessivo

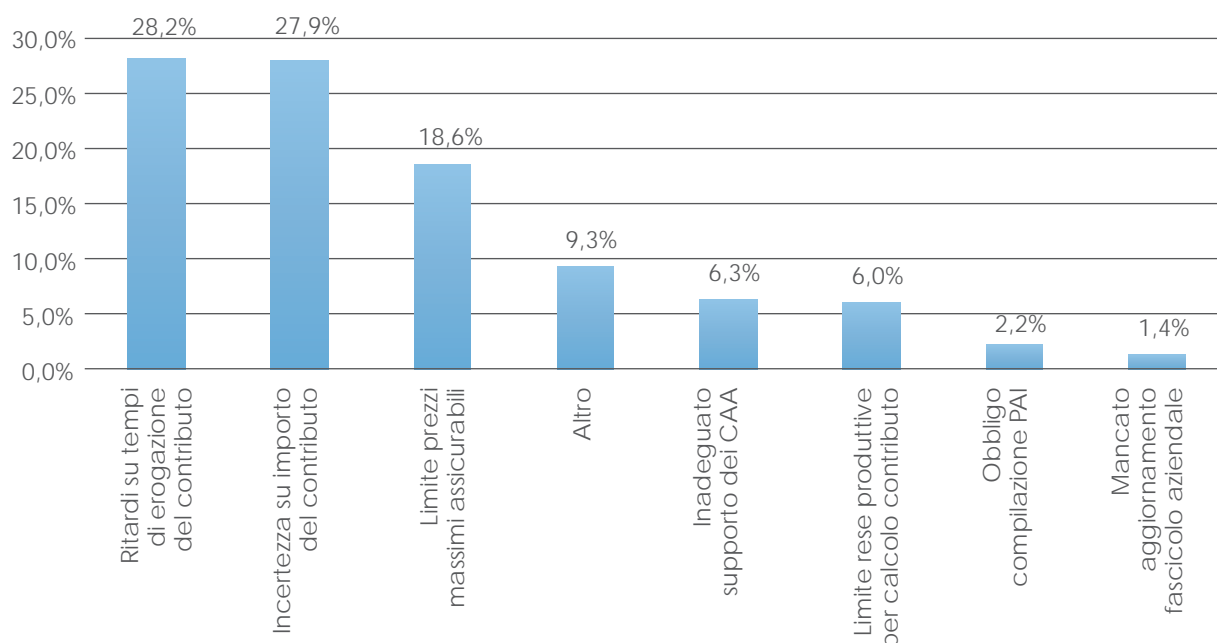
dei costi da sostenere per la stipula del contratto, va anche evidenziata la sussistenza di differenze significative tra i diversi comparti produttivi. Ad esempio, mentre per il 25% degli olivicoltori e il 22,4% dei cerealicoltori il ricorso alle assicurazioni non appare fondamentale, data la mancanza di rischi per lo meno percepiti, per i produttori di agrumi emerge una situazione diametralmente opposta, con appena il 5,3% di intervistati che si esprime in tal senso. Il settore con il più alto livello di sfiducia verso il sistema assicurativo sembra essere quello vitivinicolo, seguito, ma a distanza, da ortaggi e olivicoltura, mentre i comparti caratterizzati dalle più alte percentuali di agricoltori con esperienze negative in sede di perizia e risarcimento sono rappresentati dagli ortaggi, con il 13,6%, e dalla frutta fresca con il 12,2%. Infine, l'8,2% dei frutticoltori (percentuale più elevata della media) indica, quale causa ulteriore di disinteresse per le polizze, l'eccessiva rigidità dei contratti, forse non pienamente rispondenti nella loro formulazione attuale alle esigenze di questo settore.

TAB 2.16 Le motivazioni della disaffezione nei confronti del settore assicurativo per settore, aziende ex assicurate

Settore	Costi troppo elevati	Contratti assicurativi troppo rigidi	La mia azienda non corre rischi	Esperienze negative di perizie e risarcimenti	Non mi fido del sistema assicurativo	Non volevo spendere altri soldi	Altro
Agumi	57,9%	5,3%	5,3%	5,3%	5,3%	10,5%	10,5%
Cereali	42,9%	4,1%	22,4%	6,1%	2,0%	4,1%	18,4%
Frutta fresca	40,8%	8,2%	14,3%	12,2%	2,0%	10,2%	12,2%
Ortaggi	44,3%	5,7%	9,1%	13,6%	6,8%	6,8%	13,6%
Olivicolo	43,8%	6,3%	25,0%	3,1%	6,3%	9,4%	6,3%
Uva da vino	54,8%	5,5%	13,7%	5,5%	11,0%	2,7%	6,8%
Totale complessivo	46,8%	5,8%	14,5%	8,7%	0,061	6,5%	11,6%

Passando ad analizzare gli aspetti burocratici che hanno ostacolato la diffusione delle polizze agricole agevolate e determinato l'allontanamento degli imprenditori dal sistema assicurativo, si riscontra che la maggior parte degli ex-assicurati individua nelle modalità di concessione del contributo il principale fattore di criticità. Oltre il 28% dei rispondenti attribuisce la ragione della propria rinuncia alla copertura assicurativa ai ritardi nei tempi di erogazione dei contributi, mentre un ulteriore 27,9% lamenta l'incertezza sull'importo del contributo effettivamente concesso in esito alle istruttorie delle domande di sostegno e di pagamento. Come evidenziato nel paragrafo 4.1, tali carenze amministrative hanno comportato nel Sud Italia l'allontanamento del 50% circa degli agricoltori assicurati dal mondo delle polizze agricole agevolate.

FIG 2.8 Aspetti burocratici critici delle polizze agevolate, aziende ex assicurate



L'analisi dei dati fa quindi emergere diverse criticità che sembra opportuno dover affrontare al fine di rendere il sistema assicurativo più efficiente e attrattivo per gli agricoltori del Sud Italia. In primo luogo, sembrerebbe necessario favorire una riduzione dei costi di adesione alle coperture assicurative, in quanto generalmente riconosciuti come principale ostacolo alla diffusione delle polizze nel Mezzogiorno. Inoltre, appare auspicabile l'alleggerimento burocratico del sistema, non solo in termini di riduzione degli adempimenti a carico dei beneficiari ma anche di accorciamento dei tempi di erogazione dei contributi pubblici. Emerge infine l'esigenza di migliorare la trasparenza nell'informazione e nei rapporti tra compagnia e assicurato, anche con riferimento alle modalità di quantificazione ed erogazione dell'indennizzo.

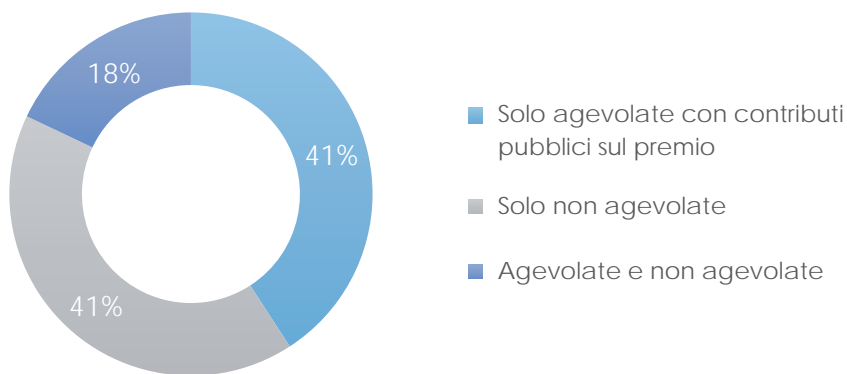
L'opinione di chi è attualmente assicurato

Procedendo con l'analisi dei dati per il sottocampione degli attualmente assicurati, si rileva che, nonostante sia previsto un contributo pubblico fino al 70% del premio assicurativo⁷, gli imprenditori che scelgono di sottoscrivere una polizza agevolata sono solo di poco superiori a quanti decidono di ricorrere a polizze private per le quali non è previsto il sussidio pubblico (FIG 2.9). L'esigua differenza, pari a 0,4 punti percentuali, porta a rafforzare i dubbi sull'efficacia delle polizze a contributo, così come attualmente concepite. Solo il 18% del campione prova a salvaguardare le proprie rese ricorrendo congiuntamente a polizze agevolate e non. Questa strategia viene percorsa dall'azienda sia per garantirsi una maggiore flessibilità nella combinazione dei rischi assicurabili

7. Reg. (UE) 2017/2393 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

sia per stipulare coperture sotto-soglia, escluse dalle polizze agevolate, o con franchigie differenziate. In particolare, per quanto attiene al primo aspetto, va rilevato che le polizze private permettono all'agricoltore di scegliere le combinazioni di rischi da assicurare e di attivare la copertura anche contro un unico evento (cosiddette polizze monorischio), al contrario di quanto avviene per i contratti agevolati che prevedono pacchetti di garanzie più estesi e meno flessibili. Inoltre, con riferimento al secondo punto, il ricorso a polizze non agevolabili risulta funzionale alla copertura della parte di produzione danneggiata che non raggiunge la soglia minima di danno prevista per le polizze con contributo pubblico. Va inoltre evidenziato che la polizza senza contributo è utilizzata dalle aziende anche per assicurare prezzi più alti rispetto a quelli massimi previsti con decreto per le agevolate.

FIG 2.9 Tipologie di polizze sottoscritte, aziende assicurate



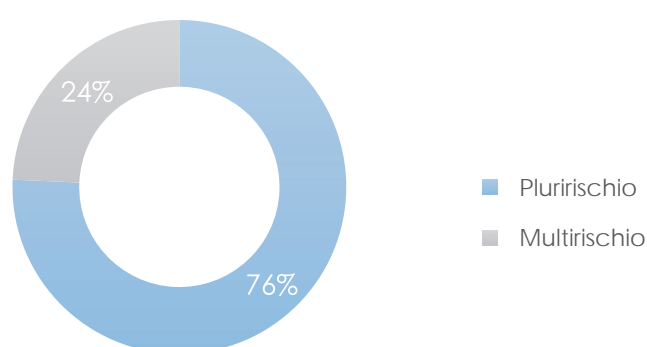
La distanza tra il mondo agricolo e quello delle polizze agevolate è particolarmente evidente nel settore olivicolo, in quello cerealicolo e degli ortaggi. In tutti e tre i casi citati, infatti, appare decisamente elevato il differenziale tra la quota di agricoltori che scelgono polizze private e l'incidenza di coloro che si affidano alle agevolate: per il primo settore lo scostamento è di 38,1 punti percentuali, valore che scende a 16,6 punti nel secondo e a 7,3 nell'ultimo. Cereali e olivicoltura sono anche i comparti per i quali si registrano le incidenze maggiori di imprenditori che stipulano entrambe le tipologie di polizza, rispettivamente 27,8% e 23,8%. La lettura congiunta di questi dati continua a indicare una mancata corrispondenza tra domanda e offerta del mercato assicurativo agevolato: nei settori descritti gli agricoltori sono probabilmente costretti a ricorrere frequentemente a polizze non agevolate che permettono loro di tutelarsi da rischi ritenuti fortemente connessi alla propria attività produttiva, ma che le polizze agevolate non includono o che prevedono solo in combinazione con altri rischi ritenuti, evidentemente, non pertinenti. Al contrario, i produttori di frutta fresca sembrano soddisfatti delle polizze agevolate, scegliendole nel 60% dei casi. Una risposta presumibilmente riconducibile alla prassi assicurativa di fissare per il rischio gelo, molto sentito nel settore della frutticoltura, una franchigia di fatto pari alla soglia minima di danno, che rende quindi non attrattiva la polizza sotto-soglia privata.

TAB 2.17 Tipologie di polizze sottoscritte per settore, aziende assicurate

Settore	Solo agevolate	Solo non agevolate	Agevolate e non
Agrumi	50,0%	50,0%	0,0%
Cereali	27,8%	44,4%	27,8%
Frutta fresca	60,0%	20,0%	20,0%
Ortaggi	41,5%	48,8%	9,8%
Olivicolo	19,0%	57,1%	23,8%
Uva da vino	49,2%	34,4%	16,4%
Totale complessivo	40,8%	41,2%	18,0%

Passando a esaminare le caratteristiche delle polizze agevolate, sembra emergere una sostanziale preferenza per le coperture pluririschio (75,7%) rispetto alle multirischio (24,3%)⁸. La principale differenza tra le due tipologie di polizza sta nel numero di eventi coperti. Le multirischio coprono tutti i rischi assicurabili (in totale nove basandosi sull'ultimo Piano Assicurativo Agricolo Nazionale), mentre le pluririschio sono utilizzate per la copertura di almeno tre eventi. Pertanto, le ragioni alla base delle evidenze riscontrate potrebbero essere di due differenti ordini: nel primo caso è ipotizzabile che le multirischio coprano un numero eccessivo di eventi, ossia che includano garanzie contro avversità di cui l'imprenditore non percepisce appieno i rischi o che addirittura non considera pertinenti (ISMEA, 2018); nella seconda ipotesi è plausibile che gli agricoltori, quand'anche interessati a stipulare una multirischio, ritengano che il premio da corrispondere alla compagnia sia eccessivamente elevato.

FIG 2.10 Tipologie di polizze agevolate sottoscritte, aziende assicurate

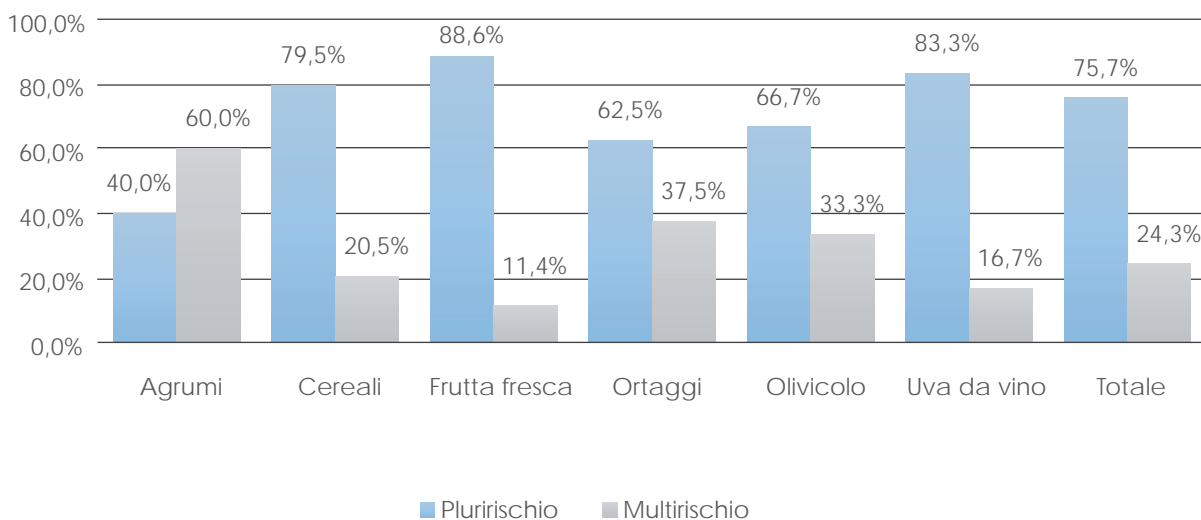


8. L'attuale quadro normativo nazionale, e più in particolare il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (PAAN), prevede la possibilità di stipulare polizze agevolate esclusivamente in relazione a specifici pacchetti assicurativi, che rappresentano differenti combinazioni di garanzie correlate alle diverse avversità assicurabili.

A livello settoriale si evidenzia (FIG 2.11) che esclusivamente nel settore agrumicolo la percentuale di coloro che stipulano polizze multirischio è superiore a quella delle pluririschio. Questa peculiarità potrebbe essere riconducibile ai fabbisogni di coperture manifestati dagli agrumicoltori: dall'analisi della percezione dei rischi, infatti, emerge che gli imprenditori di questo comparto ritengono di essere esposti in misura maggiore rispetto alla media a vento forte, siccità e colpo di calore (cfr. TAB 2.11), tre rischi inclusi in altrettanti differenti pacchetti di garanzie; la polizza multirischio è dunque l'unica via percorribile per ottenere la copertura su tutte le tipologie di eventi indicati.

Per quanto concerne gli altri settori, nettamente sbilanciati sulle polizze pluririschio, non è chiaro se lo scarso ricorso alle multirischio sia riconducibile esclusivamente a fattori economici, vale a dire agli eccessivi costi di polizza, o a fattori ostativi di diversa natura, per esempio alla scarsa appetibilità dei pacchetti proposti.

FIG 2.11 Tipologie di polizze agevolate sottoscritte per settore, aziende assicurate

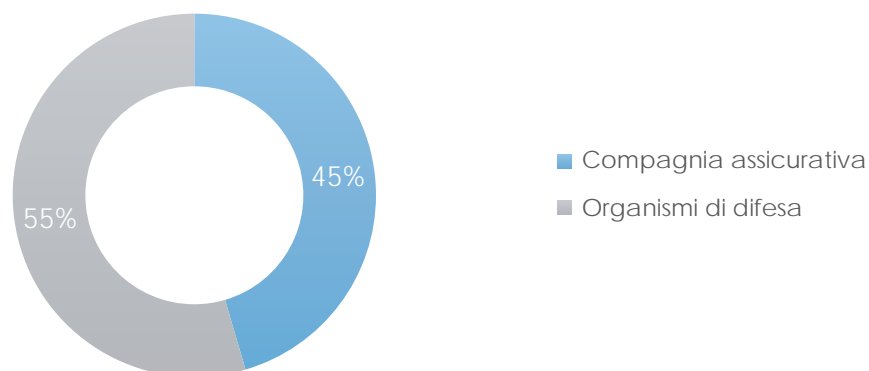


Un ulteriore aspetto indagato riguarda le modalità di stipula dei contratti assicurativi agevolati. Queste polizze vengono generalmente sottoscritte o attraverso l'intermediazione dei Consorzi di difesa (c.d. polizze collettive) o direttamente con le compagnie assicurative, tramite agenti e broker (FIG 2.12). Dalle risposte, non sembra emergere una particolare predilezione per una delle due modalità di stipula, seppure prevalga di pochi punti percentuali il ricorso al canale consortile. Tale risultato si discosta da quello medio nazionale (SIAN) che evidenzia, al contrario, un'elevata propensione degli imprenditori agricoli a stipulare polizze collettive attraverso i Consorzi di difesa (circa il 97% del totale, una percentuale che scende solo di poco al Sud), che generalmente conferiscono maggior potere contrattuale all'assicurato rispetto alla controparte assicurativa, riuscendo a garantire migliori condizioni di polizza (Capitanio et al., 2006). Ciò non toglie che le risposte degli intervistati possano essere in qualche modo correlate alla situazione di difficoltà

in cui versano attualmente diversi Consorzi di difesa del Mezzogiorno, con casi piuttosto frequenti di sospensione o cessazione delle attività.

Inoltre, l'operato degli organismi di difesa è accolto con giudizio favorevole della stragrande maggioranza del campione degli assicurati del Sud, con la sola eccezione di un 13% dei rispondenti che si ritiene invece insoddisfatto del servizio reso dalla struttura consortile.

FIG 2.12 Tipologie di polizze agevolate sottoscritte, aziende assicurate



In analogia con le domande poste agli ex assicurati, è stato chiesto al sottocampione degli attualmente assicurati di esplicitare quali siano gli aspetti burocratici ritenuti più critici sul circuito delle polizze agevolate (FIG 2.13). Oltre un terzo dei rispondenti ha segnalato, come principale problematica, i ritardi nell'erogazione dei contributi, riconducibili, verosimilmente, alle complesse procedure per l'attivazione dell'intervento che determinano notevoli differimenti nell'erogazione delle risorse deludendo le aspettative degli operatori.

Un'altra criticità indicata anche dagli ex assicurati è l'incertezza sull'entità del contributo (24,6%), in mancanza di una chiarezza sulle modalità con cui vengono calcolati gli importi. Inoltre, un sesto degli intervistati sostiene che i prezzi massimi assicurabili⁹ non siano in linea con i prezzi di mercato, aspetto, quest'ultimo, che rappresenta un ostacolo soprattutto per gli agricoltori specializzati nelle produzioni di pregio.

9. Per il calcolo del valore della produzione da assicurare il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo approva annualmente una tabella dei prezzi massimi assicurabili per una lista di circa 2.500 prodotti e varietà.

FIG 2.13 Aspetti burocratici critici delle polizze agevolate, aziende attualmente assicurate

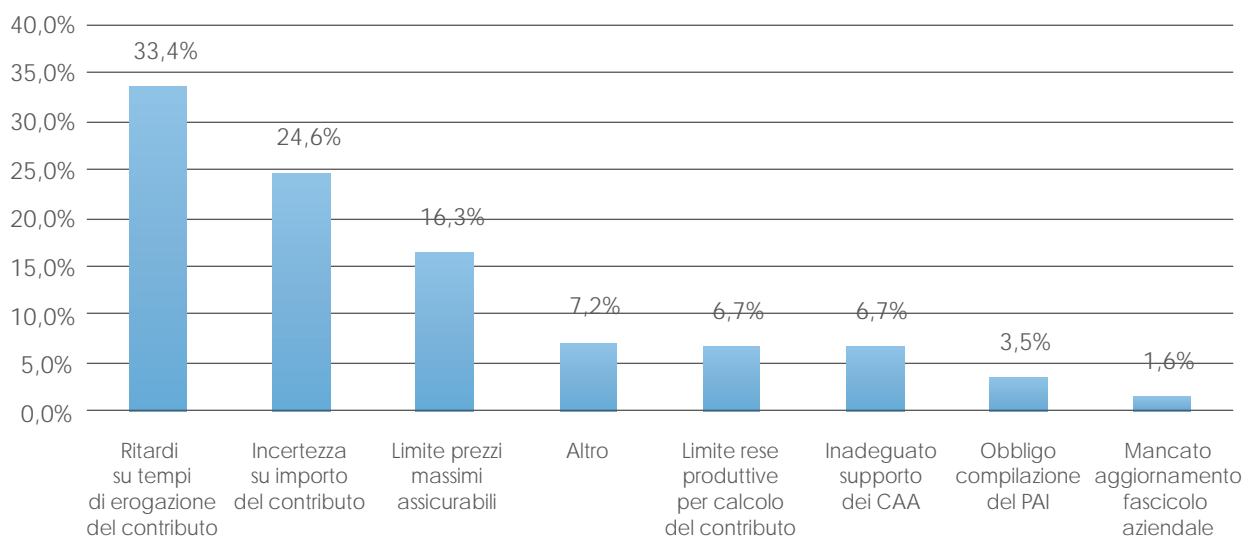
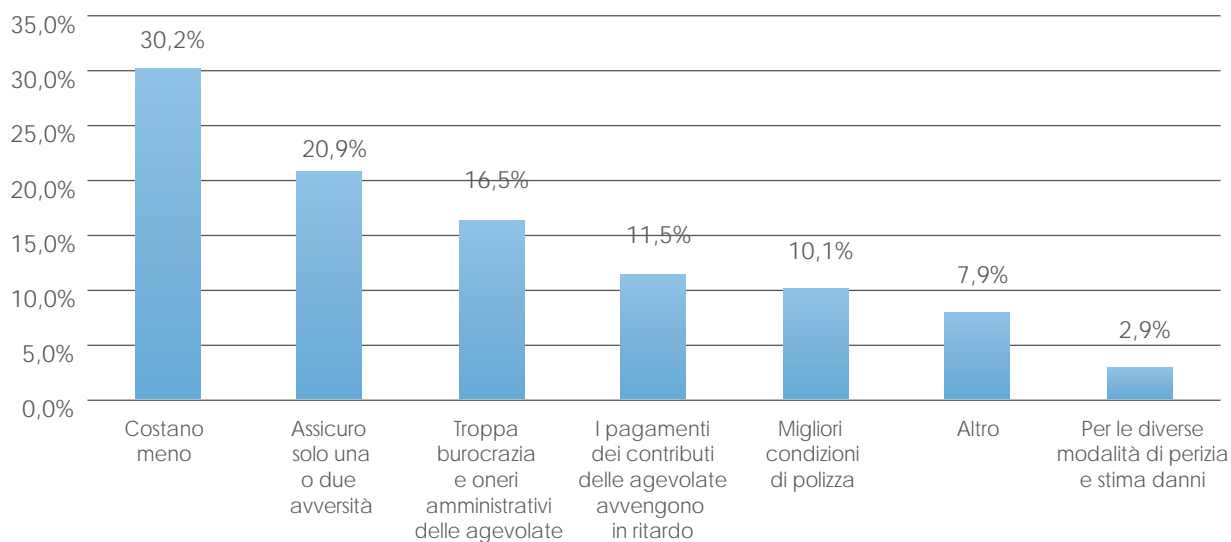


FIG 2.14 Ragioni della sottoscrizione delle sole polizze non agevolate, aziende attualmente assicurate



In ragione delle criticità fin qui rilevate rispetto alle polizze agevolate, non sorprende quindi che circa la metà del campione dichiarò di ricorrere esclusivamente a polizze private (FIG 2.14). Le ragioni alla base di questa scelta risiedono principalmente nella possibilità di garantirsi comunque una copertura a costi contenuti (30,2%) e nell'opportunità di selezionare, con maggiore flessibilità, le avversità ritenute potenzialmente più dannose per la propria produzione (21% circa). Inoltre, una quota significativa di agricoltori vede

ancora nell'eccessivo carico burocratico connesso alle polizze agevolate (16,5%) e nei ritardi nell'erogazione dei contributi pubblici (11,5%) ulteriori elementi che inducono a preferire le polizze private. Queste ultime incontrano il favore degli agricoltori anche per le migliori condizioni di polizza e le più favorevoli modalità di perizia e di stima dei danni (rispettivamente con quote del 10,1% e del 3% circa).

Da rilevare che le complessità amministrative e procedurali che caratterizzano il sistema di contribuzione pubblica hanno comportato nel tempo un calo progressivo del numero di agricoltori aderenti al mercato assicurativo agevolato. Questo dato è confermato dalla riduzione delle polizze con contributo pubblico stipulate per le colture, che hanno registrato, a livello nazionale, una flessione nel 2017 del 10% su base annua, dopo il calo del 9,2% già rilevato nel 2016. Inoltre, la riduzione è apparsa più accentuata proprio nelle regioni del Sud Italia, dove il tasso di adesione è storicamente inferiore alla media nazionale.

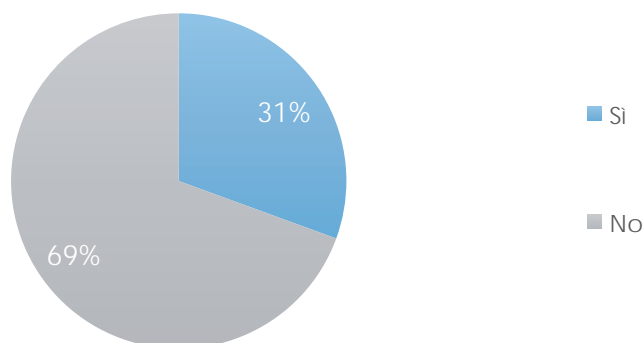
I maggiori oneri che generalmente comporta la sottoscrizione di polizze agevolate, in aggiunta agli aggravii burocratici connessi agli adempimenti necessari per l'eleggibilità del premio alla contribuzione pubblica, stanno dunque determinando una progressiva migrazione delle imprese dallo schema di copertura multi o pluririschio alle polizze mono-rischio, non ammesse a contributo, tuttavia meno costose e più agevoli da sottoscrivere (Capitanio et al., 2006). Alla luce dei risultati ottenuti, sembra imprescindibile revisionare l'apparato burocratico sottostante al sistema assicurativo agevolato per garantire agli agricoltori un sostegno efficace contro la perdita di produzione e migliorare in generale la fiducia verso gli strumenti per la gestione del rischio.

Aspettative sugli strumenti finanziari innovativi

Per comprendere come estendere il sistema delle polizze agevolate e come sviluppare nuovi strumenti per la gestione del rischio più rispondenti ai fabbisogni degli agricoltori è stato analizzato, mediante l'indagine, anche il livello di conoscenza degli assicurati nei confronti degli strumenti innovativi oggi esistenti, ma ancora poco diffusi, ad iniziare dalla polizza ricavo, per ora circoscritta al comparto del frumento. Si tratta di un prodotto assicurativo sperimentale finalizzato alla copertura delle perdite di ricavo, determinate come combinazione tra la riduzione di resa dovuta alle avversità climatiche (schema multirischio per la copertura di eventi catastrofici, di frequenza e accessori) e la riduzione del prezzo di mercato¹⁰. Malgrado le potenzialità di questo strumento, che offre maggiori garanzie per la stabilizzazione dei redditi rispetto a una polizza tradizionale sulla resa, le adesioni sembrano ancora molto limitate, fenomeno che potrebbe essere in buona misura riconducibile a un problema di carenza informativa: il 70% degli agricoltori assicurati dichiara, infatti, di non conoscerlo.

10. Cfr. nota 5 par. 2.5.

FIG 2.15 Conoscenza delle polizze per il frumento contro la perdita di ricavo, aziende assicurate



A livello settoriale la conoscenza della polizza ricavo, seppure limitata, appare più diffusa nei comparti cerealicolo e agrumicolo. Meno informati i produttori dei settori olivicolo e della frutta fresca, rispettivamente con quote del 75,4% e del 73,4% di agricoltori che dichiarano di non conoscere queste polizze. Numeri che evidenziano l'oggettiva necessità di migliorare la comunicazione e il travaso di informazioni tra istituzioni, stakeholder e imprese agricole, non solo per la conoscenza delle polizze innovative ma anche dei tradizionali contratti assicurativi agevolati.

TAB 2.18 Conoscenza delle polizze per il frumento contro la perdita di ricavo per settore, aziende assicurate

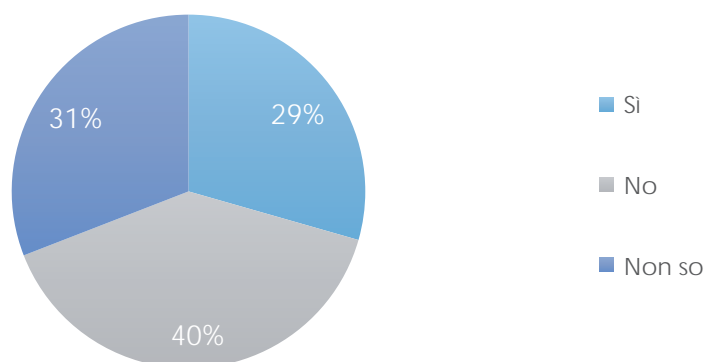
Settore	Si	No
Agrumi	32,1%	67,9%
Cereali	36,4%	63,6%
Frutta fresca	26,6%	73,4%
Ortaggi	30,1%	69,9%
Olivicolo	24,6%	75,4%
Uva da vino	30,9%	69,1%
Totale complessivo	30,6%	69,4%

Gli intervistati, per un 40% circa, appaiono inoltre piuttosto scettici rispetto alla possibilità di sottoscrivere in futuro questi contratti, anche per prodotti diversi dal frumento, mentre un più contenuto 29,4% del campione si dichiara interessato. Da rilevare che un agricoltore su tre asserisce di non saper rispondere alla domanda, palesando, verosimilmente, una scarsa comprensione generale dell'offerta assicurativa.

Sembra esserci, inoltre, una correlazione diretta tra quanti hanno sperimentato in passato ritardi sui tempi per la concessione del contributo, indicando come criticità anche l'incertezza sull'entità dello stesso, e coloro che si dichiarano non intenzionati a sottoscrivere polizze ricavo. Pertanto, le politiche di comunicazione dovrebbero essere orientate non solo a informare i beneficiari sulle caratteristiche dello strumento, ma anche a ristabilire,

più in generale, un clima di fiducia verso il sistema pubblico di supporto alla gestione del rischio in agricoltura.

FIG 2.16 Possibilità di sottoscrivere polizze contro la perdita di ricavo (prodotti diversi dal frumento), aziende assicurate



I settori che sembrano manifestare un interesse più spiccato all'utilizzo di questo nuovo strumento sono quelli degli ortaggi e dei cereali (TAB 2.19), comparti caratterizzati da un'elevata volatilità dei prezzi. Il settore agrumicolo è invece quello in cui emerge, dall'indagine, la minore attenzione verso le polizze ricavo, nonostante una migliore conoscenza dello strumento come evidenziato nella tabella 2.19. Il fatto che oltre la metà dei produttori di agrumi dichiarati di non essere disposti a sottoscrivere, neanche in futuro, polizze ricavo appare inoltre in contrasto con quanto dichiarato rispetto alla percezione dei rischi di mercato (il 26% circa indica le variazioni di prezzo come principale preoccupazione, la percentuale più elevata tra tutti i settori). Tuttavia, tale evidenza potrebbe essere attribuita anche alla difficoltà, da parte degli agrumicoltori, di adottare un modello di polizza ricavo per le proprie produzioni basato sull'attuale formulazione del contratto esistente per il frumento, che prevede, come detto, anche la copertura multirischio, vale a dire di tutti gli eventi, comportando pertanto oneri maggiori rispetto a una pluririschio.

TAB 2.19 Propensione a sottoscrivere polizze contro la perdita di ricavo (prodotti diversi dal frumento) per settore, aziende assicurate

Settore	Si	No	Non sa
Agrumi	10,7%	53,6%	35,7%
Cereali	33,9%	36,4%	29,7%
Frutta fresca	31,9%	36,2%	31,9%
Ortaggi	35,2%	33,5%	31,3%
Olivicolo	21,1%	47,4%	31,5%
Uva da vino	23,7%	46,8%	29,5%
Totale complessivo	29,4%	39,7%	30,9%

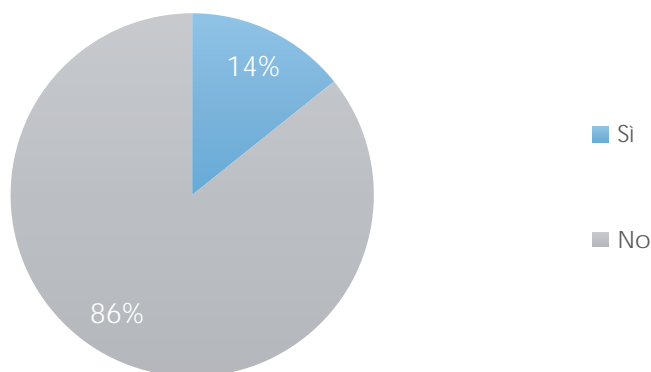
Procedendo con l'analisi dei dati su base territoriale, si rileva che la regione con il più spiccato interesse verso le polizze ricavo è la Basilicata (TAB 2.20). In questo caso, infatti, oltre il 41% degli agricoltori dichiara di essere disposto a stipulare un contratto di questo tipo, dato di molto superiore alla media del Mezzogiorno (29,4%). Percentuali elevate si registrano anche in Campania (32,9%) e Sardegna (31,8%). Al contrario, gli agricoltori meno interessati sembrano essere quelli del Molise (19%), regione in cui, considerata la forte concentrazione della produzione cerealicola, si dovrebbe invece riscontrare una maggiore propensione verso le misure di contrasto alla volatilità dei prezzi.

TAB 2.20 Propensione a sottoscrivere polizze contro la perdita di ricavo (prodotti diversi dal frumento) per regione, aziende assicurate

Regione	Si	No	Non sa
Abruzzo	29,4%	45,2%	25,4%
Basilicata	41,4%	36,2%	22,4%
Calabria	22,6%	45,2%	32,2%
Campania	32,9%	34,2%	32,9%
Molise	19,0%	28,6%	52,4%
Puglia	28,7%	38,9%	32,4%
Sardegna	31,8%	34,8%	33,4%
Sicilia	22,5%	45,0%	32,5%
Mezzogiorno	29,4%	39,7%	30,9%

Per quanto concerne, invece, il livello di informazione sui Fondi di mutualizzazione, altro strumento innovativo di gestione del rischio, le evidenze emerse dall'indagine appaiono ancora più critiche, dal momento che in questo caso è l'86% circa del campione a dichiarare di non avere alcuna conoscenza in materia.

FIG 2.17 Conoscenza dei Fondi di mutualizzazione, aziende assicurate



Nonostante l'incidenza di quanti dichiarano di conoscere i Fondi di mutualità sia contenuta per tutte le regioni, si evidenziano alcune differenze territoriali, anche significative. Ad esempio, in Molise e Abruzzo la quota di agricoltori informati sui Fondi arriva a sfiorare il 20%. Il dato più contenuto si registra in Calabria, dove invece solo il 9,4% di imprenditori ha dichiarato di avere una conoscenza al riguardo¹¹.

TAB 2.21 Conoscenza dei Fondi di mutualità per regione, aziende assicurate

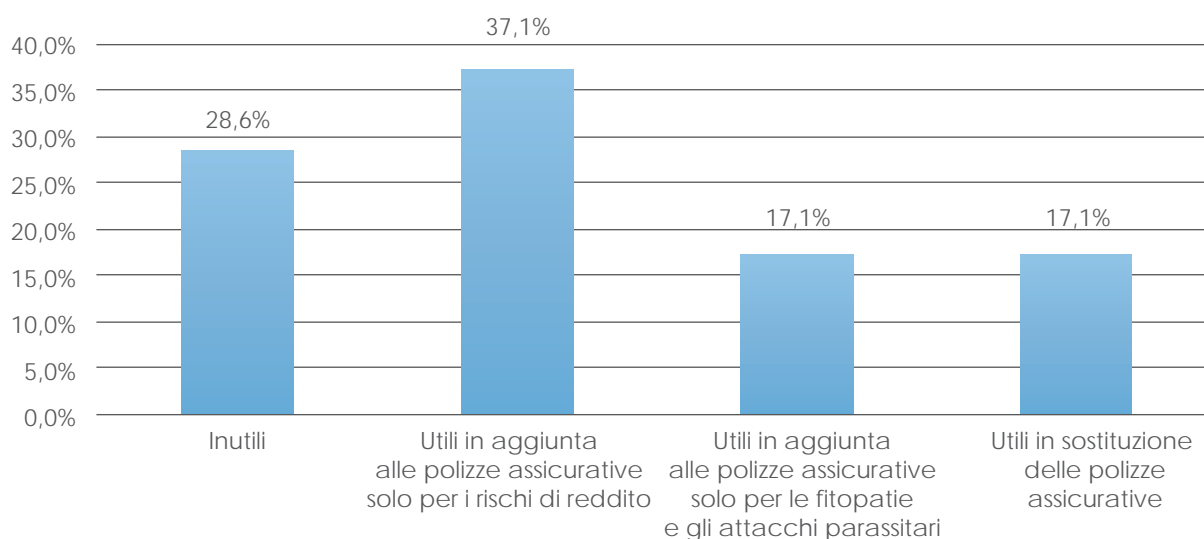
Regione	Si	No
Abruzzo	18,9%	81,1%
Basilicata	10,3%	89,7%
Calabria	9,4%	90,6%
Campania	11,8%	88,2%
Molise	19,0%	81,0%
Puglia	13,4%	86,6%
Sardegna	15,2%	84,8%
Sicilia	13,8%	86,2%
Mezzogiorno	14,3%	85,7%

Sebbene i dati rilevati sugli strumenti innovativi evidenzino una considerevole carenza informativa, gli agricoltori che hanno dichiarato di conoscerli ritengono, nella maggior parte dei casi, che i Fondi di mutualità siano utili (FIG. 2.18). In particolare, più di un terzo dei rispondenti li considera importanti per la protezione del reddito se attivati congiuntamente alle polizze assicurative per i rischi climatici, altri invece li reputano un valido strumento per proteggersi da fitopatie e attacchi parassitari a integrazione delle coperture assicurative sugli eventi meteorologici avversi (17,2%), altri ancora attiverebbero una copertura mutualistica in totale sostituzione dei contratti assicurativi (17,1%). Infine, oltre il 28% degli intervistati sostiene che i Fondi siano del tutto inutili.

Quest'ultimo dato, ancora una volta, fa emergere la necessità di rafforzare le azioni di informazione e di supporto alla diffusione dei nuovi strumenti di *risk management*. Per favorire l'adozione dei mezzi di copertura innovativi e incentivare l'approccio integrato alla gestione del rischio sembra infatti necessario avviare non solo politiche di comunicazione volte a informare i potenziali beneficiari sull'esistenza e sulle caratteristiche dei nuovi strumenti, ma anche analisi dei fabbisogni su base territoriale e settoriale, al fine di proporre prodotti maggiormente rispondenti alle esigenze degli agricoltori e superare i vincoli strutturali che ne ostacolano oggi la diffusione.

¹¹ La disaggregazione per settore non è stata qui proposta poiché i risultati sono in linea con il dato medio del Mezzogiorno.

FIG 2.18 Pareri sui Fondi di mutualità, aziende assicurate



Con riferimento specifico alle polizze ricavo, sembrano emergere due necessità: innanzitutto rendere più efficiente il sistema delle polizze agevolate, le cui carenze hanno comportato una disaffezione generalizzata per gli strumenti della gestione del rischio, in secondo luogo raccogliere le istanze degli agricoltori per rendere le condizioni contrattuali più rispondenti alle esigenze manifestate.

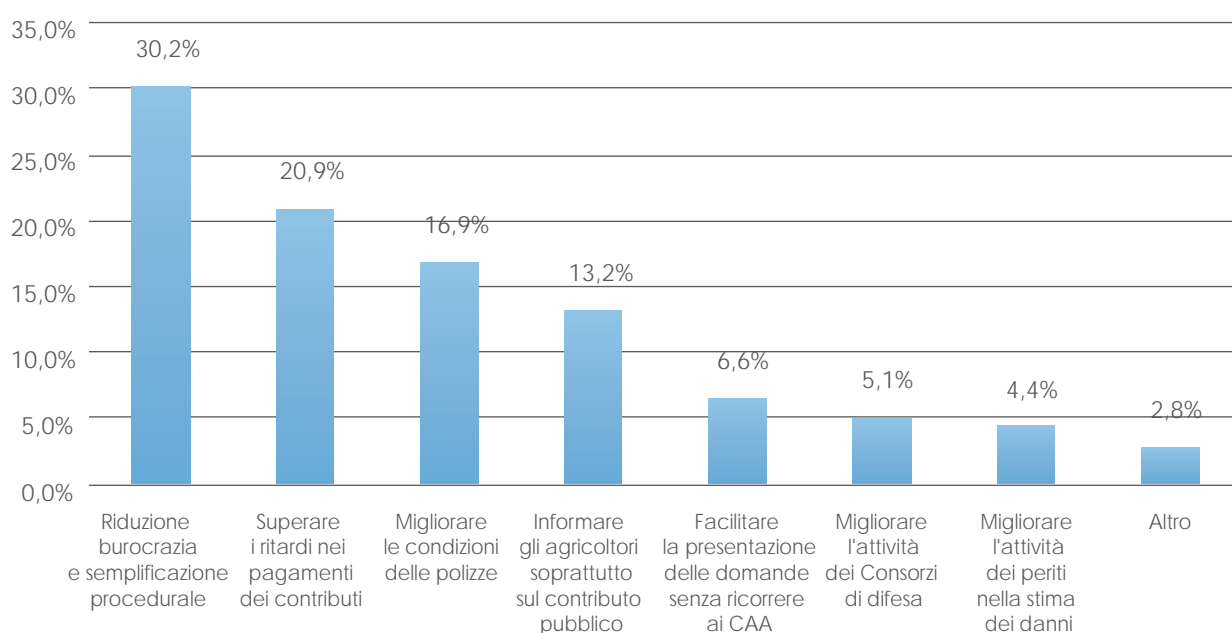
Per quanto concerne, invece, i Fondi mutualistici, le ragioni alla base del giudizio negativo sulla loro utilità potrebbero essere riconducibili alla radicata diffidenza tra agricoltori, spesso di matrice culturale, che storicamente ha impedito la diffusione di forme associative nel Mezzogiorno e che potrebbe rappresentare il primo ostacolo alla loro piena adozione.

Spunti per il futuro

Dall'analisi dei dati si è provato anche a comprendere quali siano le esigenze effettive degli agricoltori e le modifiche da apportare agli strumenti della gestione del rischio (FIG 2.19). Rispetto al sistema delle polizze agricole agevolate, l'obiettivo cruciale della futura programmazione si suppone debba essere la semplificazione dei procedimenti amministrativi. È ampiamente riconosciuto, infatti, che l'aggravio degli oneri burocratici, dovuto anche allo spostamento del tema del *risk management* dal primo al secondo pilastro della PAC 2014-2020, ha comportato l'esodo degli agricoltori dal sistema agevolato (Capitanio e De Pin, 2018). Lo confermano anche gli intervistati, che indicano nello snellimento dell'apparato burocratico il primo intervento da porre in essere per favorire un rilancio delle polizze agricole con contributo (30,2% del totale). L'appesantimento delle procedure amministrative si è inevitabilmente tradotto anche in tempi più lunghi per le fasi di istruttoria delle domande di sostegno e per la successiva erogazione dei contributi. Migliorare quest'ultimo aspetto, per il 20,9% degli agricoltori, significherebbe agire su una

seconda leva per favorire la diffusione delle polizze agevolate. Inoltre, un terzo elemento che appare essenziale in un processo di rilancio del sistema (indicato dal 17% circa del campione) è la necessità di migliorare le condizioni contrattuali delle polizze. Queste ultime dovrebbero essere riviste, come detto, alla luce delle istanze manifestate dagli agricoltori, ad esempio modificando le garanzie assicurabili o le finestre temporali di copertura, che non sempre appaiono in linea con il periodo di più probabile manifestazione dell'evento climatico assicurato o con la fase fenologica della coltura stessa.

FIG 2.19 Come migliorare la diffusione delle polizze agevolate, aziende assicurate



Note parzialmente positive derivano dai comportamenti che gli agricoltori dichiarano di voler adottare in futuro. Se è vero, infatti, che la maggior parte degli intervistati si dice intenzionata a porre in essere azioni di prevenzione e contenimento del rischio, la natura delle strategie di difesa prospettate è piuttosto eterogenea e solo una quota relativamente ridotta di agricoltori afferma di voler fare ricorso alle polizze agevolate.

Tra gli elementi di difesa che gli intervistati dichiarano di voler adottare in futuro si annoverano in primo luogo le tecniche agronomiche per la prevenzione dei danni (24,6%). Segue, in seconda battuta, lo strumento assicurativo, con il 24,1% di agricoltori che si dicono intenzionati a sottoscrivere esclusivamente polizze agevolate, il 16,2% che stipulerà polizze private e il 7,8% che ricorrerà ad un uso combinato dei due strumenti. Da una lettura incrociata dei dati si rileva quindi un persistente e significativo interesse verso le coperture assicurative, ma emergono ancora una volta indicazioni non trascurabili sulla necessità di revisionare l'attuale sistema agevolato: nonostante l'incentivo del contributo pubblico, le scelte future prospettate dagli agricoltori lasciano prevedere un ricorso ancora limitato a

strumenti di copertura pluri o multirischio, a fronte di una percentuale comunque rilevante di soggetti che continua a orientarsi sulle polizze private, ritenute economicamente più convenienti e caratterizzate da condizioni contrattuali più flessibili.

Quanto ai Fondi di mutualizzazione, solo il 3% dei rispondenti si è dichiarato favorevole a un'eventuale futura adesione. Questa indicazione appare in linea con quanto evidenziato in precedenza sugli scarsi livelli di conoscenza manifestati dagli agricoltori sui Fondi e, in parte, con le opinioni espresse circa l'utilità degli stessi (l'86% circa di intervistati dichiara di non conoscere questo strumento e il 28,6% lo ritiene inutile).

FIG 2.20 Approccio futuro nella gestione aziendale del rischio, aziende assicurate



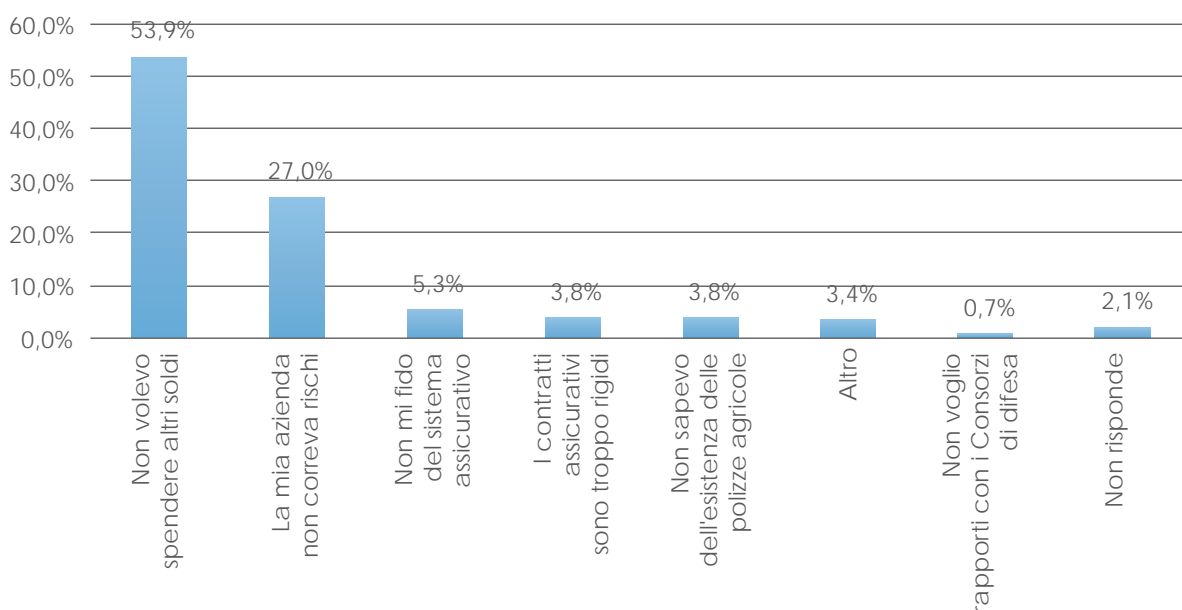
Le motivazioni degli imprenditori agricoli non assicurati

Dopo aver analizzato le opinioni delle aziende assicurate, nel presente paragrafo si propone un approfondimento sulle ragioni che portano gli imprenditori a non aderire al sistema assicurativo e una valutazione sul loro grado di conoscenza degli strumenti di gestione del rischio.

La prima evidenza (FIG 2.21) riguarda il 54% dei non assicurati che rinuncia alla copertura assicurativa per non gravare l'azienda di ulteriori costi, evitando l'erosione di margini di profitto ritenuti già estremamente ridotti. Al fattore economico si affianca poi quello legato al grado di percezione del rischio. Quasi il 30% del campione sostiene, infatti, che la propria azienda non sia soggetta a rischi, nonostante la comprovata esposizione del territorio agli eventi climatici avversi e l'elevata vulnerabilità delle produzioni rispetto al fenomeno della volatilità dei prezzi.

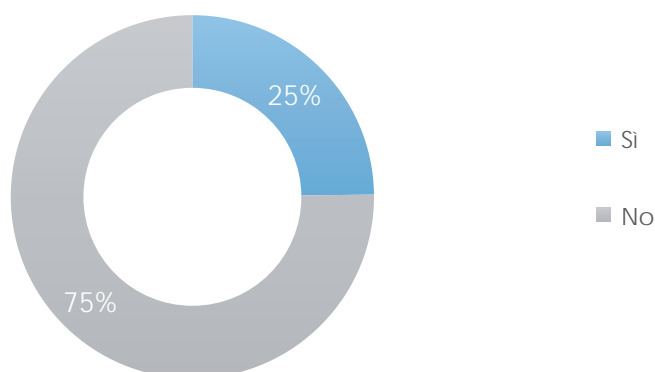
Se le prime due motivazioni del mancato ricorso a coperture assicurative sono strettamente riconducibili a caratteristiche aziendali, le altre indicate dagli agricoltori afferiscono ad aspetti propri del sistema assicurativo. Il 5,3% degli intervistati non intende stipulare polizze per la mancanza di fiducia verso il sistema, mentre il 4% circa ritiene le condizioni contrattuali eccessivamente stringenti. Un ulteriore 4% degli intervistati non è a conoscenza dell'esistenza delle polizze agricole. Infine, tra chi fornisce ulteriori motivazioni (3,4%), si rileva una quota prevalente di quanti ritengono che le polizze siano eccessivamente costose.

FIG 2.21 Motivazioni della mancanza di copertura assicurativa, aziende non assicurate



Se la carenza informativa circa l'esistenza di polizze agricole appare piuttosto limitata, decisamente più rilevante è la mancanza di conoscenza sull'esistenza del contributo pubblico per le polizze agevolate (FIG 2.22). Infatti, oltre il 75% del campione dei non assicurati ignora l'esistenza delle agevolazioni sui premi assicurativi e, pur disaggregando i dati a livello settoriale o regionale, non emergono particolari differenze nel grado di informazione.

FIG 2.22 Conoscenza del contributo pubblico sulle polizze agevolate, aziende non assicurate



Dopo aver informato gli intervistati dell'esistenza di un contributo pubblico sulle polizze agricole agevolate, si è chiesto loro se fossero interessati a stipulare contratti assicurativi (TAB 2.22). L'esito è piuttosto negativo, considerando che quasi il 60% dei rispondenti ha

dichiarato di ritenersi comunque contrario alla sottoscrizione. È plausibile che la mancanza di informazioni approfondite sull'argomento e la sfiducia complessiva verso il sistema assicurativo alimenti la diffidenza verso questo strumento. Sarebbe, pertanto, necessario riflettere sulle modalità con cui veicolare informazioni corrette su questi prodotti e tenere in considerazione le istanze degli imprenditori agricoli per migliorarne la funzionalità.

Sulla propensione a stipulare contratti agevolati, emergono inoltre forti disparità a livello regionale. Ad esempio, solo poco più del 4% degli agricoltori abruzzesi sottoscriverebbe una polizza, nonostante il contributo. Contenute anche le quote per la Basilicata e la Campania (rispettivamente 10% e 10,6% dei rispondenti). Al contrario, appaiono più interessati gli imprenditori calabresi che nel 21% dei casi dichiarano di voler ricorrere allo strumento delle assicurazioni agevolate. Elevata anche l'incidenza di quanti affermano di non saper scegliere (29,5% in media con punte in Basilicata e Sardegna), un dato che ancora una volta sottolinea l'esigenza di una corretta informazione e comunicazione quale possibile chiave di volta per avvicinare il mondo agricolo a quello assicurativo.

TAB 2.22 Volontà di sottoscrivere polizze agevolate, aziende non assicurate

Regione	Si	No	Non risponde
Abruzzo	4,2%	69,2%	26,6%
Basilicata	10,0%	55,0%	35,0%
Calabria	21,3%	49,0%	29,7%
Campania	10,6%	57,6%	31,8%
Molise	17,9%	53,6%	28,6%
Puglia	14,7%	62,5%	22,8%
Sardegna	13,8%	52,5%	33,8%
Sicilia	12,5%	55,3%	32,2%
Mezzogiorno	13,4%	57,2%	29,5%

Chiedendo ai non assicurati contro quali eventi attiverebbero una copertura, si riconferma la triade dei rischi più temuti dagli agricoltori del Mezzogiorno. Come nel caso del campione degli assicurati, infatti, prevale la grandine, indicata dal 30,2% degli intervistati, seguita dalla siccità, con una quota di rispondenti pari al 24,8%, e da gelo e brina, con un'incidenza del 20% circa.

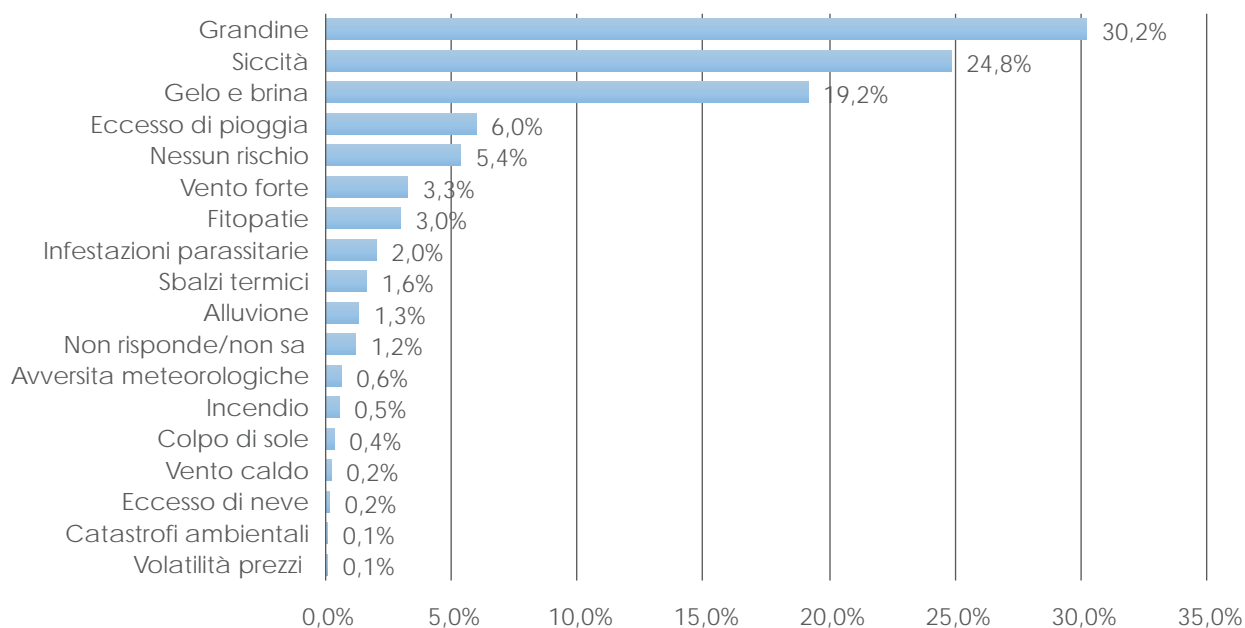
Tra gli altri rischi, che afferiscono però a percentuali molto più contenute di intervistati, si registrano l'eccesso di pioggia (per il 6% circa degli agricoltori), il vento forte (3,3%), le fitopatie (3%) e le infestazioni parassitarie (2%).

Fanalino di coda la volatilità dei prezzi, indicata da appena lo 0,1% dei rispondenti, un dato emblematico che contrasta con quanto emerso in sede di analisi della percezione dei rischi: a fronte di un 20,7% di agricoltori non assicurati che indica le fluttuazioni di prezzo tra i rischi più temuti, si riscontra una percentuale molto contenuta di imprenditori dello stesso campione che considera il rischio prezzo tra quelli assicurabili. Circostanza analoga si rileva anche per le fitopatie e le infestazioni parassitarie, genericamente rite-

nute assicurabili solo da una quota ridotta di intervistati nonostante dall'analisi condotta nel precedente paragrafo rientrino tra i rischi maggiormente percepiti dai non assicurati (oltre il 28% del campione).

Significativo, infine, è anche il dato relativo agli agricoltori che non indicano alcun rischio come potenzialmente assicurabile (5,4%): si potrebbe ipotizzare che tale evidenza sia attribuibile al fatto che gli imprenditori non percepiscano alcun pericolo per la loro azienda o, in alternativa, che considerino lo strumento delle polizze non in grado di garantire una protezione adeguata.

FIG 2.23 Principali rischi ritenuti assicurabili, aziende non assicurate



In ultima analisi si è cercato di comprendere le intenzioni future dei non assicurati rispetto all'adozione di strategie per la gestione del rischio. Dai risultati emerge che la maggior parte degli agricoltori dichiara di voler porre in essere anche per il futuro esclusivamente strategie di prevenzione e mitigazione del rischio senza ricorrere allo strumento assicurativo: il 54,2% farà ricorso alle sole tecniche agronomiche di prevenzione dei danni e il 18% all'installazione di strutture di protezione per le colture. In altri termini, oltre il 70% dei non assicurati dichiara di voler continuare a gestire internamente il rischio, contando esclusivamente su risorse e mezzi aziendali, piuttosto che affidarsi a strumenti offerti dal mercato. Viceversa, solo un 6,2% di agricoltori sembra intenzionato ad adottare strategie di effettivo trasferimento del rischio a terzi con la stipula di polizze assicurative. Tra i due estremi si colloca un 9% circa di agricoltori che si dice propenso a implementare strategie di condivisione del rischio, ricorrendo ai Fondi di mutualizzazione. Infine, molto contenuta risulta la quota di coloro che non intendono adottare alcuna strategia di risk management (1,8%).

TAB 2.23 Approccio futuro nella gestione aziendale del rischio, aziende non assicurate

Strategia aziendale	%
Tecniche agronomiche di prevenzione dei danni	54,2%
Strutture di protezione per le colture	17,9%
Fondi di mutualizzazione	8,9%
Riserve finanziarie in azienda	7,8%
Sottoscriverà polizze assicurative	6,2%
Strumenti di prevenzione del rischio di prezzo	3,2%
Niente	1,8%
Totale complessivo	100,0%

Dalle analisi presentate emerge, in conclusione, un quadro piuttosto negativo rispetto ai rischi rilevati dagli agricoltori non assicurati e agli strumenti che dichiarano di voler adottare per contrastarli. Infatti, nonostante l'incremento degli eventi climatici avversi e le incertezze dovute alla volatilità dei prezzi, una quota non irrilevante di imprenditori (poco meno di un terzo) sostiene addirittura di non percepire rischi potenzialmente dannosi per la propria produzione. Inoltre, anche nei casi in cui gli agricoltori riconoscono la sussistenza di fattori di rischio per l'azienda, non ritengono che le polizze assicurative rappresentino un valido strumento, in quanto giudicate eccessivamente onerose o economicamente non sostenibili, considerati i livelli di fatturato spesso molto contenuti.

Alla base dello scarso appeal delle polizze, oltre al fattore economico, si rileva peraltro l'elevata sfiducia nel sistema assicurativo e peritale. Da questi stessi fattori potrebbe dipendere anche l'avversione manifestata dagli imprenditori rispetto alla stipula di polizze agevolate, anche dopo essere stati informati dell'esistenza di un cospicuo contributo pubblico sul premio.

Infine, un dato parzialmente rassicurante è relativo alle intenzioni future dichiarate dagli agricoltori. Infatti, la stragrande maggioranza del campione appare intenzionato a impiegare nei prossimi anni strategie di contenimento del rischio, a fronte di pochi intervistati che ritengono invece di non dover fronteggiare i rischi con azioni specifiche. Esiste quindi una "domanda latente" di coperture contro diverse tipologie di rischio aziendale, che tuttavia non sembra essere soddisfatta dagli strumenti attualmente proposti dal mercato. Se è vero infatti che i non assicurati riconoscono nell'impiego di tecniche agronomiche il primo elemento per la salvaguardia della produzione, è altrettanto evidente che tale fattore, da solo, non può garantire adeguati livelli di copertura.

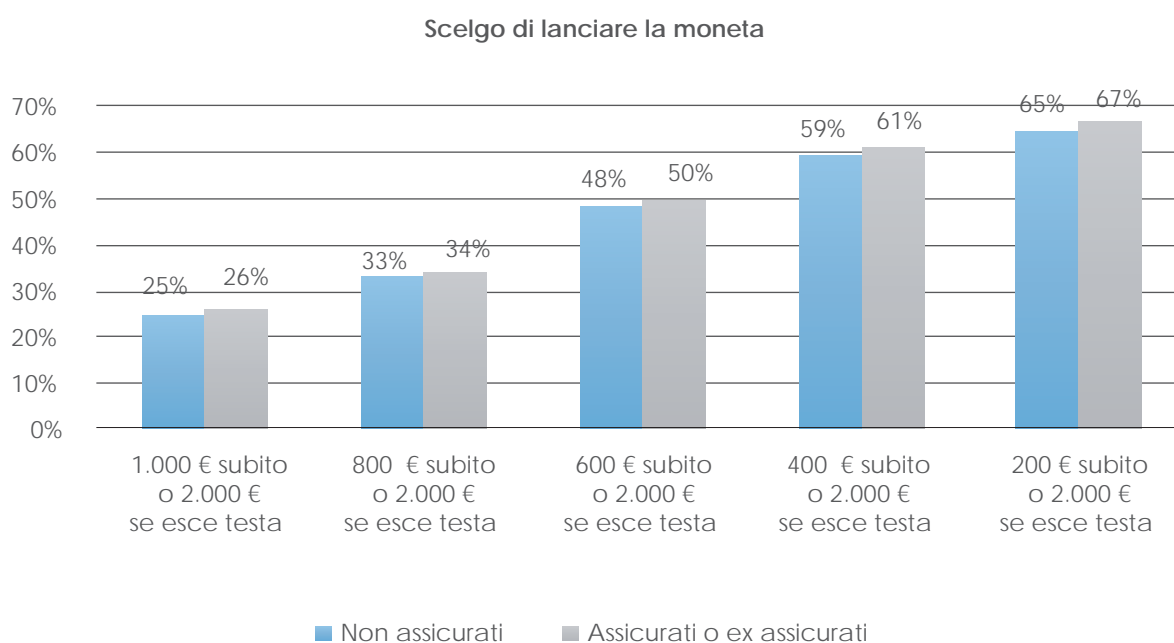
Pertanto, per una completa strategia di gestione del rischio è necessario prevedere un più ampio portafoglio di strumenti di protezione e incentivare il ricorso a un uso integrato di pratiche agricole, tecniche di prevenzione, prodotti di copertura e strumenti finanziari che, se ottimizzati tenendo conto dei fabbisogni degli imprenditori agricoli, potrebbero rivestire per questi ultimi un ruolo essenziale per la salvaguardia della produzione e il sostegno al reddito.

2.6 L'attitudine al rischio

Attraverso l'indagine, in particolare con quattro domande specifiche (si rinvia ai questionari allegati al Rapporto per approfondimenti), si è provato a misurare la generica attitudine al rischio degli agricoltori intervistati (sia assicurati ed ex, che non assicurati).

Alla domanda "Preferisce lanciare una moneta e vincere 2.000 euro se esce testa (zero se esce croce) o incassare una cifra sicura ma più bassa?" si può osservare che la quota di rispondenti tra chi ha optato per il lancio della moneta (FIG 2.24), come prevedibile, cresce al decrescere della somma sicura e certa.

FIG 2.24 "Preferisce lanciare una moneta e vincere 2.000 euro se esce testa (zero se esce croce) o incassare una cifra sicura ma più bassa?"



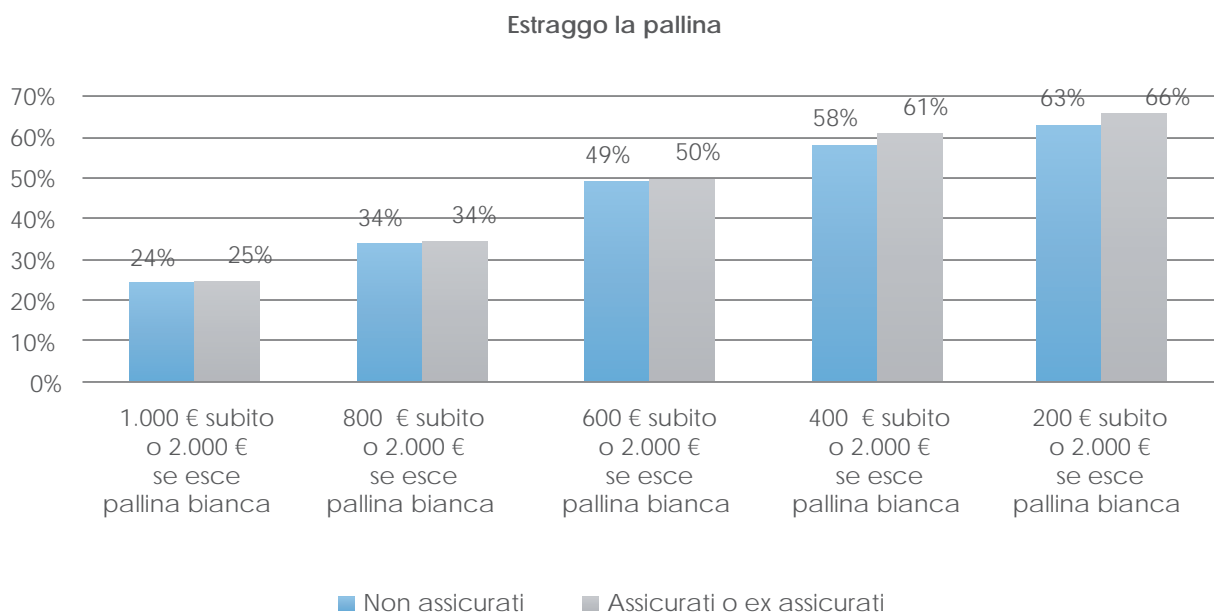
È interessante tuttavia rilevare che rispetto a una proposta iniziale di una cifra certa di 1.000 euro, in assoluto la più elevata, un'azienda su quattro decida comunque di rifiutare l'offerta e di lanciare la moneta, sapendo di avere il 50% di probabilità di non riscuotere alcuna somma e la stessa possibilità di incassare una cifra doppia, pari a 2.000 euro.

Significativa, nel caso diametralmente opposto, l'evidenza che in corrispondenza della proposta di una somma certa pari a 200 euro (ultima coppia di istogrammi della FIG 2.24), che rappresenta l'importo in assoluto più basso tra quelli previsti in questo esercizio, un'azienda su tre decida di non rischiare, accontentandosi di una somma certa dieci volte inferiore, però, a quella che potrebbe vincere lanciando la moneta (2.000 euro).

Non emergono, in tutti i casi osservati, differenze significative nei comportamenti tra assicurati e non assicurati, contrariamente a quanto ci si poteva invece attendere, ritenendo il sottocampione degli assicurati genericamente più avverso al rischio, almeno potenzialmente.

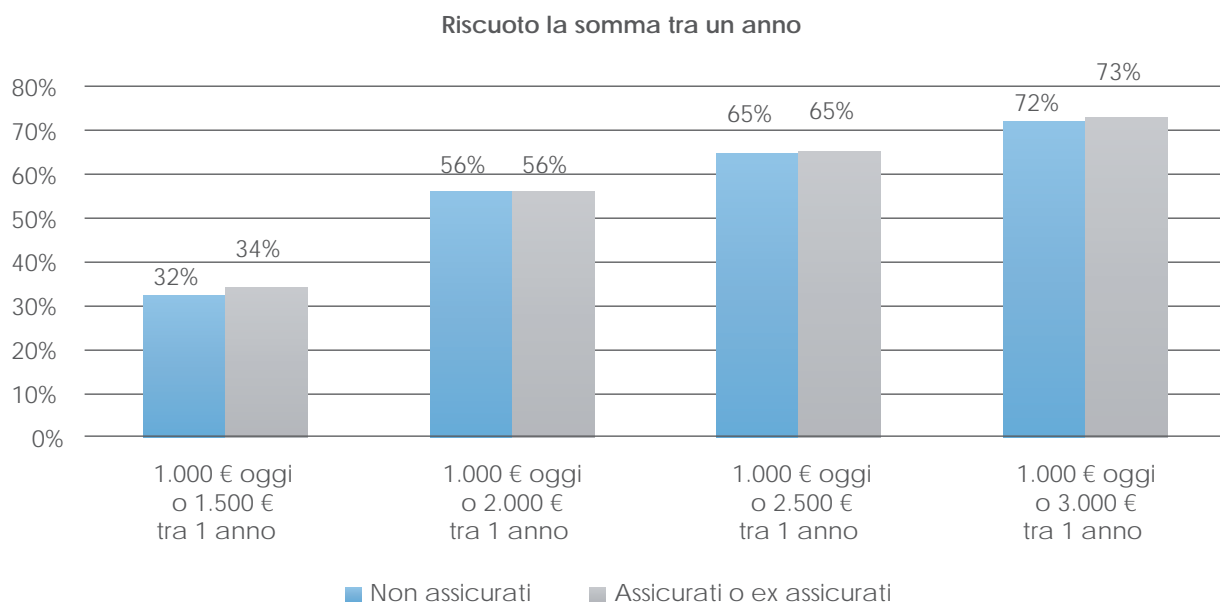
Analoghe considerazioni si possono trarre dalle risposte desunte a partire da un altro quesito (FIG 2.25) che pone gli intervistati di fronte all'alternativa di ottenere una cifra certa e immediata, con gli stessi importi e la stessa scalarità della precedente domanda, o di optare per l'estrazione di una pallina da un sacchetto con la possibilità di incassare 2.000 euro se bianca o zero se nera. In questo caso, tuttavia, non è nota la distribuzione tra le palline dei due diversi colori all'interno del sacchetto e di conseguenza l'intervistato non dispone di alcuna informazione sulla probabilità di vincita o perdita.

FIG 2.25 " Immagini un sacchetto con 10 palline bianche e nere all'interno del quale non è noto quante siano le palline bianche e quante le nere. Preferisce avere una cifra sicura subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro se è bianca o zero se è nera?"



Anche in relazione all'elemento temporale (differimento della riscossione), vale a dire alla possibilità o meno di riscuotere oggi una somma certa di 1.000 euro, o tra un anno una somma anche questa certa ma progressivamente più elevata fino a un massimo di tre volte la cifra iniziale, stando alle risposte degli intervistati non emergono particolari differenze sul piano comportamentale tra assicurati e non assicurati (FIG 2.26).

FIG 2.26 " Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o una cifra progressivamente maggiore tra 1 anno?"



L'aspetto più interessante da evidenziare, rispetto a questo ulteriore test sull'attitudine al rischio, è che oltre un quarto dei rispondenti opta per un incasso immediato di 1.000 euro rinunciando a un importo altrettanto certo di 3.000 euro ma riscuotibile tra un anno.

3. Criticità e proposte emerse dai Focus Group

3.1 I Focus Group di Bari e Catania

Di seguito si riportano le considerazioni e le problematiche emerse dai 4 Focus Group realizzati a Bari (11 e 12 settembre 2017) e a Catania (9 e 10 ottobre 2017), rispetto al quesito di base sulle motivazioni della riduzione dei valori assicurati e delle aziende agricole assicurate con polizze agevolate nelle regioni del Sud Italia.

L'assicurazione è un valido strumento, ma le polizze agevolate sono troppo complesse

La polizza assicurativa è un valido ed efficace strumento di stabilizzazione del reddito rispetto al rischio climatico, giudicato molto utile, se non indispensabile, dagli agricoltori che hanno preso parte ai Focus. Il principale evento era, e resta, la grandine, ma cresce l'interesse verso polizze pluririschio in grado garantire eventi plurimi, come gelo, siccità, vento forte o eccesso di pioggia. L'interesse per queste polizze è strettamente correlato al tipo di coltura e soprattutto alla qualità del prodotto, considerata la rilevanza che i requisiti qualitativi assumono in sede di contrattazione con gli operatori a valle del sistema agricolo (mediatori, utilizzatori industriali, buyer e distributori).

Anche al Sud Italia l'esigenza di coprire eventi plurimi, in aggiunta al rischio grandine, è oggi molto più sentita rispetto al passato. Oltre all'uva da vino lo strumento assicurativo sta assumendo rilievo in altri comparti, ad iniziare dagli agrumi, il pomodoro da industria, gli ortaggi (che in questi areali vengono coltivati anche in inverno e sono quindi più soggetti al rischio gelo), la frutta, le olive da olio e da mensa e il frumento duro. Vi sono poi colture tipiche e di alto pregio, specifiche di territori circoscritti, come il pistacchio di Bronte, la cui produzione è oggi in gran parte assicurata.

L'interesse (potenziale) per le multirischio sta crescendo anche e soprattutto in relazione alla maggiore consapevolezza da parte degli agricoltori sugli effetti legati ai cambiamenti climatici. Il solo rischio grandine è oggi percepito come un limite rispetto all'esigenza di coprire una pluralità di rischi, ma anche per la diversa quantificazione del danno qualitativo in funzione degli eventi assicurati (le tabelle di conversione del danno qualitativo in quantitativo, che variano in funzione dell'evento, non sempre sono ritenute idonee).

Burocrazia e alti costi spingono gli agricoltori sulla monorischio SARGA

Nonostante tali considerazioni, il numero di polizze agricole agevolate è notevolmente diminuito nelle ultime due campagne (2016 e 2017) soprattutto al Sud dove, secondo i dati riportati dagli assicuratori e dai rappresentanti dei Consorzi di difesa presenti ai Focus, non arriva al 20% dell'intero mercato assicurativo che per l'80% è costituito dunque da SARGA (Settore Assicurazione Rischi Grandine in Agricoltura). Nel complesso il valore assicurato e il numero complessivo di polizze non sono dunque diminuiti, ma gli agricoltori si sono spostati dalle assicurazioni pluririschio e multirischio alla polizza monorischio non agevolata, che copre solo la grandine (SARGA). Gli agricoltori continuano a sottoscrivere polizze in quanto i rischi sono percepiti come reali, più frequenti e con maggiore impatto sul risultato economico aziendale, ma optano per le polizze tradizionali monorischio grandine, non agevolabili, sia per i costi ridotti (la metà del costo delle polizze agevolate nel caso della Sicilia, oltre la metà nel caso della Puglia) sia per l'assenza di oneri e adempimenti amministrativi.

Anche le perizie per la stima dei danni premiano le SARGA

Inoltre, per le polizze SARGA la stima dei danni e la liquidazione dei risarcimenti seguono la metodologia prevista dalle vecchie condizioni assicurative (il calcolo viene effettuato non sulla resa ottenibile, quindi quella che il perito ritiene potenzialmente alla portata dell'azienda, ma sull'effettivo danno rilevato in campagna e quantificato dal perito stesso). Per le polizze agevolate, che hanno invece come riferimento la resa, il perito valuta la differenza tra produzione/resa ottenibile e produzione/resa effettiva, riscontrata in campo. Tale meccanismo non solo è ritenuto meno comprensibile da parte degli agricoltori, ma è anche percepito come meno vantaggioso.

I pacchetti di rischi assicurabili non sono sempre rispondenti alle esigenze aziendali

Le polizze agevolate sono viste spesso come uno strumento poco flessibile in relazione ai rischi, costringendo talvolta l'agricoltore a coprirsi da eventi non percepiti come effettivamente rischiosi per la sua azienda a causa delle rigidità normative connesse principalmente al Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (PAAN). Ne deriva che molto spesso gli agricoltori preferiscono acquistare la sola garanzia grandine, peraltro a un tasso (costo) competitivo rispetto alle polizze pluririschio e multirischio agevolate.

Ciò non toglie che vi siano agricoltori che continuano a sottoscrivere polizze pluririschio o multirischio agevolate, solitamente per colture di pregio, sostenendo tra l'altro di optare per tale strumento anche in assenza del contributo pubblico. La rinuncia a presentare le domande di sostegno è motivata dalle complessità burocratiche, dai tempi troppo lunghi dei pagamenti e dagli oneri amministrativi elevati.

Perché le agevolate hanno perso l'appeal

Più in dettaglio, le motivazioni del ridotto interesse per le polizze agricole agevolate al Sud sono associate a diversi fattori qui di seguito riportati sulla base delle considerazioni espresse dai partecipanti ai Focus.

Troppe complicazioni e atti con il decreto 162/2015

Il Piano assicurativo individuale (PAI) è considerato da tutti gli operatori (agricoltori, assicuratori, Consorzi di difesa, ecc.) una delle principali cause della flessione dei valori assicurati con polizze agevolate.

Introdotta come uno strumento di semplificazione, si è rivelato nei fatti un grosso ostacolo. Il decreto ministeriale 162/2015, cosiddetto "decreto semplificazione", e il PAI hanno generato complicazioni tali da disincentivare gli agricoltori dal sottoscrivere nuove polizze.

Hanno mantenuto la copertura assicurativa solo le aziende caratterizzate da un più elevato livello di rischio, con conseguente peggioramento del cosiddetto fenomeno della "selezione avversa". Tutto ciò in netto contrasto con i principi assicurativi che prevedono, al contrario, un allargamento della platea degli assicurati per ridurre l'impatto del danno e mantenere in equilibrio il rapporto sinistri/premi nel tempo.

Burocrazia ridondante e centri di assistenza non sempre aggiornati sui temi assicurativi

Le difficoltà incontrate nella compilazione dei PAI sono determinate da diversi fattori. Le procedure demandate ai CAA si sono rivelate troppo laboriose e farraginose, sia per la non sempre adeguata preparazione del personale incaricato sui temi assicurativi sia per le storiche problematiche relative alla gestione dei fascicoli aziendali. Quando gli appezzamenti in capo a un'azienda agricola ricadano in comuni diversi è necessario, per esempio, compilare un PAI per ogni comune/prodotto con ulteriore conseguente aggravio dei tempi e dei costi. Sono stati citati casi nei quali il CAA ha dovuto rilasciare 5 o 6 PAI per lo stesso agricoltore/azienda. A ciò si aggiungono le problematiche derivanti dalla necessità di predisporre il Piano colturale all'interno del Fascicolo aziendale in tempi utili per la sottoscrizione dei contratti assicurativi. La prassi diffusa della compilazione del PAI successiva alla sottoscrizione delle polizze/certificati ha reso in molti casi difficoltosa la corrispondenza tra i dati delle polizze stesse e quelle dei fascicoli e dei PAI.

Fascicoli disallineati e non aggiornati scaricano nei PAI dati errati

Le frequenti anomalie nel PAI sono generate da discrepanze tra i dati catastali e colturali presenti nei certificati di polizza e quelli che il PAI eredita dal Fascicolo aziendale. Difficoltà legate anche ai ritardi di aggiornamento del Fascicolo e ai "refresh" periodici effettuati da AGEA (foto interpretazione a tappeto del territorio con riprese aeree effettuata su 1/3 del territorio nazionale ogni anno) che richiedono spesso lunghe e complesse azioni correttive. Un frutticoltore siciliano, nel Focus di Catania, ha lamentato ad esempio che con il "refresh" di AGEA alcune aree a frutteto sono state riclassificate come aree boschive. È emerso inoltre che i Consorzi di Difesa, in questa macchina burocratica così complessa, hanno ritenuto di doversi attivare per facilitare i processi di compilazione dei PAI, soprattutto per la risoluzione dei disallineamenti di superficie, rese assicurate e date di notifica tra PAI e certificati.

I ritardi nei pagamenti rischiano di innescare una fuga di massa dalle polizze agevolate

Il problema principale, nonché primo motivo di riduzione delle adesioni alle polizze agevolate, è il ritardo nei pagamenti dei contributi pubblici che riguarda non solo il Sud,

ma l'intero Paese. A giudizio di molti agricoltori il perdurare di questa situazione porterà ben presto a una perdita di interesse diffusa verso le polizze agevolate. Continueranno altresì ad assicurarsi le aziende con alti livelli di rischio con conseguente aumento dei costi assicurativi e del fenomeno della "selezione avversa".

Il sistema dei consorzi sta attraversando una fase critica al Sud

È stato anche evidenziato che i Consorzi di difesa del Centro-Nord, nel caso delle polizze collettive, hanno continuato ad anticipare agli associati il 50% del costo dei premi, ma i ritardi stanno creando dissesti finanziari sistemici. Al Sud i Consorzi di difesa già oggi non effettuano più anticipi, ma chiedono il 100% del costo polizza all'associato, dato che il sistema bancario non concede più affidamenti se non a tassi ritenuti insostenibili. L'agricoltore del Sud, a differenza di quello del Centro-Nord, deve pertanto anticipare l'intero costo della polizza non avendo però ancora ricevuto il contributo del 2015, di cui tra l'altro non conosce l'aliquota contributiva effettiva e i tempi di erogazione. Le conseguenze, hanno affermato i partecipanti ai Focus, sono sotto gli occhi di tutti: calo delle adesioni e forte disincentivo all'entrata di nuove aziende.

Nelle regioni meridionali si registra tuttavia un dato in controtendenza per le coperture assicurative agevolate delle strutture aziendali e in particolare delle serre. I volumi assicurati in questo caso hanno fatto registrare un notevole incremento negli ultimi anni. I Consorzi di difesa sostengono che una delle principali ragioni alla base di questa crescita sia l'anticipazione del costo assicurativo da parte del Consorzio di difesa stesso. Oltre due anni di ritardi nei pagamenti del contributo stanno creando, tuttavia, un diffuso malumore tra gli agricoltori, a cui i Consorzi stanno chiedendo oggi la restituzione dei premi anticipati.

Incomprensioni sulla resa massima assicurabile

Nel 2015, e in parte anche nel 2016, la resa massima ai fini dell'ottenimento del contributo assicurativo è stata intesa, da molti agricoltori beneficiari del sostegno pubblico, come resa massima assicurabile e cioè da utilizzare ai fini della determinazione della quantità assicurata indicata nella polizza/certificato. Alcuni Consorzi di difesa hanno riportato diversi esempi di come il fraintendimento abbia comportato anomalie in fase di perizia e ritardi nei pagamenti.

Alla complessità del sistema di determinazione delle rese massime ai fini dell'ottenimento del contributo si sono aggiunte anche difficoltà nella comunicazione, ai diversi operatori coinvolti (agricoltori, CAA, Consorzi di difesa, Compagnie assicurative, ecc.), delle procedure previste e dei rispettivi aggiornamenti.

Il sistema necessita di un maggiore travaso di informazione

Il problema è stato inizialmente determinato con l'art. 14 comma 8 del decreto legislativo numero 162 del 12-01-2015 che prevede che "le quantità assicurabili sono quelle realmente ottenibili dagli appezzamenti assicurati e non devono essere superiori alla produzione media individuale dell'agricoltore". Questo articolo è stato giustamente modificato con il DM 1018 del 8 marzo 2016, che ha integrato il decreto semplificazione con la seguente modifica: "nel caso in cui la quantità assicurata riportata in polizza è superiore a quella riportata nel Piano Assicurativo Individuale, ai fini della determinazione della spesa ammessa a contributo si utilizza quella di valore inferiore riportata nel Piano Assicurativo

Individuale". Tale modifica tuttavia non è stata adeguatamente divulgata a tutti gli operatori coinvolti, comportando perdite per gli agricoltori in caso di danno, dato che le rese medie individuali sono risultate, di frequente, molto al di sotto delle rese effettive.

La copertura assicurativa di una resa produttiva inferiore a quella realmente ottenibile crea problemi, infatti, anche in fase di perizia e, in particolare, di verifica del superamento della soglia di danno del 30% ai fini del risarcimento. Quindi ancora oggi alcuni agricoltori non adeguatamente informati assicurano la resa media ritenendo che sia la resa massima assicurabile, e non solo quella ai fini contributivi, compromettendo così anche la funzionalità della polizza e la rispondenza della perizia.

L'errata applicazione dei vincoli relativi alle rese massime assicurabili ha determinato problemi soprattutto per le aziende agricole più produttive e quindi con più elevati livelli di resa effettiva. Per questi motivi le Compagnie assicurative hanno auspicato una chiara e tempestiva informazione istituzionale sul nuovo sistema. Le Organizzazioni Professionali ed i Consorzi di difesa hanno inoltre sottolineato la necessità di individuare meccanismi di calcolo della resa media individuale che non siano penalizzanti rispetto al calcolo del contributo. Il sistema attuale ha portato a livelli di contribuzione inferiori al 40%, contro il 65% previsto dal Regolamento ed "atteso" dall'agricoltore.

Rese storiche troppo basse con conseguenti tagli dei contributi

Molti operatori ritengono che il sistema di calcolo delle rese individuali sia errato poiché basato sulle quantità assicurate. A parziale soluzione di queste problematiche è stata data la possibilità all'agricoltore di modificare la sua resa se anomala, dimostrando con documenti probatori (fatture, bolle, perizie in caso di autoconsumo e reimpiego aziendale ecc.) un valore diverso. Tale soluzione tuttavia ha ulteriormente appesantito l'iter burocratico e aumentato i costi amministrativi, a giudizio dei partecipanti.

Piano assicurativo nazionale lontano dalle esigenze del Sud

Gli agricoltori e i Condifesa hanno rilevato l'inadeguatezza dell'offerta assicurativa in rapporto alle esigenze delle aziende agricole delle regioni meridionali. Il PAAN, Piano Assicurativo Agricolo Nazionale, in particolare, ha previsto fino al 2017 che le polizze agevolate dovessero coprire almeno altri due rischi oltre alla grandine (es. grandine + vento forte + eccesso di pioggia).

Vi sono state situazioni nelle quali le combinazioni delle avversità assicurabili hanno di fatto obbligato il produttore ad assicurare rischi altamente improbabili o addirittura in alcuni casi inesistenti, come ad esempio l'eccesso di neve per colture a ciclo autunno-primaverile o la garanzia gelo su cereali a partire da fine aprile. Addirittura per alcune colture a ciclo invernale (cicorie, lattughe, finocchi, ecc.) non si riscontra la disponibilità da parte del sistema assicurativo a offrire coperture.

L'obbligo dell'assicurazione di più eventi previsto nel PAAN, attraverso griglie di combinazioni di rischi assicurabili, è stato inserito, anche a fronte di specifiche richieste da parte delle Compagnie, per superare il vecchio schema degli interventi compensativi ex-post. L'obiettivo è stato quello di dare maggiore rilievo agli eventi catastrofali (siccità, alluvione, gelo) in una logica di copertura ex-ante. La crisi economico finanziaria, con il conseguente crollo dei prezzi e della redditività delle colture, soprattutto al Sud, ha sottratto inoltre risorse finanziarie al settore assicurativo. Secondo gli Assicuratori è opportuno

che il Ministero individui una sorta di meccanismo di mutualità tra la siccità al Sud e il gelo al Nord, garantendo un'ampia platea di assicurati in tutta la Penisola e l'equilibrio del rapporto sinistri/premi nel tempo.

Altre motivazioni alla base della scarsa diffusione delle polizze agricole agevolate al Sud sono le seguenti:

- la soglia di danno del 30% è ritenuta troppo elevata¹;
- la limitata offerta assicurativa per le colture in serra;
- le franchigie troppo elevate per alcuni eventi diversi dalla grandine.

Anche gli assicuratori hanno indicato nel PAAN un limite alla base della scarsa diffusione delle polizze agevolate al Sud. Il PAAN, secondo, le Compagnie, non tiene conto delle differenze e delle specificità territoriali. Un nuovo PAAN, con regole che considerano le diverse esigenze territoriali, allargherebbe la base assicurativa soprattutto in Puglia, dove sia i volumi attuali che i potenziali di crescita sono tra più elevati nel Mezzogiorno.

Le aziende agricole del Sud mostrano, in base alla percezione delle Compagnie, un diverso approccio verso lo strumento assicurativo, a volte più speculativo.

Una catastrofe per tutti

Rispetto alla problematica dell'inadeguatezza dell'offerta assicurativa sono emerse anche proposte in merito alla possibilità di rendere obbligatoria una polizza catastrofale per tutte le aziende (sia da parte di una Compagnia di assicurazione che di un Consorzio di difesa), un prodotto base con un costo per ettaro molto basso (simile a quello presente negli USA). Sono stati portati, a tale riguardo, alcuni esempi: in Germania le banche per concedere finanziamenti agli agricoltori chiedono obbligatoriamente la stipula di polizze sulle coltivazioni; la regione Molise ha introdotto l'obbligo di stipulare polizze agevolate per la concessione di contributi agli investimenti e al primo insediamento a garanzia del buon esito del business plan aziendale.

Il treno dell'assicurazione parte spesso in ritardo

Da tre anni l'agricoltore sta mettendo in copertura le proprie coltivazioni con la Manifestazione d'Interesse in quanto il PAI, se pur obbligatorio e da allegare al certificato di polizza, non è stato mai reso disponibile in tempo utile.

Inoltre, la campagna assicurativa non parte al Sud mai prima di metà marzo, impedendo di fatto la copertura di rischi di rilievo, come quelli da eccesso di pioggia post semina o di siccità autunnale (che compromette irrimediabilmente le rese) nel caso dei cereali. Un altro esempio è quello della frutta a ciclo precoce (albicocche, alcune varietà di pesche) per la quale l'agricoltore del Sud non riesce a coprire in tempo utile il rischio gelo.

Il contributo non è mai il 65%

Una problematica ricorrente è inoltre rappresentata dall'incertezza sull'entità del contributo pubblico sulle assicurazioni agevolate dovuto al meccanismo dei parametri

1. Con il Regolamento (UE) 2017/2393, per l'assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante la soglia di danno è stata ridotta dal 30 al 20 per cento.

contributivi calcolati per comune/prodotto/garanzia. Tale meccanismo non consente di valutare la convenienza delle polizze agevolate rispetto alle SARGA, anche in considerazione del fatto che la percentuale di contribuzione da regolamento, pari al 65%, non è mai quella effettiva, ma subisce spesso decurtazioni significative.

Polizze assicurative non sempre trasparenti

Nel corso dei Focus Group sono state sollevate anche le questioni della disomogeneità delle polizze agricole agevolate e della scarsa trasparenza delle condizioni assicurative. Su questo tema gli assicuratori riferiscono che tutte le Compagnie sono impegnate nel revisionare i propri testi contrattuali, per renderli più leggibili e facilmente interpretabili.

È stata altresì sottolineata la necessità di riconsiderare talune clausole assicurative per meglio adeguarle al verificarsi degli eventi atmosferici. Al riguardo è stato portato l'esempio di alcune condizioni "irrealizzabili", come la previsione di indennizzo del danno solo nel caso di temperature inferiori a soglie limite mai riscontrate al Sud o al verificarsi di eventi in periodi non coerenti con il ciclo produttivo di talune colture.

Tutti i partecipanti concordano sulla necessità di rendere più trasparenti e facilmente leggibili i testi delle polizze assicurative agevolate e sull'opportunità di introdurre una sorta di polizza standard che avrebbe ricadute positive sull'intero mercato assicurativo.

Sud senza capannine meteorologiche

La carenza di capannine meteorologiche al Sud rende le perizie meno oggettive, anche nel caso dell'evidenza del danno che, in mancanza di dati certi e documentati, è più soggetta a interpretazioni. Tale carenza infrastrutturale, che incide come detto sulla stima del danno effettuata dal perito, rappresenta un altro forte disincentivo alla sottoscrizione delle polizze al Sud e spesso un costo aggiuntivo che incide anche sulle tariffe assicurative.

Meno risorse anche per la formazione dei periti

È stata anche sollevata la questione della formazione e dell'aggiornamento professionale del corpo peritale. In passato, a detta dei partecipanti ai Focus, il sistema assicurativo in generale riservava una maggiore attenzione al tema della formazione, allo scambio di esperienze, all'importanza di corsi finalizzati alla preparazione e all'aggiornamento dei tecnici. I tagli ai bilanci aziendali e la crisi finanziaria più in generale hanno però notevolmente ridotto le risorse dedicate a tali iniziative che, a detta di alcune Compagnie, stanno avendo adesso un nuovo impulso.

Proposte "in pillole" per migliorare il sistema

Di seguito si riportano alcune proposte emerse in occasione dei Focus Group per la risoluzione delle problematiche evidenziate.

Semplificazioni amministrative

- Revisione della procedura con emissione del certificato/polizza assicurativa precedente al PAI.
- Possibilità di compilazione del PAI e della domanda di aiuto e di pagamento anche senza l'intermediazione dei CAA.

- Semplificazione della procedura di richiesta del contributo con sola presentazione della domanda di pagamento.
- Determinazione anticipata dell'importo del contributo sulla polizza.

Miglioramento delle polizze

- Ridefinizione del PAAN e adeguamento delle regole alle diverse realtà produttive sia in termini di rischi assicurabili che di colture e periodi di copertura.
- Potenziamento degli attuali strumenti e introduzione di coperture contro il rischio prezzo.

Più informazione e trasparenza

- Lancio di campagne istituzionali di informazione rivolte agli agricoltori e agli stakeholder del sistema anche allo scopo di favorire la diffusione di una cultura assicurativa al Sud;
- Standardizzazione delle condizioni di polizza.

Più oggettività delle perizie

- Formazione dei periti e standardizzazione delle procedure di stima e dei metodi di determinazione del danno sulla base di norme comuni.
- Maggiore impiego e diffusione di supporti tecnologici e tecnici per l'acquisizione dei dati necessari alla stima del danno (capannine metereologiche, sensori, manuali di stima ecc.).
- Costituzione di database con dati peritali mediante la standardizzazione dei bollettini di campagna e la loro informatizzazione anche ai fini di un miglioramento dell'attuale calcolo delle rese.

3.2 I Focus Group di Pescara e Benevento

Di seguito si riportano le considerazioni e le problematiche emerse nella seconda tornata di Focus Group realizzati nelle sedi di Pescara e di Benevento nel luglio 2018.

In occasione degli incontri la tematica riguardante le motivazioni della riduzione dei valori e delle aziende agricole assicurate con polizze agevolate nelle regioni del Sud è stata analizzata, diversamente dai primi quattro incontri di Bari e Catania, con un approccio maggiormente orientato a recepire proposte e suggerimenti piuttosto che a rilevare le criticità in essere.

Inoltre, è stato effettuato un approfondimento anche su alcune tipologie di coperture assicurative sperimentali e sugli strumenti mutualistici previsti dalla regolamentazione comunitaria, con particolare riferimento ai Fondi di mutualizzazione (compresi quelli che riguardano la stabilizzazione dei redditi, IST) e alle polizze parametriche e ricavo.

Troppi eventi fuori dai calendari di copertura; polizze pluriennali possibile soluzione

I principali danni alle colture, specialmente con riferimento alle produzioni frutticole, sono associati agli eventi grandine e gelo, fenomeni (il secondo in particolare) che si verificano, tipicamente, all'inizio dell'anno (la maggiore concentrazione coincide con i

mesi di febbraio e marzo). Rispetto a questa tempistica, la stipula delle polizze agevolate registra solitamente un ritardo, dal momento che la maggior parte dei contratti assicurativi si perfeziona a partire da marzo e prosegue fino alla scadenza di maggio, quando però il rischio di danni da gelo alle colture si riduce sensibilmente.

Le ragioni di questo "disallineamento" sono principalmente di ordine burocratico (ritardi nell'approvazione del Piano Assicurativo Agricolo Nazionale, PAAN) e tecnico-procedurale (ritardi nell'allineamento del Piano colturale nell'ambito del Fascicolo aziendale SIAN). La prassi assicurativa prevede inoltre franchigie temporali (la cosiddetta "dormienza") che ritardano l'entrata in copertura da 15 giorni fino a un mese rispetto alla data di sottoscrizione della polizza stessa.

Per talune colture andrebbero inoltre adeguate le date limite di stipula, ad esempio per l'olivo (soggetto peraltro al fenomeno dell'alternanza produttiva), la cui fioritura, in alcune annate, non si verifica prima del mese di giugno, fuori tempo quindi rispetto alla scadenza del 31 maggio.

Per ovviare a queste problematiche si suggerisce, nell'ambito delle coltivazioni permanenti, l'introduzione di polizze pluriennali con la sola revisione annuale delle rese e dei valori assicurabili.

Contratti "ritagliati" sui profili di rischio del Nord Italia

È opinione comune dei partecipanti ai Focus Group che il PAAN risponda principalmente ai fabbisogni di copertura assicurativa delle aziende agricole del Nord Italia e sia quindi meno "tarato" sulle peculiarità e sulle esigenze dell'agricoltura meridionale.

La riduzione da tre a due eventi, introdotta dal PAAN 2018, come minima combinazione di rischi assicurabili nell'ambito delle polizze agevolate, è stata accolta con favore dagli agricoltori del Sud, che hanno optato in prevalenza per grandine e vento forte. Siccità e gelo, eventi meteo-climatici anche questi ritenuti ad alto rischio, sono altrettanto attenzionati dalle aziende agricole, ma le attuali modalità applicative dei contratti assicurativi ne riducono l'attrattività nelle regioni del Mezzogiorno.

Si suggerisce, pertanto, da parte delle compagnie assicurative, una revisione, con il supporto di agronomi e di altre figure tecniche, delle condizioni contrattuali e dei periodi di copertura in relazione alle diverse combinazioni eventi/colture. In generale è emersa anche l'esigenza di garantire alle aziende una maggiore flessibilità nella scelta delle combinazioni dei rischi assicurabili, oggi concentrate su grandine e vento. La polizza due rischi prevede inoltre la sola possibilità di scelta nell'ambito dei rischi cosiddetti di frequenza che, oltre a grandine e vento forte, includono eccesso di pioggia ed eccesso di neve.

OP sollecitano polizze standard profilate sulle esigenze dei soci

Il ruolo crescente, anche al Sud, di forme associative, per lo più facenti capo a Organizzazioni dei Produttori e loro associazioni (OP e AOP), con particolare riferimento alle colture di maggior pregio, sta facendo emergere, a giudizio dei rappresentanti intervenuti ai Focus Group, l'esigenza di promuovere polizze assicurative con contrattualistica standard nell'ambito di tali organismi e a favore dei propri associati.

Questi strumenti, che dovrebbero, nello specifico, prevedere anche la copertura di eventuali danni qualitativi ai raccolti, garantirebbero alle compagnie non solo una più

ampia base di aziende assicurate, ma anche una maggiore diversificazione delle aree territoriali coinvolte, data la frequente adesione alle OP di realtà produttive appartenenti a diversi ambiti geografici del Paese.

A giudizio di alcune Organizzazioni dei Produttori del comparto ortofrutticolo che hanno tentato questo approccio sono emerse, tuttavia, difficoltà operative determinate principalmente dalla necessità di definire con le compagnie assicurative condizioni di copertura ad hoc sulle quali è venuta però spesso a mancare una visione condivisa.

A tale proposito è stata evidenziata la necessità di avviare una sperimentazione di polizze tarate sulle esigenze specifiche delle OP/AOP, anche in relazione all'esigenza di garantire la qualità e la continuità delle forniture attraverso i risarcimenti e i riacquisti dei prodotti nel rispetto degli impegni di conferimento. Strumenti, quelli delle polizze, eventualmente integrati da Fondi di mutualità per la prevenzione di danni da fitopatie, solitamente esclusi dalle coperture assicurative tradizionali.

Perizie più "trasparenti" e standardizzate

Sul tema delle perizie è emersa la necessità di catalogare, nell'ambito dei sistemi informativi pubblici, i dati e le informazioni acquisite dai periti in sede di valutazione dei danni alle colture, con specifico riferimento alle rese potenziali stimate in campo e alle perdite di resa indicate nei "bollettini di campagna", a seguito di eventi calamitosi. Dati che le compagnie assicurative già utilizzano nell'ambito dei propri sistemi informativi come base per i calcoli attuariali finalizzati alla determinazione dei premi annuali per prodotto/area territoriale.

Oltre alla necessità di informatizzare i dati in data base pubblici è emersa anche l'esigenza di standardizzare i metodi di perizia, sia in relazione alla stima della produzione potenziale che della valutazione del danno. Sarebbe possibile in questo modo disporre di dati "omogenei", seppure provenienti da compagnie assicurative diverse, migliorando la trasparenza sugli esiti di perizia anche a beneficio delle aziende agricole.

Migliore valutazione del danno qualitativo e più attenzione alle fitopatie

Le tecniche peritali convenzionali di stima dei danni qualitativi, che convertono la perdita di qualità in equivalente perdita di resa, non sembrano coerenti con le effettive esigenze di equo riconoscimento del danno da parte delle aziende agricole.

Ne deriva che, nella prassi attuale, il danno di qualità, che si traduce in un declassamento di categoria commerciale (per esempio da prima a seconda scelta), non considera, se meramente convertito in danno di resa, l'effettiva perdita economica in capo all'azienda, determinando di conseguenza risarcimenti insufficienti a garantire il ristoro del danno. L'offerta assicurativa, peraltro, in caso di copertura di danni qualitativi, sembra per lo più tarata sulle esigenze del Nord Italia; richiederebbe invece una maggiore modularità territoriale, con costi, franchigie e risarcimenti differenziati per ambiti geografici, anche in relazione alle diverse ricadute commerciali (in termini di perdita economica) che un eventuale danno di qualità comporta.

Si registra, inoltre, una pressoché totale assenza di coperture di rischi da fitopatie da parte delle compagnie assicurative, seppure previste dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale. Questo prevalente atteggiamento, sulla base di analisi ISMEA, sarebbe riconducibile alle difficoltà di reperire dati e informazioni storiche sui danni causati da patologie

e attacchi parassitari, necessari per una corretta formulazione dei premi. Emerge inoltre un diffuso scetticismo motivato da potenziali comportamenti di azzardo morale (minore attenzione alla prevenzione) da parte delle aziende assicurate.

Poco note e diffuse al Sud le polizze zootecniche; rilevata anche l'esigenza di prevedere coperture assicurative contro i danni da fauna selvatica sia nel settore zootecnico che in quello delle coltivazioni vegetali.

I NUOVI STRUMENTI: FONDI DI MUTUALITÀ E POLIZZE RICAVO

Sui nuovi strumenti c'è scarsa conoscenza da parte delle aziende

Dai Focus Group è emersa, da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno, una scarsa conoscenza dei nuovi strumenti assicurativi (Fondi di mutualizzazione, polizze ricavo e polizze index based).

Sarebbe pertanto auspicabile, a fronte di questa carenza conoscitiva, una maggiore informazione sul funzionamento di questi strumenti, anche attraverso campagne di comunicazione, con esempi e casi studio che ne evidenzino i vantaggi e le opportunità in termini comparativi rispetto alle polizze tradizionali (cfr. Santeramo e Ramsey, 2017; Cordier e Santeramo, 2019).

Come già evidenziato, a fronte di una mancanza di conoscenza da parte delle singole aziende si riscontra invece un buon interesse verso gli strumenti innovativi da parte delle Organizzazioni dei Produttori, con alcune di queste che, attraverso prelievi "mutualistici" a carico di ciascuno degli associati, già intervengono con forme di prevenzione (e di risarcimento) rispetto ai rischi di perdite commerciali. Si tratta, nella pratica, di forme embrionali di Fondi di mutualizzazione verso i quali emerge un forte interesse da parte delle OP, soprattutto in relazione alla possibilità di ricevere un contributo pubblico sia sulle spese di costituzione che sulle quote di adesione o sui risarcimenti.

Per lo sviluppo dei Fondi ancora molti nodi da risolvere

Con specifico riferimento ai Fondi di mutualità è stato posto l'accento su alcuni aspetti che nella pratica potrebbero influenzarne l'operatività.

L'elemento dimensionale è quello che andrebbe maggiormente considerato, a detta degli operatori e degli esperti intervenuti ai Focus Group, dal momento che una base sociale troppo limitata potrebbe causare un default al primo evento sfavorevole, per una carenza di risorse finanziarie, mentre una base troppo ampia ridurrebbe i meccanismi di reciproco controllo rispetto a eventuali comportamenti di azzardo morale.

È stata in ogni caso evidenziata una scarsa diffusione della cultura "mutualistica" tra gli agricoltori, specialmente nelle regioni del Sud Italia.

Le limitazioni nella disponibilità di dati storici per un'adeguata valutazione dei rischi rappresentano un ulteriore elemento di ostacolo alla costituzione dei Fondi, soprattutto nell'ottica della determinazione del contributo associativo e dei livelli di indennizzo.

Le problematiche specifiche per i Fondi mutualistici contro i rischi da fitopatie sono analoghe a quelle delle compagnie assicurative e per lo più riconducibili all'elevato rischio di azzardo morale.

4. Gli esiti delle interviste face-to-face con gli stakeholder

Allo scopo di acquisire ulteriori elementi informativi sulle problematiche relative alla diffusione delle assicurazioni agricole agevolate nelle regioni del Sud Italia sono state realizzate da ISMEA, nel periodo compreso tra marzo e luglio del 2018, 60 interviste "face to face" con rappresentanti qualificati di Compagnie assicurative, Consorzi di difesa, Centri di assistenza agricola, Periti, Agenti/Broker, Organizzazioni/Associazioni dei produttori, Università, Agenzie territoriali per lo sviluppo agricolo, Assessorati agricoli regionali, Consorzi agrari e di bonifica.

Dalle interviste con gli stakeholder è emersa, tra le principali evidenze, la sussistenza di una pluralità di motivazioni alla base della scarsa diffusione nel Sud Italia degli strumenti assicurativi in agricoltura, riconducibile, a giudizio degli intervistati, alle caratteristiche produttive, climatiche e meteorologiche, ma anche a fattori di ordine economico, assicurativo, culturale e amministrativo (cfr. Santeramo et al. 2016).

Alcune di queste motivazioni, in grado di influenzare in maniera significativa l'adesione alle polizze agevolate e – più in generale – agli strumenti innovativi di gestione del rischio, sono specifiche delle regioni meridionali, altre – in particolare le maggiori complessità burocratiche e i crescenti oneri amministrativi – prescindono invece dall'appartenenza a una determinata area geografica, caratterizzando anche altre realtà territoriali del Paese.

Il potenziale economico-finanziario più limitato e il minore valore aggiunto ad ettaro che contraddistinguono, tipicamente, le aziende agricole del Mezzogiorno, in rapporto alla media del resto d'Italia, rappresentano, a parere di molti intervistati, un elemento di freno all'adesione alle coperture assicurative, pur in presenza di un contributo pubblico rilevante che, a partire dal 2018, con le novità introdotte dal cosiddetto regolamento "Omnibus", può arrivare fino al 70% del costo polizza.

Inoltre, mentre nelle regioni settentrionali buona parte dei Consorzi di difesa è riuscita, fino ad oggi, a fornire un supporto finanziario alle aziende, anticipando il costo assicurativo a carico dell'agricoltore, nel Mezzogiorno le minori disponibilità, anche per le masse gestite sensibilmente inferiori a quelle del Nord, nonché le maggiori difficoltà di accesso al credito e i più frequenti fenomeni di morosità dei soci nei confronti dei consorzi, hanno ostacolato l'attività di queste strutture intermedie, determinando anche situazioni di dissesto finanziario e di progressiva disintermediazione.

Hanno contribuito ad accentuare la disaffezione verso lo strumento assicurativo le crisi di mercato e le conseguenti riduzioni dei prezzi che in questi ultimi anni hanno colpito colture caratteristiche delle realtà produttive del Mezzogiorno, quali il frumento duro, il pomodoro da industria e gli agrumi.

Anche l'obbligo della copertura assicurativa sull'intera produzione aziendale, sia pure per combinazione prodotto/comune, introdotto per evitare fenomeni di selezione avversa, è considerato un ostacolo alla diffusione delle polizze agevolate, determinando un implicito aumento dei costi di adesione alle coperture dai rischi meteo-climatici.

Va inoltre considerato che, nella tradizione assicurativa in agricoltura, le polizze contro i danni causati da avversità atmosferiche hanno riguardato principalmente la copertura dal rischio grandine, generalmente meno percepito nel Mezzogiorno. Inoltre, dal momento che le regioni del Sud Italia non hanno mai sviluppato le masse critiche richieste dal sistema assicurativo, è mancata anche da parte delle compagnie un'attenzione specifica alle esigenze delle aziende meridionali. Un fenomeno che ha di fatto ostacolato l'implementazione di polizze ad hoc più idonee a garantire le coperture da rischi climatici e produttivi caratteristici di quest'area geografica.

A detta di alcuni intervistati, i contenuti dei contratti assicurativi, ritagliati sulle esigenze specifiche delle aziende settentrionali, sarebbero stati applicati "tout court" alle realtà agricole del Mezzogiorno, nei casi migliori con minimi, ma sempre poco incisivi, adattamenti.

Più in dettaglio è stata segnalata l'esigenza di intervenire sulle condizioni di franchigia e sulle tabelle liquidative. Parimenti, sono stati evidenziati ritardi nei periodi di copertura assicurativa rispetto alle fasi fenologiche delle colture che non consentono, paradossalmente, di assicurare contro il rischio gelo alcune produzioni che nelle regioni meridionali, in anticipo rispetto al Nord, si trovano in piena fase di fioritura. Le polizze agevolate non prevedono tra l'altro la copertura di danni da fitopatie e da attacchi parassitari caratteristici di alcune colture del Mezzogiorno (esclusi peraltro dai Piani assicurativi agricoli nazionali) né tanto meno la copertura di danni o perdite produttive causati dalla fauna selvatica.

Anche la mancanza di adeguate e puntuali rilevazioni sugli eventi atmosferici, a differenza di quanto avviene in altre regioni del Paese – in assenza o per il mancato funzionamento di capannine meteorologiche – rappresenta un disincentivo alla sottoscrizione delle polizze assicurative sia da parte delle aziende agricole che delle stesse compagnie, per le difficoltà in sede di perizia di associare le perdite di resa all'effettivo (e comprovato) evento climatico. A questo proposito, alcuni operatori hanno segnalato l'opportunità di attribuire a un ente terzo, con natura giuridica pubblica, l'incarico di certificare gli eventi di tipo catastrofale ai fini dei risarcimenti assicurativi e di rendere pubblici e facilmente accessibili i dati meteorologici di interesse assicurativo.

Da segnalare, infine, il fenomeno del frazionamento aziendale, con frequenti casi di particelle non contigue (mancanza di un unico corpo aziendale), caratteristico delle aziende agricole del Mezzogiorno, ritenuto anche questo un disincentivo alle coperture assicurative.

Generalmente, si ritiene che nelle regioni meridionali le adesioni alle polizze agevolate siano frenate anche da una "cultura" assicurativa meno diffusa rispetto al resto d'Italia, in particolare ai territori del Nord. Il minore ricorso alle polizze assicurative – osservato anche al di fuori del settore agricolo – sarebbe infatti riconducibile a una conoscenza non sempre adeguata dei diversi strumenti di copertura e a una scarsa fiducia nei confronti

del sistema. Sembrerebbe inoltre che prevalga, tra gli agricoltori, la percezione della polizza agevolata più come una forma di integrazione al reddito, che gli apporti finanziari correlati ai contributi e ai risarcimenti potrebbero determinare (ma in questo caso le valutazioni sembrano ignorare, o non considerare, la perdita di reddito derivante alla mancata produzione), piuttosto che come uno strumento di protezione "ex-ante" contro eventi imprevisti.

La mancanza di una cultura della prevenzione, per lo meno nei grandi numeri, è confermata dalla prassi piuttosto diffusa di sottoscrivere polizze in concomitanza con previsioni meteorologiche negative, anziché nelle fasi iniziali della campagna agraria. Comportamenti che determinano un progressivo allungamento della cosiddetta "dormienza" del contratto assicurativo, la cui efficacia, rispetto alla data di sottoscrizione, è procrastinata anche di 10-15 giorni.

La maggior parte degli intervistati (Condifesa e Compagnie in prevalenza) si dichiara a conoscenza delle polizze sui ricavi, introdotte in via sperimentale in Italia nel 2017, ritenendo tali strumenti più rispondenti alle esigenze degli agricoltori.

Riguardo ai Fondi di mutualizzazione, l'utilità è riconosciuta solo a complemento delle polizze assicurative, limitando quindi il raggio d'azione dei Fondi alla copertura delle perdite di reddito ma anche dei danni da fitopatie e attacchi parassitari (sono soprattutto il mondo universitario, le Compagnie assicurative e i Condifesa ad affermarlo).

Solo una minoranza degli intervistati sostiene che tali strumenti potranno, nel tempo, sostituire quasi del tutto le garanzie assicurative. In ogni caso, a tutt'oggi, una quota significativa degli addetti ai lavori ritiene di non avere una conoscenza adeguata sul funzionamento dei Fondi, di cui peraltro manca ancora un quadro definito per quanto attiene agli aspetti tecnici e procedurali.

È emerso inoltre che la mancanza di una solida tradizione associativa presso le realtà agricole del Sud Italia e l'atteggiamento culturale di possibile sfiducia verso gli associati e i soggetti gestori del fondo rappresentano un potenziale ostacolo alla diffusione di questi strumenti, soprattutto in relazione alla possibilità di raggiungere adeguate dimensioni sia in termini di partecipazione che di masse finanziarie gestite.

È stato inoltre osservato che l'elevato rischio sistemico dei Fondi di mutualizzazione potrebbe renderli verosimilmente meno performanti delle assicurazioni, soprattutto se limitati ad ambiti produttivi e territoriali troppo ristretti.

Alcuni intervistati hanno anche segnalato che talune problematiche relative al sistema assicurativo agricolo agevolato si sono accentuate con lo scioglimento, risalente alla fine degli anni Novanta, del Consorzio di assicurazione delle compagnie operanti nel "Ramo grandine", le cui funzioni erano prevalentemente di aggiornamento, armonizzazione, semplificazione, formazione e divulgazione, soprattutto sui temi della contrattualistica e delle perizie, attività di cui si ravvisa oggi una totale mancanza, con pregiudizio per lo sviluppo delle coperture contro i rischi meteo-climatici in comparti produttivi e territori privi di una solida tradizione assicurativa.

In relazione agli adempimenti burocratici e amministrativi, gli aspetti ritenuti più critici sono rappresentati dall'incertezza dei pagamenti e dai ritardi nell'erogazione dei contributi pubblici, indicati, dalla maggior parte degli intervistati, al primo posto come ordine di priorità (tale valutazione è stata espressa soprattutto dalle Compagnie assicurative e dai periti).

Anche la recente introduzione del limite delle rese storiche produttive per il calcolo del valore ammissibile a contributo è ritenuto un ostacolo alla diffusione delle polizze agevolate, oltre che un disincentivo al rinnovo dei contratti già in essere. Tale limite, insieme all'obbligo di compilazione del Piano assicurativo individuale, che introduce peraltro un costo a carico dell'agricoltore, è stato indicato dalla maggior parte degli intervistati come secondo elemento tra quelli ritenuti più critici in relazione agli adempimenti burocratici e amministrativi.

Sono di ostacolo anche il mancato allineamento o aggiornamento del Fascicolo aziendale alla realtà produttiva aziendale (segnalato soprattutto da periti e Compagnie assicurative), l'inadeguato supporto amministrativo da parte dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) e l'incertezza sull'effettiva entità della quota del contributo pubblico sul premio assicurativo. Evidenziata, da alcuni, anche la necessità di anticipare l'approvazione del decreto ministeriale di approvazione dei prezzi massimi assicurabili, spesso tardivo rispetto alle tempistiche e ai calendari assicurativi.

Più tiepido il giudizio sulle potenziali limitazioni riconducibili al "capping" associato al meccanismo dei prezzi massimi assicurabili, approvati annualmente con decreto ministeriale, che non sembrano rappresentare, se non a giudizio di pochi intervistati (con prevalenza dei CAA), un impedimento alla sottoscrizione delle polizze.

I continui aggiornamenti (anche con efficacia retroattiva) sia della normativa che delle procedure relative agli adempimenti in capo ai beneficiari della misura avrebbero contribuito, invece, a disorientare e scoraggiare gli agricoltori, provocando frequenti fenomeni di disaffezione verso lo strumento assicurativo.

A giudizio soprattutto delle Compagnie e dei Condifesa la riduzione dei carichi burocratici, lo snellimento delle procedure amministrative e il superamento dei ritardi nei pagamenti dei contributi agli agricoltori contribuirebbero significativamente ad aumentare l'adesione delle aziende agricole alle polizze agevolate.

Determinanti, al riguardo, anche la maggiore chiarezza nei rapporti contrattuali tra compagnia e assicurato, l'armonizzazione delle condizioni assicurative (entrambi gli "item" sono stati segnalati soprattutto dai periti) e un'efficace campagna di informazione rivolta agli agricoltori (suggerita in prevalenza dalle Compagnie), spesso ignari dell'esistenza del contributo pubblico sulle polizze assicurative.

Un'altra criticità emersa dalle interviste è riconducibile ai cosiddetti "pacchetti di garanzie", ritenuti troppo rigidi, additati da alcuni come un limite alle possibilità di scelta degli eventi climatici assicurabili. L'obbligo di copertura a pacchetto, anche per eventi considerati a basso rischio o che l'agricoltore preferirebbe non assicurare, comporterebbe inoltre un implicito aumento dei costi assicurativi e un conseguente effetto disincentivo.

Una maggiore flessibilità su questo fronte (va detto tuttavia che l'introduzione dal 2018 dell'assicurazione agevolata a due rischi ha reso questo aspetto meno critico) renderebbe lo strumento più appetibile e soprattutto meno oneroso, creando anche le condizioni di base per estendere le coperture a prodotti e aree territoriali ad oggi non assicurati.

Da rilevare che diversi rappresentanti di Compagnie hanno lamentato la mancanza (o la carenza) di dati funzionali all'attività di "pricing", soprattutto in relazione ad aree territoriali e comparti produttivi caratterizzati da una scarsa tradizione assicurativa o con riferimento ad eventi diversi dalla grandine.

Tra i fattori ostativi allo sviluppo delle polizze agevolate sono state inoltre indicate le attuali modalità di stima dei danni, che non considerano aspetti, per lo più qualitativi,

determinanti invece per il buon esito delle trattative commerciali, la qualificazione (e l'ampliamento) dei servizi erogati dai Consorzi di difesa e la semplificazione delle procedure di presentazione delle domande di aiuto senza l'intermediazione dei CAA, non sempre ritenuti sufficientemente qualificati per fornire un adeguato supporto all'impresa agricola.

Nella percezione degli agricoltori il sistema di liquidazione dei danni delle polizze agevolate, basato sulle riduzioni di resa, risulta inoltre più vincolante per il perito e meno "vantaggioso" in termini di risarcimenti se confrontato con il sistema di liquidazione basato invece sulla stima puntuale del danno riscontrato in campo, tutt'ora in uso nei contratti di copertura non agevolata. In alcuni casi questa percezione potrebbe essere determinata anche da una inadeguata informazione sulle condizioni di polizza da parte dell'intermediario assicurativo e sulle stesse modalità di perizia.

In generale, a giudizio degli intervistati, le aziende, per quanto attiene alle realtà agricole del Sud Italia, tenderanno a privilegiare nei prossimi anni un approccio della gestione del rischio di tipo integrato. Allo strumento assicurativo, sia attraverso la sottoscrizione di polizze agevolate che integrative (sotto soglia, senza contributo), si affiancherà, verosimilmente e secondo i giudizi soprattutto di Compagnie, Condifesa e periti, una più intensa attività di investimento sia nell'acquisizione che nel potenziamento di impianti e strutture di prevenzione e protezione delle colture (impianti irrigui, reti antigrandine, ventole antigelo e antibrina ecc.).

Una maggiore attenzione potrebbe essere riservata anche ai Fondi di mutualizzazione (auspicata soprattutto dal mondo accademico, dai periti e dalle OP) e all'impiego di tecniche agronomiche di prevenzione dei danni (le segnalano agenti e Compagnie di assicurazione), mentre appare meno probabile un approccio basato sulla costituzione di riserve aziendali o sul ricorso a strumenti di copertura meramente finanziaria (cfr. Cordier e Santeramo, 2019). Si esclude inoltre l'ipotesi di un abbandono dello strumento assicurativo o di una sua ulteriore drastica riduzione in termini di contratti e valori assicurati.

La maggior parte degli intervistati ha espresso un parere favorevole sull'attività svolta dai Consorzi di difesa, il cui ruolo è ritenuto per molti essenziale ai fini della diffusione delle coperture assicurative agricole agevolate. Tuttavia, il giudizio sul loro operato non è sempre positivo, soprattutto nella comparazione con i corrispettivi organismi del Nord Italia. Nello specifico, a giudizio di alcuni intervistati, i Consorzi di difesa del Sud Italia forniscono ai propri associati minori servizi rispetto a quelli delle regioni settentrionali, svolgendo in taluni casi un'attività più vicina a quella degli intermediari assicurativi. Non sempre, inoltre, la base associativa dei Consorzi sembra avere le dimensioni necessarie a garantire un adeguato potere contrattuale nel rapporto con le Compagnie assicurative.

In generale, emerge un giudizio positivo (e un'aspettativa altrettanto favorevole) sull'impatto del cosiddetto regolamento "Omnibus" che in materia di gestione del rischio in agricoltura ha alzato il livello di contribuzione dal 65 al 70 per cento e ridotto la soglia di danno dal 30 al 20 per cento.

Una buona fiducia è riposta infine sulle nuove generazioni di agricoltori, che – a parità di condizioni – mostrano una maggiore attenzione verso i temi della prevenzione e una maggiore propensione all'utilizzo di strumenti innovativi di copertura dei rischi.

Sul tema delle politiche per una migliore gestione del rischio in agricoltura, in vista della riforma della PAC 2021-2027, l'elemento cardine sul quale sembrano convergere le opinioni degli intervistati è quello della semplificazione e della sburocratizzazione, sia

in relazione alle procedure sia agli adempimenti amministrativi, allo scopo di facilitare le domande da parte dei beneficiari e velocizzare l'erogazione dei contributi. Ridisegnare dunque il modello nella logica della semplicità, con meno orpelli e più certezze rispetto al sistema attuale.

A tal fine, la Misura 17 del PSRN 2014-2020, in particolare la Sottomisura 17.1 relativa alle polizze assicurative agevolate, incardinata nel nuovo quadro programmatico della PAC, dovrà conseguentemente migrare, stando alle proposte, dal secondo al primo pilastro, mutuando, sotto l'aspetto procedurale, l'iter amministrativo della domanda unica di pagamento.

L'elemento più critico, sul quale intervenire per rendere più flessibile lo strumento, è inoltre rappresentato, sulla base risposte fornite dagli stakeholder, dalle rese storiche, che dovrà costituire solo il riferimento per il calcolo della soglia di danno del 20%, senza in alcun modo limitare la determinazione dei valori e delle quantità assicurabili, come previsto dall'attuale meccanismo di funzionamento della sottomisura 17,1, ferma restando la previsione di un "capping", attraverso la fissazione di un prezzo massimo o, in alternativa, di un valore limite per prodotto.

Alcuni intervistati hanno segnalato l'esigenza di superare, con la riforma della PAC, l'attuale sistema assicurativo basato sulle rese produttive introducendo il rischio di mercato e quindi tutelando direttamente, compatibilmente con le nuove regole, il reddito dell'agricoltore. È stata inoltre proposta l'introduzione di una sorta di "condizionalità" connessa alla possibilità di ottenere, per le imprese assicurate contro i rischi meteo-climatici, altre forme di agevolazioni, anche con riferimento alle facilitazioni di accesso al credito.

Segnalata infine la possibilità/opportunità di introdurre l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza assicurativa con contributo pubblico per tutti gli agricoltori, prevedendo in questo caso una copertura di base a prezzi calmierati e l'eventuale estensione dei rischi con una polizza integrativa facoltativa, che includa anche il rischio di mancato reddito.

Conclusioni

Nell'attuale quadro programmatico, comunitario e nazionale, la gestione del rischio ha assunto tra le diverse misure un ruolo prioritario sia in considerazione della maggiore esposizione ai rischi meteorologici associata al fenomeno dei cambiamenti climatici, che hanno generalmente accentuato la gravità degli eventi, sia in relazione alla necessità di favorire la diffusione di strumenti di prevenzione dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali, basati non solo sui tradizionali modelli di copertura assicurativa ma anche su schemi di condivisione del rischio a partire dai Fondi di mutualizzazione.

Data la rilevanza del tema, il presente Rapporto ha voluto approfondire le ragioni sottese all'asimmetria territoriale che ad oggi ancora caratterizza il mercato assicurativo agricolo nazionale, allo scopo, in particolare, di analizzare i punti di forza e di debolezza di un sistema che nelle regioni del Sud Italia presenta ancora molti ritardi e soprattutto una scarsa attrattività e convenienza nella percezione degli agricoltori.

Sono state pertanto trattate diverse tematiche, analizzando nello specifico la conoscenza e l'idea di rischio aziendale da parte degli imprenditori agricoli, le opinioni rispetto all'attuale regime assicurativo, con un *focus* sulle polizze agevolate e sugli strumenti innovativi, l'approccio futuro e in generale l'attitudine al rischio sul piano più strettamente comportamentale.

È stato quindi possibile, attraverso diversi strumenti di indagine, esaminare il grado di apprezzamento degli imprenditori agricoli del Mezzogiorno rispetto al sistema delle polizze agricole (agevolate e non), comprendere, con il contributo anche di altri soggetti coinvolti a vario titolo nel circuito delle assicurazioni e degli strumenti di gestione del rischio, le ragioni della disaffezione verso le polizze tradizionali, analizzare le criticità ad oggi esistenti e cogliere le istanze, anche di quanti non hanno mai sottoscritto contratti assicurativi, allo scopo di favorire una più ampia partecipazione delle aziende del Mezzogiorno.

Come emerso dalle indagini, sono tre le tipologie di eventi percepiti come maggiormente rischiosi: le avversità climatiche e atmosferiche, le fitopatie e la volatilità dei prezzi. A livello settoriale si rilevano inoltre molteplici approcci verso la gestione del rischio aziendale, con una forte e interessante contrapposizione osservata, ai due estremi, tra il comparto "*self-confident*" olivicolo e quello "*risk-responsive*" degli ortaggi. Come evidenziato, gli olivicoltori sembrano essere i meno sensibili al cambiamento climatico e anche i meno condizionati dalle dinamiche di mercato, mentre i produttori del comparto orticolo espri-

mono forti preoccupazioni sugli impatti negativi del clima, ricorrendo pertanto in misura maggiore a strategie di prevenzione del rischio, sia attraverso tecniche agronomiche sia mediante la sottoscrizione di polizze assicurative.

La disaggregazione campionaria tra ex-assicurati, attualmente assicurati e non assicurati è stata funzionale per una comprensione più approfondita delle opinioni e delle istanze di queste tre differenti sottocategorie di agricoltori.

Sullo strumento assicurativo è emerso un sostanziale malcontento espresso dalla maggior parte degli intervistati appartenenti a tutti i sottocampioni. In particolare, circa la metà di quanti hanno dichiarato di aver sottoscritto una polizza negli ultimi anni si è detta adesso restia a proseguire nel rapporto contrattuale. Anche in questo caso emergono differenze sia a livello territoriale - con Calabria e Puglia che mostrano le *performance* peggiori, in contrapposizione a Molise e Campania - sia a livello settoriale, con l'agrumicolo e l'olivicolo che contano il maggior numero di ex assicurati.

Le ragioni dell'abbandono dello strumento assicurativo sono, come evidenziato, per lo più di natura economica. Si lamentano, infatti, i costi eccessivamente elevati delle polizze e la necessità degli agricoltori di non gravarsi di ulteriori spese oltre a quelle strettamente connesse all'operatività dell'azienda. A queste motivazioni seguono le esperienze negative registrate in occasione di perizie e risarcimenti, nonché una più generica perdita di fiducia nel sistema assicurativo nel suo complesso.

Nel sistema agevolato sono state segnalate, anche da soggetti diversi dagli agricoltori, le problematiche inerenti agli aspetti burocratico-amministrativi, che comportano ritardi nei tempi di erogazione dei contributi e incertezza sull'entità degli stessi.

L'inadeguatezza e la rigidità dei contratti assicurativi, soprattutto in relazione alle tipologie di garanzia e ai calendari di copertura, sono altre motivazioni che gli intervistati hanno indicato come possibile causa di disaffezione o di abbandono delle polizze, comportando il più delle volte costi di sottoscrizione eccessivamente elevati o mancati risarcimenti a fronte di perdite subite.

Da rilevare, con riferimento al sottocampione dei non assicurati, la diffusa mancanza di conoscenza dell'esistenza del contributo, dichiarata da tre quarti dei soggetti intervistati, ma emerge anche la volontà, per lo più motivata da fattori di ordine economico-finanziario, di non ricorrere alle polizze agevolate pur in presenza del sostegno pubblico.

Va evidenziato, inoltre, che la mancanza (o carenza) di conoscenza delle polizze agevolate e degli strumenti innovativi non appare una caratteristica esclusiva degli agricoltori, ma, come emerso da incontri anche con rappresentanti istituzionali, coinvolge un'ampia platea di attori locali e della Pubblica amministrazione, soprattutto a livello regionale, nonché gli ordini professionali e altre categorie del settore.

Sugli strumenti innovativi rappresentati dalle polizze ricavo e dai Fondi di mutualizzazione, la prima generale evidenza, emersa dalle indagini, è una diffusa carenza di informazione tra gli agricoltori che riflette la mancata attuazione di un'adeguata strategia di comunicazione a livello di sistema.

Al riguardo, l'ipotesi di una strutturazione di un piano di comunicazione unitario per le regioni del Sud potrebbe rivelarsi una strategia vincente, ma, se attuata, dovrà prevedere il coinvolgimento di tutti gli attori locali e istituzionali e un messaggio univoco e quanto più condiviso.

Riguardo alle polizze ricavo, si segnala una scarsa propensione rispetto alla possibilità di sottoscriverle in futuro anche per prodotti diversi dal frumento, determinata, sulla base

dei pareri esposti, dalla scarsa fiducia, più in generale, verso lo strumento delle polizze agevolate.

Anche per quanto concerne i livelli di conoscenza sui Fondi di mutualizzazione si segnala una situazione di forte deficit informativo. Ciononostante lo strumento è ritenuto potenzialmente utile da una buona percentuale di agricoltori e da diversi stakeholder soprattutto per la protezione del reddito e in sinergia con le tradizionali polizze assicurative contro i rischi climatici; in altri casi è giudicato positivamente come mezzo di contrasto rispetto ai danni da fitopatie e da attacchi parassitari, anche in questo caso a integrazione delle coperture assicurative sugli eventi meteorologici avversi.

In prospettiva il parere, pressoché generalizzato a livello dei sottocampioni analizzati, fa emergere una maggiore considerazione, a fini della prevenzione e del contenimento dei rischi, di un approccio basato su tecniche agronomiche, piuttosto che sul ricorso allo strumento assicurativo. Come accennato, tra gli assicurati, meno di un agricoltore su tre si dichiara disponibile a rinnovare il contratto, mentre tra i non assicurati solo uno su dieci ritiene di attivare in futuro a una copertura assicurativa.

Alla luce delle criticità emerse rispetto all'attuale sistema di gestione del rischio, sembrerebbe opportuna una valutazione più approfondita delle problematiche evidenziate dai diversi soggetti intervistati, anche in relazione alle possibili ricadute future, nell'ottica dell'adozione di politiche correttive volte a migliorare l'efficienza degli strumenti ad oggi disponibili sul mercato.

Con riferimento, in particolare, alle polizze agricole agevolate, gli eventuali interventi migliorativi dovrebbero riguardare, specificatamente, le modalità di attuazione dello strumento, attraverso una razionalizzazione delle attuali procedure amministrative ritenute il principale ostacolo alla sottoscrizione dei contratti.

D'altro canto, come più volte rilevato, il passaggio delle misure di gestione del rischio dal primo al secondo pilastro della PAC 2014-2020, ha determinato un aggravio in termini di adempimenti amministrativi e procedurali che si è poi tradotto in tempi più dilatati per le fasi di istruttoria delle domande di sostegno e per le successive erogazioni dei contributi.

Si potrebbe inoltre considerare l'introduzione di tipologie contrattuali maggiormente flessibili, prevedendo ad esempio differenti combinazioni di garanzie, più in linea con i profili di rischio specifici dei principali comparti produttivi del Mezzogiorno, e valutando l'eventuale allineamento tra finestre temporali di copertura, periodo di manifestazione delle avversità e fasi fenologiche delle colture.

La migliore adattabilità dei contratti assicurativi potrebbe, infatti, favorire la diffusione anche al Sud delle polizze agevolate, aumentando l'attrattività dello strumento e rendendolo più rispondente alle esigenze espresse dal territorio.

Inoltre, appare utile una riflessione sull'opportunità di correlare maggiormente i premi all'effettiva esposizione al rischio aziendale, riducendone eventualmente i costi attraverso una considerazione più puntuale della vulnerabilità delle aziende del Mezzogiorno rispetto ai fattori climatici, svincolando di conseguenza i contratti dalle prerogative che caratterizzano tipicamente i profili di rischio del Centro-Nord.

Potrebbe aiutare a superare le criticità del sistema agricolo agevolato nel Sud Italia anche un approccio di tipo comparativo basato sull'analisi delle *best-practice* e sullo studio e la comprensione dei punti di forza delle regioni del Nord nell'utilizzo e nella diffusione degli strumenti di gestione del rischio.

Va inoltre rilevato che al crescere della dimensione aziendale aumentano la propensione ad assicurarsi e la comprensione delle logiche della gestione del rischio, fattori, entrambi, correlati anche alla tipologia dei prodotti, il cui valore, se più elevato, influenza il grado di sensibilità verso il tema della prevenzione.

Sull'elemento dimensionale, non solo fisico ma anche finanziario dell'azienda, è opportuno fare alcune riflessioni. L'estrema frammentazione aziendale che caratterizza il tessuto imprenditoriale del Sud Italia rappresenta un vincolo alla sottoscrizione delle polizze, limitando i fatturati e riducendo le capacità di spesa delle aziende. La resistenza culturale verso forme di associazionismo, peculiarità anche questa diffusa tra le realtà produttive del Meridione, contrasta inoltre con la possibilità di accrescere il potere contrattuale nei rapporti con le controparti.

Costituiscono un altro elemento ostativo, soprattutto in talune regioni del Sud, le difficoltà operative e i frequenti casi di dissesto finanziario degli organismi di difesa. Un'evidenza, anche questa, in netto contrasto con le realtà del Nord Italia dove consorzi e cooperative specializzati nella sottoscrizione di polizze collettive assumono invece un ruolo strategico nella gestione dei contratti assicurativi.

Anche sul fronte peritale è stata evidenziata, tra le aziende del Mezzogiorno, l'esigenza di prestare una maggiore attenzione alla stima del danno qualitativo, oltre a quello tipico di resa (quantitativo), rispetto al quale gli intervistati lamentano una pressoché totale mancanza di considerazione in sede di valutazione dei sinistri.

La preferenza mostrata verso l'impiego di pratiche agronomiche di prevenzione dei rischi, piuttosto che di strumenti assicurativi e finanziari, evidenzia infine la mancanza di una visione evoluta sul tema del *risk management* che dovrebbe invece puntare a una strategia integrata basata su strumenti di difesa attiva - non solo con tecniche agronomiche, ma anche con la dotazione di impianti e strutture di protezione - e passiva, mediante il totale o parziale trasferimento del rischio a terzi, che siano compagnie assicurative, intermediari finanziari o Fondi di mutualizzazione.

Per quanto attiene agli aspetti strettamente assicurativi, la previsione di una polizza standard (pluriennale e pluririschio) a costi calmierati, più confacente ai territori del Sud Italia, potrebbe contribuire ad aumentare il tasso di adesione al sistema agevolato nel Mezzogiorno. Con la stessa finalità potrebbero essere messi in atto interventi di stimolo allo sviluppo dell'associazionismo, alla crescita professionale e al miglioramento della qualità dei prodotti. La previsione dell'obbligatorietà dell'assicurazione quale criterio di premialità per l'accesso ai contributi pubblici e alle misure dei PSR regionali, già sperimentata in alcune realtà, potrebbe infine concorrere ad aumentare il tasso di partecipazione e a diffondere nel lungo periodo una "cultura" del rischio non esclusivamente basata su interventi temporanei o post-danno.

In ultima analisi e con particolare attenzione agli strumenti innovativi di risk management emerge, come più volte evidenziato, l'esigenza di sviluppare più incisive e coordinate campagne informative e di comunicazione. È noto infatti che la scarsa conoscenza sulle opportunità offerte dagli strumenti di gestione del rischio finanziati nell'ambito della PAC, nonché sugli aspetti operativi e procedurali che caratterizzano gli adempimenti amministrativi e l'erogazione dei contributi, non agevola la risoluzione delle problematiche evidenziate, tanto meno al Sud dove le criticità evidenziate, strutturali e congiunturali, rendono ancora più problematico un approccio di maggiore confidenza verso gli strumenti di gestione del rischio.

Nota metodologica sull'indagine CATI

Il disegno campionario

L'indagine ISMEA, realizzata con la tecnica CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) nel periodo compreso tra aprile e luglio del 2018, è basata su un campione di 2.000 aziende agricole del Sud Italia, individuato applicando uno schema di campionamento casuale stratificato territorialmente (regione di appartenenza) ed in base all'orientamento produttivo dell'azienda¹.

Per ciascuna delle regioni (Sud Italia ed Isole) il numero delle interviste è stato inizialmente quantificato in proporzione alla distribuzione regionale delle aziende agricole italiane, pubblicata nell'Indagine ISTAT infracensuaria SPA 2013 (Struttura e produzioni delle aziende agricole), ultima disponibile alla data di definizione del disegno campionario.

Il numero assegnato a ciascuna regione è stato quindi distribuito (verticalmente; cfr. Tabella 1) tra i diversi comparti produttivi in proporzione all'incidenza della produzione ai prezzi di base (PPB), calcolata dell'ISTAT nel 2015. La scelta dell'anno 2015 è stata determinata dalla disponibilità di dati assicurativi consolidati presenti all'interno del Sistema di Gestione del Rischio - SGR/SIAN alla data di elaborazione dei questionari e della presente nota metodologica.

La distribuzione per regione e per comparto produttivo risultante dalla procedura sopra descritta è riportata nella Tabella 1.

Il campione così definito, basato sulle peculiarità strutturali e produttive delle aziende agricole del Sud Italia, non considera tuttavia le specificità che caratterizzano le aziende agricole assicurate e le prerogative del sistema assicurativo agricolo nazionale.

Sulla base dei dati 2015 desunti dal Sistema di Gestione del Rischio - SGR/SIAN si è provveduto quindi a stratificare il campione tenendo conto del numero delle aziende assicurate in ciascuna delle realtà territoriali prese in esame. Analogamente al processo descritto per la stratificazione realizzata con i dati ISTAT, il numero di interviste individuato per ciascuna regione è stato distribuito (verticalmente) tra i diversi comparti produttivi in proporzione, in questo caso, all'incidenza dei valori assicurati (cfr. Tabella 2).

1. I dati di base utilizzati per lo schema di campionamento stratificato sono riportati in calce alla presente nota metodologica.

TAB 1. Campione stratificato sulla base dei dati ISTAT, numero aziende

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	18	19	15	81	38	11	58	14	254
Coltivazioni industriali	0	0	6	0	0	0	0	0	7
Ortaggi	79	18	151	224	37	83	173	72	838
Frutta fresca	7	2	34	79	16	16	55	4	211
Frutta secca	0	1	24	3	0	1	15	2	45
Agrumi	0	0	3	17	10	61	88	7	186
Prodotti olivicoltura	23	6	24	143	4	118	44	14	377
Uva da vino	15	2	3	30	0	1	25	4	82
Totale prodotti	142	49	261	576	105	292	459	117	2.000

TAB 2. Campione stratificato sulla base dei dati assicurativi, numero aziende

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	8	5	0	18	5	0	2	4	41
Coltivazioni industriali	3	0	16	0	0	0	0	0	19
Ortaggi	58	9	37	231	43	0	7	67	450
Frutta fresca	29	4	65	149	113	13	79	3	455
Frutta secca	0	0	1	0	0	0	5	0	6
Agrumi	0	0	0	14	6	1	112	6	138
Prodotti olivicoltura	13	1	1	24	1	0	3	1	44
Uva da vino	390	31	16	364	20	0	14	12	847
Totale prodotti	502	49	135	800	187	14	222	92	2.000

I campioni stratificati ottenuti dalle elaborazioni sopra descritte sono stati incrociati mediante un criterio di ponderazione che ha attribuito vettori rispettivamente pari a 80,6% e a 19,4% ai risultati degli schemi campionari desunti dall'Indagine SPA dell'ISTAT e dai dati assicurativi SGR/SIAN.

La ponderazione è stata determinata sulla base del rapporto tra i valori assicurati in Italia nel 2015 e la PPB nazionale, in entrambi i casi relativi al solo comparto delle coltivazioni vegetali.

I risultati dell'incrocio (ponderato) dei dati delle Tabelle 1 e 2 sono riportati nella Tabella 3 che mostra il campionamento stratificato in base alla distribuzione regionale delle aziende agricole, alla rilevanza del comparto produttivo e al grado di diffusione dell'assicurazione agricola agevolata.

TAB 3. Campione stratificato con incrocio dati TAB 1 e 2, numero aziende (ponderazioni: 19,4% dati assicurativi; 80,6% dati ISTAT)

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	16	16	12	69	32	9	47	12	213
Coltivazioni industriali	1	0	8	0	0	0	0	0	9
Ortaggi	75	16	129	225	38	67	141	71	763
Frutta fresca	11	2	40	92	34	15	59	3	258
Frutta secca	0	0	20	2	0	1	13	1	38
Agrumi	0	0	2	16	9	49	93	7	177
Prodotti olivicoltura	21	5	20	120	3	95	36	11	312
Uva da vino	88	8	6	95	4	1	23	6	230
Totale prodotti	212	49	237	619	121	238	413	112	2.000

La procedura ha tuttavia generato, in alcuni casi, un numero di interviste troppo esiguo per la validità statistica, determinando l'esigenza di introdurre un criterio per garantire una grandezza campionaria per comparto/regione non inferiore a 30 unità, ovvero una grandezza tale da non incorrere in problemi di small sample (campioni troppo piccoli).

I criteri adottati sono i seguenti:

- se il numero di interviste è < 20, il dato è stato azzerato;
- se il numero di interviste è ≥ 20 e ≤ 30 , il dato è stato portato a 30;
- se il numero di interviste è > 30, il dato è stato confermato.

L'elaborazione, comprensiva della riassegnazione della quota mancante rispetto alle 2.000 interviste programmate, ha generato lo schema di campionamento riportato nella Tabella 4.

Per esigenze di copertura territoriale sono state assegnate 60 imprese al Molise, di cui 30 nel comparto dei cereali e 30 in quello degli ortaggi.

TAB 4. Campione stratificato finale, numero aziende da intervistare per regione e comparto produttivo

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	0	30	0	71	37	0	48	0	185
Coltivazioni industriali	0		0	0	0	0	0	0	0
Ortaggi	82	30	179	229	44	76	141	112	893
Frutta fresca	0		56	95	40	0	60	0	251
Frutta secca	0		0	0	0	0	0	0	0
Agrumi	0		0	0	0	56	94	0	150
Prodotti olivicoltura	30		0	123	0	107	37	0	297
Uva da vino	97		0	98	0	0	30	0	224
Totale prodotti	209	60	235	616	121	238	410	112	2.000

Nota: In questa tabella vengono recuperate 60 imprese da intervistare in Molise e viene riassorbita l'eccedenza pari a 7 riducendo in proporzione le imprese nel comparto degli ortaggi in Puglia, Campania e Sicilia (in grigio i dati con aggiustamenti)

TAB 5. Campione corretto per mancate risposte (numero aziende da intervistare per regione e comparto produttivo)

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	3	36	94	71	42	37	45	32	360
Ortaggi	104	11	94	68	26	56	73	78	510
Frutta fresca	48	4	74	79	38	24	60	10	337
Agrumi			13	9	9	63	87	7	188
Prodotti olivicoltura	50	5	37	96	7	100	51	14	360
Uva da vino	106	1	44	84	3	8	35	25	306
Totale prodotti	311	57	356	407	125	288	351	166	2.061

I necessari adeguamenti intervenuti in corso d'opera a seguito di mancate risposte e di sopravvenute carenze nelle anagrafiche delle aziende hanno determinato una parziale ridefinizione dello schema di campionamento che ha comportato, in particolare, la riduzione delle interviste programmate nel comparto degli ortaggi (che resta comunque quello con il maggior numero di aziende rispondenti) e una conseguente redistribuzione

per regioni e comparti produttivi, così come riportato nella Tabella 5. A consuntivo il numero di interviste è risultato pari a 2.061.

Il campionamento finale tiene conto anche di una numerosità minima di aziende assicurate o ex assicurate, rispetto a quelle non assicurate, in base ai seguenti criteri:

- il numero di aziende assicurate o ex assicurate intervistate per regione (con Molise e Abruzzo aggregati) deve essere almeno pari a 30;
- il numero di aziende assicurate o ex assicurate per comparto produttivo (totale Sud Italia) deve essere almeno pari a 30.

Delle 2.061 aziende intervistate il 31% è costituito dal sotto-campione delle aziende assicurate (o ex assicurate) e il restante 69% tra i non assicurati.

Di seguito si riportano i dati di base (ISTAT e SGR/SIAN) utilizzati per la definizione dello schema di campionamento stratificato.

Aziende agricole (numero)

Regione	Aziende SPA	Aziende assicurate
Abruzzo	63.154	2.781
Molise	21.780	271
Campania	115.895	751
Puglia	255.655	4.434
Basilicata	46.633	1.034
Calabria	129.642	78
Sicilia	203.765	1.230
Sardegna	51.907	508
Totale	888.431	11.087

Produzione ai prezzi di base (PPB), dati 2015 (.000 €)

Prodotti	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	102.446	85.140	118.554	430.093	178.939	54.379	359.303	63.421	1.392.276
Coltivazioni industriali	2.372	1.652	48.842	660	138	37	62	0	53.763
Ortaggi	453.178	79.154	1.215.503	1.191.266	172.812	401.088	1.080.621	320.950	4.914.571
Frutta fresca	38.370	8.643	272.858	418.624	73.144	75.864	340.157	15.701	1.243.361
Frutta secca	1.857	2.527	194.184	14.181	854	4.122	93.909	6.660	318.294
Agrumi	34	0	23.150	89.931	45.962	294.225	550.962	30.992	1.035.257
Prodotti olivicoltura	134.563	28.740	196.622	760.610	18.712	567.929	274.594	60.444	2.042.215
Uva da vino	84.603	11.048	26.604	159.987	1.715	6.814	157.475	19.163	467.408
Totale prodotti	817.422	216.905	2.096.317	3.065.353	492.275	1.404.459	2.857.083	517.331	11.467.145

Valori assicurati, dati 2015 (.000 €)

Prodotti	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Sud
Cereali	1.230	827	134	5.446	1.241	0	514	1.908	11.299
Coltivazioni industriali	502	12	4.646	0	0	0	0	0	5.160
Ortaggi	9.144	1.486	10.827	70.371	11.244	0	2.356	36.272	141.701
Frutta fresca	4.672	623	19.147	45.560	29.854	11.678	26.894	1.465	139.893
Frutta secca	0	0	281	21	0	0	1.799	0	2.101
Agrumi	0	0	0	4.151	1.625	479	38.002	3.013	47.269
Prodotti olivicoltura	2.094	106	283	7.349	148	129	1.128	649	11.885
Uva da vino	61.818	5.441	4.692	110.919	5.155	432	4.770	6.355	199.583
Totale prodotti	79.460	8.495	40.010	243.817	49.267	12.718	75.463	49.661	558.891

La struttura del questionario di indagine

Il questionario proposto ai conduttori/responsabili delle aziende agricole attraverso l'intervista telefonica con la tecnica CATI, si articola in sei sezioni, più una preliminare con i criteri di inclusione.

1. Sezione anagrafica (per tutti)
2. Sezione percezione dei rischi e strumenti di prevenzione (per tutti)
3. Sezione polizze assicurative (per tutti con domande differenziate tra assicurati ed ex assicurati e non assicurati)
4. Sezione strumenti innovativi (solo per assicurati o ex assicurati)
5. Sezione suggerimenti e comportamenti futuri (per tutti)
6. Sezione attitudine al rischio (per tutti)

La prima sezione del questionario ha consentito di inquadrare l'azienda agricola nella sua dimensione fisica ed economica, nelle caratteristiche tecniche e colturali, nella forma giuridica, nell'età e nel grado di istruzione del conduttore.

La seconda sezione ha consentito di ottenere informazioni sulla percezione dei rischi da parte dell'intervistato, anche in relazione a specifici eventi, sul ricorso agli strumenti di gestione del rischio e sulla percezione degli effetti determinati dai cambiamenti climatici.

La terza sezione ha consentito, per le sole aziende assicurate o ex assicurate, di ottenere informazioni sui rapporti tra l'azienda e la compagnia assicurativa, sulle tipologie di polizze sottoscritte, sui rapporti con i soggetti intermediari nell'ambito del sistema assicurativo, nonché sugli eventuali motivi dell'abbandono dello strumento assicurativo e sugli aspetti burocratici legati alla sottoscrizione delle polizze agricole agevolate. Per le aziende non assicurate la sezione ha consentito di ottenere informazioni sulle motivazioni del mancato ricorso allo strumento assicurativo e sui comportamenti futuri nella gestione del rischio.

La quarta sezione, riservata alle imprese assicurate o ex assicurate, ha consentito di ottenere informazioni sul grado di percezione dell'informazione e sul grado di conoscenza degli strumenti innovativi di gestione del rischio, nonché il parere degli intervistati sui Fondi di mutualizzazione.

La quinta sezione ha permesso invece di raccogliere i suggerimenti degli operatori per favorire la diffusione delle polizze agricole agevolate (solo tra gli assicurati o ex assicurati) e il loro approccio futuro con la gestione del rischio (tutti gli intervistati).

La sesta ed ultima sezione ha consentito infine di misurare l'attitudine al rischio dell'intervistato valutando sia il comportamento in situazioni diverse (casi di certezza e di incertezza sulle probabilità di vincita) sia le preferenze in ordine al fattore tempo (vincite immediate o differite).

Questionario CATI

Assicurati - Ex assicurati

DOMANDE INTRODUTTIVE (CRITERI DI INCLUSIONE)

Quale è l'estensione della sua azienda?

< a 0,5 ettari

interrompere l'intervista

>= a 0,5 ettari

continuare con l'intervista

Quale è il fatturato della sua azienda?

< a 5.000 euro annui

interrompere l'intervista

>= a 5.000 euro annui

continuare con l'intervista

I risultati di questo questionario confluiranno in una pubblicazione ISMEA. Ha interesse a riceverla? Se sì, può fornirci il suo indirizzo e-mail? _____

La sua azienda si assicura o si è assicurata in passato?

1. Sì

vai al questionario assicurati

2. No

vai al questionario non assicurati

SEZIONE ANAGRAFICA

a) La sua azienda è dotata di impianti di irrigazione?

1. Sì

2. No

b) La sua azienda è:

1. Monocolturale (azienda specializzata)

2. Pluriculturale (azienda diversificata)

c) Qual è la classe di età del conduttore dell'azienda?

1. Meno di 30 anni

2. Tra 30 e 39 anni

3. Tra 40 e 55 anni
 4. Tra 56 e 65 anni
 5. Oltre 65 anni
- d) *Qual è il livello di istruzione del conduttore dell'azienda?*
1. Elementare
 2. Media inferiore
 3. Media superiore
 4. Laurea
 5. Post-laurea
- e) *Qual è l'estensione della sua azienda?*
1. Sotto i 5 ettari
 2. Tra 5 e 10 ettari
 3. Oltre 10 fino a 30 ettari
 4. Oltre 30 fino a 50 ettari
 5. Oltre 50 fino a 100 ettari
 6. Oltre 100 ettari
- f) *Qual è la forma giuridica della sua azienda?*
1. Ditta individuale
 2. Società di persone (Società semplice, Snc, Sas)
 3. Società di capitali (Spa, Sapa, Srl, Srls)
 4. Altro
- g) *Cosa produce prevalentemente la sua azienda (indicare al massimo 3 prodotti)?*
- _____
- _____
- _____
- h) *La sua azienda utilizza marchi di qualità (DOP, IGP, STG, biologico, ecc.)?*
1. Sì
 2. No
- i) *Qual è la classe di fatturato (annuo) della sua azienda?*
1. Sotto i 15.000 euro
 2. Tra 15.000 e 50.000 euro
 3. Tra 50.001 e 100.000 euro
 4. Tra 100.001 e 250.000 euro
 5. Tra 250.001 e 500.000 euro
 6. Oltre 500.000 euro

- j) *Diversifica il suo reddito con attività connesse (o non connesse) all'attività agricola?*
1. Sì, *solo attività connesse all'attività agricola* (vai alla domanda successiva)
 2. Sì, *sia attività connesse all'attività agricola, sia non connesse all'attività agricola* (vai alla domanda successiva)
 3. Sì, *solo attività non connesse all'attività agricola* (vai direttamente alla sezione "Percezione dei rischi e strumenti di prevenzione")
 4. No (vai direttamente alla sezione "Percezione dei rischi e strumenti di prevenzione")
- k) *Qual è l'attività connessa (massimo 3 risposte)?*
1. Prima lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli
 2. Commercializzazione e/o vendita diretta
 3. Agriturismo, fattorie sociali e/o altre attività ricreative
 4. Produzione di energia rinnovabile
 5. Lavori agricoli per conto terzi
 6. Altro

SEZIONE PERCEZIONE DEI RISCHI E STRUMENTI DI PREVENZIONE

1. *Quali sono i principali rischi connessi all'attività della sua azienda (massimo 3 risposte)?*
 1. Avversità climatiche, atmosferiche
 2. Fitopatie, attacchi parassitari
 3. Volatilità dei prezzi di vendita e dei costi di produzione
 4. Contaminazioni, inquinamento falde acquifere, altri rischi ambientali
 5. Altro (specificare) _____
2. *Quali sono le avversità atmosferiche percepite come maggiormente rischiose per la sua azienda (massimo 3 risposte)?*
 1. Grandine
 2. Vento forte
 3. Gelo e brina
 4. Siccità
 5. Colpo di calore
 6. Eccesso di pioggia
 7. Alluvione
 8. Altro (specificare) _____
3. *Qual è la fitopatia percepita da lei come maggiormente rischiosa? (domanda aperta)*

4. *Quali sono i principali strumenti di gestione del rischio utilizzati dalla sua azienda negli ultimi 5 anni (massimo 3 risposte)?*
 1. Nessuno
 2. Tecniche agronomiche di prevenzione dei danni (e.g. irrigazione, diversificazione colturale, ecc.)

3. Strutture di protezione per le colture (reti antigrandine, impianti antibrina ecc.)
 4. Polizze assicurative
 5. Strumenti di prevenzione del rischio-prezzo (contratto con prezzo concordato, strumenti finanziari, ecc.)
 6. Costituzione riserve finanziarie
 7. Altro (specificare) _____
5. *Qual è stato, nella sua esperienza, l'effetto più recente dei cambiamenti climatici? (indicare una o più risposte)*
1. Non è cambiato nulla
 2. Gli eventi climatici dannosi sono più estremi
 3. Gli eventi climatici dannosi sono più frequenti
 4. Gli eventi climatici sono molteplici (oltre alla grandine si verificano ricorrentemente altri eventi come la siccità, il gelo, ecc.) e tendono ad aumentare
 5. Altro (specificare) _____

SEZIONE POLIZZE ASSICURATIVE

6. È attualmente assicurato?
1. Sì (vai alla domanda 8)
 2. No (vai alla domanda 7)
7. *Perché non si assicura più?* (dopo questa domanda, vai direttamente alla domanda 13)
1. Per i costi troppo elevati
 2. I contratti assicurativi sono troppo rigidi (date di copertura, rischi non percepiti ecc.)
 3. La mia azienda non corre rischi tali da doverli assicurare
 4. Per esperienze negative in occasione di perizie e risarcimenti
 5. Non mi fido più del sistema assicurativo
 6. Non volevo spendere altri soldi
 7. Altro (specificare) _____
8. *Quali polizze sottoscrive?*
1. Soltanto agevolate con contributi pubblici sul premio (vai alla domanda 9)
 2. Soltanto non agevolate (vai alla domanda 12)
 3. Agevolate e non agevolate (vai alla domanda 9)
9. *Qual è la tipologia di polizze assicurativa agevolata sottoscritta dalla sua azienda?*
1. Pluririschio (tre o più avversità atmosferiche)
 2. Multirischio (tutte le avversità atmosferiche previste dal Piano assicurativo nazionale)
10. *Con chi sottoscrive la polizza assicurativa agevolata?*
1. Direttamente con la compagnia assicurativa (agente, broker ecc.) (vai alla domanda 13)
 2. Attraverso gli organismi di difesa (Consorzi di difesa, cooperative ecc.) (vai alla domanda 11)

3. Altro (specificare) _____ (vai alla domanda 13)

11. *Come reputa il servizio svolto dal suo organismo di difesa?*

1. Insufficiente
2. Sufficiente
3. Buono

12. *Perché sottoscrive solo polizze non agevolate? (massimo 3 risposte)*

1. Perché costano meno
2. Perché assicuro solo una o due avversità
3. Perché le agevolate richiedono troppi adempimenti burocratici e oneri amministrativi
4. Perché i pagamenti dei contributi avvengono troppo in ritardo
5. Per le migliori condizioni di polizza (franchigie più basse, massimali ecc.)
6. Per le diverse modalità di perizia e stima dei danni
7. Altro (specificare) _____

13. *Quali sono a suo avviso, tra gli aspetti burocratici legati alle polizze agevolate, quelli più critici? (massimo 3 risposte, da elencare in ordine di importanza)*

1. Il limite dei prezzi massimi assicurabili
2. Il limite delle rese produttive per il calcolo del contributo
3. L'incertezza sull'importo del contributo
4. L'obbligo di compilazione del Piano assicurativo individuale (PAI)
5. Il mancato aggiornamento del fascicolo aziendale
6. I ritardi sui tempi di erogazione del contributo
7. L'inadeguato supporto dei Centri di assistenza agricola (CAA)
8. Altro (specificare) _____

SEZIONE STRUMENTI INNOVATIVI

14. *Lo sa che, attualmente solo per il frumento, è possibile sottoscrivere polizze anche contro il rischio di perdite di ricavo?*

1. Sì
2. No

15. *Le ha già sottoscritte o comunque le sottoscriverebbe in futuro se venissero estese ad altri prodotti?*

1. Sì
2. No
3. Non so

16. *Sa cosa sono i Fondi di mutualizzazione?*

1. Sì
2. No (vai alla domanda 18)

17. *Qual è il suo parere sui Fondi?*

1. Sono inutili
2. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura dei rischi di reddito
3. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura delle fitopatie e degli attacchi parassitari
4. Sono utili in totale sostituzione delle polizze assicurative

SEZIONE SUGGERIMENTI E COMPORAMENTI FUTURI

18. *Come si potrebbe maggiormente diffondere lo strumento delle assicurazioni agricole agevolate (massimo 3 risposte)?*

1. Riducendo la burocrazia e semplificando le procedure amministrative
2. Facilitando la presentazione delle domande senza ricorrere ai CAA
3. Superando i ritardi nei pagamenti dei contributi agli agricoltori
4. Informando maggiormente gli agricoltori soprattutto sull'esistenza del contributo pubblico
5. Migliorando l'attività dei Consorzi di difesa
6. Migliorando le condizioni delle polizze assicurative
7. Migliorando l'attività dei periti nella stima dei danni
8. Altro (specificare) _____

19. *Quale approccio con la gestione del rischio avrà la sua azienda in futuro (massimo 3 risposte)?*

1. Sottoscriverò solo polizze private
2. Sottoscriverò solo polizze agevolate
3. Sottoscriverò sia polizze private che agevolate
4. Abbandonerò lo strumento assicurativo
5. Guarderò con più attenzione ai Fondi di mutualizzazione
6. Ricorrerò maggiormente a tecniche agronomiche di prevenzione dei danni
7. Mi doterò di strutture di protezione per le colture
8. Costituirò riserve finanziarie in azienda
9. Utilizzerò strumenti di prevenzione del rischio di prezzo (contratto con prezzo concordato, strumenti finanziari, ecc.)
10. Altro (specificare) _____

Siamo alla fine dell'intervista, concludiamo con poche domande sull'attitudine al rischio...

SEZIONE ATTITUDINE AL RISCHIO

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce il lancio della moneta, andare alla batteria di domande successiva)

ATTITUDINE AL RISCHIO (in caso di certezza sulla probabilità di vincita)

20. *Preferisce avere 1.000 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro se esce testa o zero se esce croce?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
21. *Preferisce avere 800 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
22. *Preferisce avere 600 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
23. *Preferisce avere 400 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
24. *Preferisce avere 200 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta

ATTITUDINE AL RISCHIO (in caso di incertezza sulla probabilità di vincita)

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce estrarre la pallina, andare alla batteria di domande successiva)

25. *Immagini un sacchetto con 10 palline bianche e nere all'interno del quale non è noto quante siano le palline bianche e quante le nere. Preferisce avere 1.000 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro se è bianca o zero se è nera?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
26. *Preferisce avere 800 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
27. *Preferisce avere 600 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina

28. *Preferisce avere 400 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
29. *Preferisce avere 200 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina

PREFERENZE TEMPORALI 1

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce riscuotere la somma tra un anno, andare alla batteria di domande successiva)

30. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 1.000 euro tra 1 anno?*
1. 1.000 euro oggi
 2. 1.000 euro tra 1 anno
31. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 1.500 euro tra 1 anno?*
- 1.000 euro oggi*
1.500 euro tra 1 anno
32. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 2.000 euro tra 1 anno?*
- 1.000 euro oggi*
2.000 euro tra 1 anno
33. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 2.500 euro tra 1 anno?*
- 1.000 euro oggi*
2.500 euro tra 1 anno
34. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 3.000 euro tra 1 anno?*
- 1.000 euro oggi*
3.000 euro tra 1 anno

PREFERENZE TEMPORALI 2

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce riscuotere la somma tra 2 anni, concludere l'intervista)

35. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 1.000 euro tra 2 anni?*
1. 1.000 euro tra 1 anno
 2. 1.000 euro tra 2 anni
36. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 1.500 euro tra 2 anni?*
1. 1.000 euro tra 1 anno
 2. 1.500 euro tra 2 anni

37. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 2.000 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *2.000 euro tra 2 anni*

38. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 2.500 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *2.500 euro tra 2 anni*

39. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 3.000 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *3.000 euro tra 2 anni*

Questionario CATI

Non assicurati

DOMANDE INTRODUTTIVE (CRITERI DI INCLUSIONE)

Quale è l'estensione della sua azienda?

< a 0,5 ettari

interrompere l'intervista

>= a 0,5 ettari

continuare con l'intervista

Quale è il fatturato della sua azienda?

< a 5.000 euro annui

interrompere l'intervista

>= a 5.000 euro annui

continuare con l'intervista

I risultati di questo questionario confluiranno in una pubblicazione ISMEA. Ha interesse a riceverla? Se sì, può fornirci il suo indirizzo e-mail? _____

La sua azienda si assicura o si è assicurata in passato?

1. Sì

vai al questionario assicurati

2. No

vai al questionario non assicurati

SEZIONE ANAGRAFICA

a) La sua azienda è dotata di impianti di irrigazione?

1. Sì

2. No

b) La sua azienda è:

1. Monocolturale (azienda specializzata)

2. Pluriculturale (azienda diversificata)

c) Qual è la classe di età del conduttore dell'azienda?

1. Meno di 30 anni

2. Tra 30 e 39 anni

3. Tra 40 e 55 anni
 4. Tra 56 e 65 anni
 5. Oltre 65 anni
- d) *Qual è il livello di istruzione del conduttore dell'azienda?*
1. Elementare
 2. Media inferiore
 3. Media superiore
 4. Laurea
 5. Post-laurea
- e) *Qual è l'estensione della sua azienda?*
1. Sotto i 5 ettari
 2. Tra 5 e 10 ettari
 3. Oltre 10 fino a 30 ettari
 4. Oltre 30 fino a 50 ettari
 5. Oltre 50 fino a 100 ettari
 6. Oltre 100 ettari
- f) *Qual è la forma giuridica della sua azienda?*
1. Ditta individuale
 2. Società di persone (Società semplice, Snc, Sas)
 3. Società di capitali (Spa, Sapa, Srl, Srls)
 4. Altro
- g) *Cosa produce prevalentemente la sua azienda (indicare al massimo 3 prodotti)?*
- _____
- _____
- _____
- h) *La sua azienda utilizza marchi di qualità (DOP, IGP, STG, biologico, ecc.)?*
1. Sì
 2. No
- i) *Qual è la classe di fatturato (annuo) della sua azienda?*
1. Sotto i 15.000 euro
 2. Tra 15.000 e 50.000 euro
 3. Tra 50.001 e 100.000 euro
 4. Tra 100.001 e 250.000 euro
 5. Tra 250.001 e 500.000 euro
 6. Oltre 500.000 euro
- j) *Diversifica il suo reddito con attività connesse (o non connesse) all'attività agricola?*
1. Sì, solo attività connesse all'attività agricola (vai alla domanda successiva)

2. Sì, sia attività connesse all'attività agricola, sia non connesse all'attività agricola (vai alla domanda successiva)
3. Sì, solo attività non connesse all'attività agricola (vai direttamente alla sezione "Percezione dei rischi e strumenti di prevenzione")
4. No (vai direttamente alla sezione "Percezione dei rischi e strumenti di prevenzione")

k) *Qual è l'attività connessa (massimo 3 risposte)?*

1. Prima lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli
2. Commercializzazione e/o vendita diretta
3. Agriturismo, fattorie sociali e/o altre attività ricreative
4. Produzione di energia rinnovabile
5. Lavori agricoli per conto terzi
6. Altro

SEZIONE PERCEZIONE DEI RISCHI E STRUMENTI DI PREVENZIONE

1. *Quali sono i principali rischi connessi all'attività della sua azienda (massimo 3 risposte)?*

Avversità climatiche, atmosferiche

1. Fitopatie, attacchi parassitari
2. Volatilità dei prezzi di vendita e dei costi di produzione
3. Contaminazioni, inquinamento falde acquifere, altri rischi ambientali
4. Altro (specificare) _____

2. *Quali sono le avversità atmosferiche percepite come maggiormente rischiose per la sua azienda (massimo 3 risposte)?*

1. Grandine
2. Vento forte
3. Gelo e brina
4. Siccità
5. Colpo di calore
6. Eccesso di pioggia
7. Alluvione
8. Altro (specificare) _____

3. *Qual è la fitopatia percepita da lei come maggiormente rischiosa? (domanda aperta)*

4. *Quali sono i principali strumenti di gestione del rischio utilizzati dalla sua azienda negli ultimi 5 anni (massimo 3 risposte)?*

1. Nessuno
2. Tecniche agronomiche di prevenzione dei danni (e.g. irrigazione, diversificazione colturale, ecc.)
3. Strutture di protezione per le colture (reti antigrandine, impianti antibrina ecc.)
4. Polizze assicurative

5. Strumenti di prevenzione del rischio-prezzo (contratto con prezzo concordato, strumenti finanziari, ecc.)
 6. Costituzione riserve finanziarie
 7. Altro (specificare) _____
5. *Qual è stato, nella sua esperienza, l'effetto più recente dei cambiamenti climatici? (indicare una o più risposte)*
1. Non è cambiato nulla
 2. Gli eventi climatici dannosi sono più estremi
 3. Gli eventi climatici dannosi sono più frequenti
 4. Gli eventi climatici sono molteplici (oltre alla grandine si verificano ricorrentemente altri eventi come la siccità, il gelo, ecc.) e tendono ad aumentare
 5. Altro (specificare) _____

SEZIONE POLIZZE ASSICURATIVE

6. *Perché non si è mai assicurato?*
1. Non sapevo dell'esistenza delle polizze agricole
 2. Non volevo spendere altri soldi
 3. La mia azienda non correva rischi tali da doverli assicurare
 4. I contratti assicurativi sono troppo rigidi (date di copertura, rischi non percepiti, ecc.)
 5. Non voglio instaurare rapporti con i Consorzi di difesa
 6. Non mi fido in generale del sistema assicurativo
 7. Altro (specificare) _____
7. *Lo sa che esiste un contributo pubblico, molto ingente, fino al 70% del premio sulle assicurazioni agricole?*
1. Sì
 2. No
8. *Ora che è a conoscenza del suo diritto a ricevere un contributo, si assicurerebbe?*
1. Sì
 2. No
 3. Non so
9. *In ogni caso quale rischio ritiene genericamente assicurabile (risposta parzialmente aperta)?*
1. _____
 2. Nessun rischio
10. *Quale approccio con la gestione del rischio avrà la sua azienda in futuro (massimo 3 risposte)?*
1. Sottoscriverò polizze assicurative
 2. Guarderò con più attenzione ai Fondi di mutualizzazione
 3. Ricorrerò maggiormente a tecniche agronomiche di prevenzione dei danni

4. Mi doterò di strutture di protezione per le colture
5. Costituirò riserve finanziarie in azienda
6. Utilizzerò strumenti di prevenzione del rischio di prezzo (contratto con prezzo concordato, strumenti finanziari, ecc.)
7. Altro (specificare) _____

Siamo alla fine dell'intervista, concludiamo con poche domande sull'attitudine al rischio...

SEZIONE ATTITUDINE AL RISCHIO

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce il lancio della moneta, andare alla batteria di domande successiva)

ATTITUDINE AL RISCHIO (in caso di certezza sulla probabilità di vincita)

11. *Preferisce avere 1.000 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro se esce testa o zero se esce croce?*
 1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
12. *Preferisce avere 800 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
 1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
13. *Preferisce avere 600 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
 1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
14. *Preferisce avere 400 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
 1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta
15. *Preferisce avere 200 euro subito o lanciare una moneta e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
 1. Riscuoto somma sicura
 2. Lancio la moneta

ATTITUDINE AL RISCHIO (in caso di incertezza sulla probabilità di vincita)

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce estrarre la pallina, andare alla batteria di domande successiva)

16. *Immagini un sacchetto con 10 palline bianche e nere all'interno del quale non è noto quante siano le palline bianche e quante le nere. Preferisce avere 1.000 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro se è bianca o zero se è nera?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
17. *Preferisce avere 800 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
18. *Preferisce avere 600 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
19. *Preferisce avere 400 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina
20. *Preferisce avere 200 euro subito o estrarre dal sacchetto una pallina e ricevere 2.000 euro in caso di vincita?*
1. Riscuoto somma sicura
 2. Estraggo dal sacchetto una pallina

PREFERENZE TEMPORALI 1

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce riscuotere la somma tra un anno, andare alla batteria di domande successiva)

21. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 1.000 euro tra 1 anno?*
1. 1.000 euro oggi
 2. 1.000 euro tra 1 anno
22. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 1.500 euro tra 1 anno?*
1. 1.000 euro oggi
 2. 1.500 euro tra 1 anno
23. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 2.000 euro tra 1 anno?*
1. 1.000 euro oggi
 2. 2.000 euro tra 1 anno
24. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 2.500 euro tra 1 anno?*
1. 1.000 euro oggi
 2. 2.500 euro tra 1 anno

25. *Preferisce riscuotere 1.000 euro oggi o 3.000 euro tra 1 anno?*

1. *1.000 euro oggi*
2. *3.000 euro tra 1 anno*

PREFERENZE TEMPORALI 2

(Nota per l'intervistatore: dal momento in cui l'intervistato risponde che preferisce riscuotere la somma tra 2 anni, concludere l'intervista)

26. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 1.000 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *1.000 euro tra 2 anni*

27. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 1.500 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *1.500 euro tra 2 anni*

28. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 2.000 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *2.000 euro tra 2 anni*

29. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 2.500 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *2.500 euro tra 2 anni*

30. *Preferisce riscuotere 1.000 € tra 1 anno o 3.000 euro tra 2 anni?*

1. *1.000 euro tra 1 anno*
2. *3.000 euro tra 2 anni*

Traccia e questionario delle interviste face-to-face

Scopo delle interviste

Lo scopo delle interviste è acquisire ulteriori elementi informativi sulle problematiche relative alla diffusione delle assicurazioni agricole agevolate nelle regioni del Sud Italia, dopo un primo screening già effettuato in occasione di quattro Focus Group.

La raccolta delle informazioni verrà arricchita e valorizzata anche con il contributo di soggetti non interpellati nel corso dei citati Focus Group (ad esempio, Università, Agenzie e Assessorati agricoli regionali, Consorzi agrari e di bonifica, ecc.).

A chi sono rivolte le interviste

Le interviste sono rivolte a rappresentanti qualificati di Compagnie assicurative, Consorzi di difesa, Centri di assistenza agricola, Periti, Agenti/Broker, Organizzazioni/Associazioni dei produttori, Università, Agenzie e Assessorati agricoli regionali, Consorzi agrari e di bonifica.

Quante sono le interviste

Sono state programmate 60 interviste distribuite secondo lo schema riportato nella pagina successiva.

Durata dell'intervista

La durata di ciascuna intervista sarà di circa 60 minuti.

Dove si effettuano le interviste

Le interviste saranno effettuate in tutte le regioni del Sud Italia (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata Calabria, Sardegna e Sicilia), previo appuntamento con i soggetti da intervistare.

Numero di interviste per stakeholder/regione

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Tutte le regioni del Sud	Totale complessivo
Agenti	1	1	1	2	3	2				10
CAA	1			1	1	1	2			6
Compagnie di assicurazione									11	11
Consorzi di difesa	1	1	1	1	1	2	1	2		10
Consorzi agrari e di bonifica					1					1
Organizzazioni e Associazioni di produttori	1	1		1	1	1	1	1		6
Periti	1	1		1	1	2	1	1	1	8
Università/Agenzie e Assessorati agricoli regionali	1		1	2	2	1	1	1		8
Totale complessivo	6	4	3	8	2	12	4	9	12	60

Questionario

1. Considerando le specificità produttive del suo territorio e i rischi maggiormente percepiti, quanto le attuali coperture assicurative agevolate rispondono alle effettive esigenze degli agricoltori?
2. Può indicarci quali sono a suo parere gli elementi del contratto assicurativo che andrebbero migliorati (costi delle polizze, scarsa chiarezza delle condizioni contrattuali, rigidità nelle combinazioni delle garanzie, tempistiche di copertura, franchigie elevate, ecc.)?
3. Durante i Focus Group condotti da ISMEA è emerso, tra gli elementi più critici, il tema delle perizie. Le valutazioni dei danni da parte dei tecnici, fiduciari delle assicurazioni, sono state spesso considerate restrittive e penalizzanti. È emerso anche, a detta degli agricoltori, il frequente ricorso a un diverso approccio nei procedimenti di stima dei danni a seconda dei contratti assicurativi, se agevolati, con soglia 30%, o non agevolati (solitamente monorischio). Su questi aspetti può fornirci il suo parere?
4. Altro aspetto dibattuto nel corso dei Focus Group è il tema delle rese. La normativa comunitaria prevede infatti la possibilità di ricevere un contributo nel cui calcolo si utilizza soltanto la resa media storica (3-5 anni) e non quella attesa dall'agricoltore per la campagna in corso. Le rese storiche devono inoltre essere documentate da giustificativi come fatture o altro. Su questo tema qual è il suo parere? Ritiene che questo aspetto sia una criticità e se sì quali possono essere le soluzioni adottabili?
5. Quali sono a suo avviso i principali elementi che determinano il diverso comportamento degli agricoltori del Sud, rispetto a quelli del Nord, nei confronti dello strumento assicurativo (climatici, economico-finanziari, produttivi, culturali, ecc.)?
6. Quali altri elementi limitano la diffusione delle polizze agricole agevolate al Sud?
7. Ci può fornire un suo parere sul ruolo dei Consorzi di difesa nella sua realtà territoriale? Ritiene che i servizi attualmente offerti siano adeguati? Eventualmente quali miglioramenti suggerisce?
8. Non sempre i beneficiari sanno dell'esistenza del contributo pubblico sulle polizze assicurative o, al riguardo, hanno un'idea confusa. Chi dovrebbe innanzitutto migliorare l'informazione agli agricoltori e attraverso quali strumenti?
9. Al Nord alcuni Consorzi di difesa hanno attivato i primi Fondi di mutualizzazione. Ritiene che al Sud tale strumento possa diffondersi? E soprattutto a copertura di quali tipologie di rischio (per es. non climatici ma sanitari)?
10. In vista della prossima riforma della PAC quali politiche andrebbero adottate per favorire una migliore gestione del rischio in agricoltura?

Prima di concludere, qualche domanda a risposta chiusa...

1. *Quali sono a suo avviso, tra gli aspetti burocratici legati alle polizze assicurative agevolate quelli più critici? (massimo 3 risposte, da elencare in ordine di importanza)*
 1. Il limite dei prezzi massimi assicurabili
 2. Il limite delle rese produttive per il calcolo del contributo
 3. L'incertezza sull'effettiva percentuale del contributo sul premio assicurativo (es: parametri)
 4. L'obbligo di compilazione del Piano assicurativo individuale (PAI)
 5. Il mancato allineamento o aggiornamento del fascicolo aziendale
 6. L'incertezza o i ritardi sui tempi di erogazione del contributo
 7. L'inadeguato supporto dei Centri di assistenza agricola (CAA)
 8. Altro (specificare) _____

2. *Lo sa che, per ora limitatamente al frumento, è possibile sottoscrivere polizze anche contro il rischio di perdite di ricavo?*
 1. Sì
 2. No

3. *Ritiene che tali strumenti possano interessare gli agricoltori?*
 1. Sì
 2. No
 3. Non so

4. *Qual è il suo parere sui Fondi di mutualizzazione?*
 1. Non ne ho una conoscenza sufficiente
 2. Sono inutili
 3. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura dei rischi di reddito
 4. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura delle fitopatie e degli attacchi parassitari
 5. Sono utili in totale sostituzione delle polizze assicurative
 6. Altro (specificare) _____

5. *Come si potrebbe maggiormente diffondere lo strumento delle assicurazioni agricole agevolate (massimo 3 risposte)?*
 1. Riducendo la burocrazia e semplificando le procedure amministrative
 2. Facilitando la presentazione delle domande senza ricorrere ai CAA
 3. Superando i ritardi nei pagamenti dei contributi agli agricoltori
 4. Informando maggiormente gli agricoltori soprattutto sull'opportunità di ottenere un parziale rimborso del costo della polizza
 5. Migliorando l'attività dei Consorzi di difesa
 6. Migliorando i contenuti e le condizioni delle polizze assicurative
 7. Migliorando l'attività dei periti nella stima dei danni
 8. Altro (specificare) _____

6. *A suo parere quale approccio con la gestione del rischio avranno le in futuro aziende (massimo 3 risposte)?*
1. Sottoscriveranno solo polizze assicurative private
 2. Sottoscriveranno solo polizze agevolate
 3. Sottoscriveranno sia polizze private che agevolate
 4. Abbandoneranno lo strumento assicurativo
 5. Guarderanno con più attenzione ai Fondi di mutualizzazione
 6. Ricorreranno maggiormente a tecniche agronomiche di prevenzione dei danni
 7. Si doteranno di strutture di protezione per le colture o rafforzeranno quelle esistenti
 8. Costituiranno riserve finanziarie in azienda
 9. Utilizzeranno strumenti di prevenzione del rischio di prezzo (contratto con prezzo concordato, strumenti finanziari, ecc.)
 10. Altro (specificare) _____

Appendice statistica

Le aziende, i valori assicurati e le superfici in italia

Evoluzione del numero di aziende agricole assicurate per macro-area geografica

Aree	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Nord	58.822	59.853	60.684	60.950	60.540	57.210	50.397	47.201	-6,3%
Centro	5.888	5.756	5.864	5.799	6.067	5.498	4.914	4.936	0,4%
Sud e isole	13.192	14.106	14.282	15.282	15.688	11.255	7.755	6.768	-12,7%
Totale Italia	77.871	79.680	80.790	81.994	82.254	73.930	63.040	58.905	-6,6%

Evoluzione dei valori assicurati per macro-area geografica (in .000 di euro)

Aree	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Nord	3.728.494	4.161.613	4.277.689	4.619.260	5.016.721	4.611.746	4.274.551	4.298.883	0,6%
Centro	392.403	458.941	455.507	481.707	551.275	516.186	459.292	497.026	8,2%
Sud e Isole	684.321	693.357	720.509	771.852	854.129	577.039	368.796	359.689	-2,5%
Totale Italia	4.805.218	5.313.911	5.453.706	5.872.818	6.422.124	5.704.970	5.102.639	5.155.597	1,0%

Evoluzione delle superfici assicurate per macro-area geografica (in ettari)

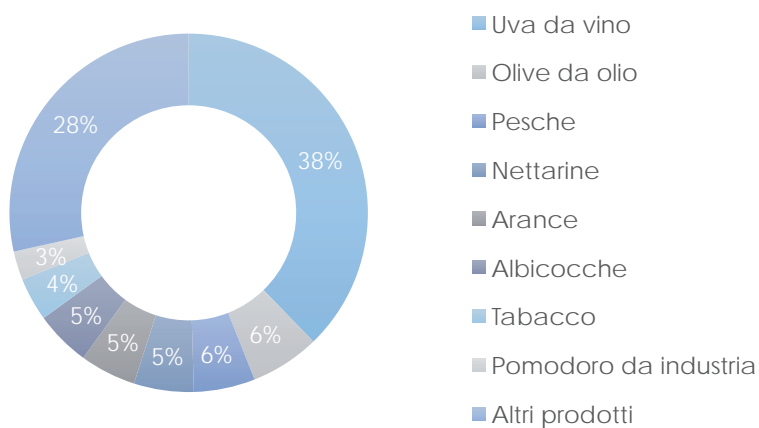
Aree	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Nord	946.742	983.921	1.027.880	1.033.214	1.081.964	1.020.244	910.089	893.787	-1,8%
Centro	73.427	73.369	85.079	83.416	100.092	84.605	77.433	79.094	2,1%
Sud e Isole	107.029	122.952	335.202	137.482	141.777	84.762	58.147	54.513	-6,2%
Totale Italia	1.127.198	1.180.242	1.448.161	1.254.111	1.323.832	1.189.611	1.045.669	1.027.394	-1,7%

Evoluzione delle superfici assicurate per regione (in ettari)

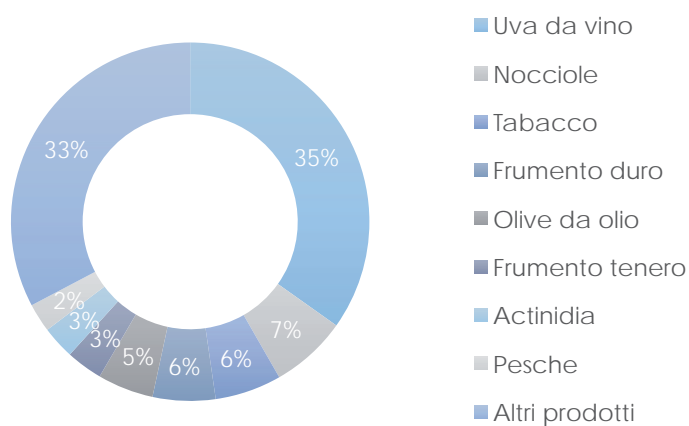
Regioni	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/16
Lombardia	278.561	296.805	299.289	291.159	306.293	293.937	282.837	277.636	-1,8%
Emilia-Romagna	195.132	209.748	223.729	228.978	255.892	261.257	212.634	216.299	1,7%
Piemonte	195.833	197.691	207.337	216.140	212.742	193.099	183.186	171.943	-6,1%
Veneto	200.309	193.742	197.316	202.744	208.146	188.596	161.319	154.524	-4,2%
Friuli-Venezia Giulia	54.869	59.379	63.602	66.251	61.426	55.098	45.950	46.629	1,5%
Toscana	29.385	29.797	34.728	32.802	38.980	38.610	33.242	29.869	-10,1%
Trentino-Alto Adige	21.816	26.337	36.392	27.743	37.316	28.113	24.082	26.719	11,0%
Umbria	18.031	17.555	20.229	21.779	22.472	18.722	19.998	20.182	0,9%
Puglia	50.079	53.283	133.415	69.415	71.514	36.727	19.733	19.655	-0,4%
Marche	17.451	17.642	20.455	20.365	21.646	19.686	18.419	18.973	3,0%
Abruzzo	11.754	12.711	14.692	15.914	16.476	13.724	10.149	8.368	-17,5%
Sicilia	15.938	17.280	19.601	20.463	14.229	11.027	8.647	7.738	-10,5%
Sardegna	5.814	10.721	9.757	10.132	8.606	6.626	6.451	5.831	-9,6%
Basilicata	13.502	17.626	148.344	12.338	13.635	7.842	6.255	3.855	-38,4%
Lazio	8.561	8.375	9.667	8.470	16.994	7.588	5.774	10.069	74,4%
Campania	4.713	4.575	3.279	3.903	5.542	4.434	4.740	5.835	23,1%
Calabria	2.057	2.437	1.573	320	6.765	1.653	2.085	2.259	8,3%
Molise	3.173	4.318	4.543	4.998	5.011	2.729	88	973	1006,4%
Liguria	223	219	214	200	150	144	82	38	-54,1%
Totale Italia	1.127.198	1.180.242	1.448.161	1.254.111	1.323.832	1.189.611	1.045.669	1.027.394	-1,7%

Distribuzione % aziende assicurate per prodotto e macroarea geografica nel 2017

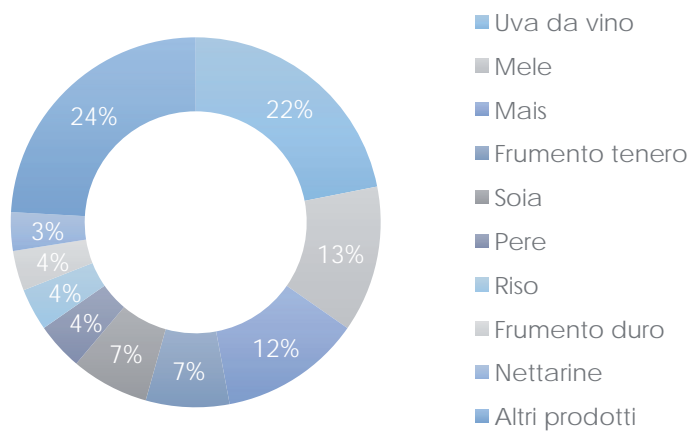
Sud



Centro



Nord



Aziende e valori assicurati per regione, provincia e prodotto nel Sud Italia

Aziende e valori assicurati per prodotto nelle regioni del Sud nel 2017 (in unità e .000 di €)

Puglia

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	1.455	59.031
Albicocche	162	6.173
Nettarine	135	4.822
Pesche	122	3.239
Pomodoro da industria	112	20.406
Olive da olio	76	2.869
Olive da tavola	76	1.992
Uva da tavola	61	2.364
Ciliegie	59	4.457
Frumento duro	49	1.309
Mandarance	46	3.009
Cocomeri	44	7.473
Meloni	28	2.831
Peperoni	25	2.138
Arance	21	519

Campania

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	360	5.677
Tabacco	348	10.588
Olive da olio	309	1.459
Mele	69	2.627
Nettarine	67	2.405
Pesche	54	2.692
Frumento duro	51	325
Castagne	47	782
Pomodoro da industria	46	340
Pomodoro da tavola	39	428
Nocciole	37	560
Orzo	36	103
Avena	31	70
Albicocche	25	679
Susine	25	424

Abruzzo

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	1.223	37.937
Olive da olio	112	1.066
Pesche	40	509
Pomodoro da industria	40	1.839
Nettarine	35	473
Pomodoro da tavola	28	526
Olive da tavola	24	130
Actinidia	15	490
Frumento duro	13	350
Radicchio	13	1.539
Albicocche	11	68
Insalate	10	891
Spinaci	10	405
Uva da tavola	9	44
Frumento tenero	8	47

Sicilia

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Arance	394	21.435
Uva da vino	169	6.934
Mandarance	61	1.125
Pesche	53	3.332
Mandarini	40	432
Nettarine	40	1.605
Albicocche	32	1.430
Limoni	29	2.388
Fichi d'india	25	1.218
Olive da olio	24	420
Uva da tavola	18	730
Frumento duro	9	169
Peperoni	9	928
Olive da tavola	7	374
Carciofi	6	1.139

Basilicata

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Albicocche	190	6.124
Pesche	158	4.453
Nettarine	147	3.667
Susine	51	1.968
Uva da vino	42	883
Actinidia	27	2.299
Frumento duro	17	780
Arance	15	1.219
Mandarance	10	561
Pere	10	134
Pomodoro da industria	8	355
Orzo	8	246
Cachi	6	59
Cocomeri	5	632
Uva da tavola	5	1.314

Sardegna

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Carciofi	145	27.466
Uva da vino	107	8.341
Frumento duro	54	1.076
Meloni	28	2.542
Arance	22	987
Olive da olio	19	675
Mandarance	18	486
Cocomeri	17	671
Pesche	17	842
Pomodoro da industria	16	1.354
Pomodoro da tavola	12	571
Favino	9	84
Finocchi	8	331
Peperoni	8	88
Asparagi	7	624

Calabria

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Nettarine	57	7.996
Pesche	52	4.643
Albicocche	27	1.249
Actinidia	14	1.069
Mandarance	11	1.573
Susine	6	250
Arance	4	75
Peperoni	4	126
Uva da vino	4	332
Ciliegie	3	135
Olive da olio	3	100
Limoni	2	88
Bergamotto	1	24
Cocomeri	1	220
Mandarini	1	2

Molise

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	33	685
Frumento duro	21	329
Olive da olio	14	87
Pomodoro da industria	11	1.580
Ceci	6	42
Favino	4	18
Orzo	4	35
Cipolla seme	3	150
Mele	3	111
Avena	2	7
Farro	2	34
Susine	2	33
Meloni	2	92
Cipolline	1	82
Cocomeri	1	11

Aziende e valori assicurati per prodotto nelle principali province del Sud nel 2017
(in unità e .000 di €)

Chieti

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	1.003	25.657
Pesche	36	463
Nettarine	32	460
Olive da olio	31	188
Olive da tavola	22	119
Actinidia	15	490
Albicocche	10	60
Uva da tavola	9	44
Pomodoro da tavola	7	130
Mele	6	134

Benevento

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	231	3.065
Tabacco	172	4.447
Olive da olio	142	540
Pomodoro da industria	39	242
Frumento duro	36	191
Orzo	30	78
Avena	26	57
Mele	26	444
Pomodoro da tavola	20	173
Favino	12	32

Foggia

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	331	15.161
Nettarine	96	3.319
Pomodoro da industria	93	18.697
Albicocche	91	3.302
Pesche	69	1.575
Olive da tavola	48	761
Olive da olio	29	943
Peperoni	16	1.303
Uva da tavola	15	486
Susine	13	275

Brindisi

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	503	19.941
Olive da olio	22	1.239
Olive da tavola	15	761
Cocomeri	10	3.511
Uva da tavola	8	213
Carciofi	5	344
Pesche	5	206
Meloni	5	1.257
Albicocche	3	52
Pomodoro da tavola	2	156

Taranto

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	306	13.834
Mandarance	43	2.837
Arance	19	437
Uva da tavola	13	924
Albicocche	10	531
Olive da tavola	8	398
Olive da olio	7	335
Melograno	6	129
Pomodoro da industria	5	384
Cocomeri	4	682

Matera

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Albicocche	165	4.998
Nettarine	141	3.549
Pesche	141	2.728
Susine	45	1.702
Actinidia	24	1.760
Arance	14	1.140
Frumento duro	13	652
Uva da vino	12	252
Mandarance	9	277
Orzo	8	246

Catania

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Arance	268	15.547
Uva da vino	69	2.167
Mandarance	45	785
Mandarini	31	380
Fichi d'india	23	1.175
Pesche	12	856
Olive da olio	12	288
Albicocche	5	580
Limoni	5	361
Nettarine	5	106

Bari

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	124	3.835
Ciliegie	53	4.218
Albicocche	50	2.110
Frumento duro	40	1.054
Pesche	24	829
Uva da tavola	20	663
Nettarine	16	621
Olive da olio	11	185
Pomodoro da industria	8	745
Lenticchie	7	207

Pescara

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Uva da vino	154	6.419
Olive da olio	78	828
Pomodoro da tavola	18	315
Frumento duro	8	300
Pesche	3	23
Orzo	3	9
Favino	2	12
Girasole	2	18
Nettarine	2	9
Olive da tavola	2	11

Caserta

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Tabacco	128	5.270
Nettarine	39	1.029
Mele	33	1.531
Pesche	32	1.715
Albicocche	13	434
Susine	12	126
Uva da vino	8	265
Actinidia	7	600
Olive da olio	6	14
Mais	5	38

Aziende e valori assicurati per i principali prodotti assicurati al Sud e per regione nel 2017
(in unità e .000 di €)

Uva da vino

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Veneto	6.565	499.910
Trentino-Alto Adige	3.077	118.331
Emilia-Romagna	2.965	120.407
Piemonte	2.010	106.224
Toscana	1.481	140.140
Puglia	1.455	59.031
Lombardia	1.315	92.527
Abruzzo	1.223	37.937
Friuli-Venezia Giulia	1.096	146.106
Marche	709	30.864
Campania	360	5.677
Umbria	258	11.572
Sicilia	169	6.934
Sardegna	107	8.341
Lazio	82	5.930
Basilicata	42	883
Molise	33	685
Liguria	16	399
Calabria	4	332
Totale Italia	22.967	1.392.230

Olive da olio

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Campania	309	1.459
Toscana	226	4.117
Abruzzo	112	1.066
Umbria	84	1.362
Puglia	76	2.869
Veneto	70	688
Marche	38	593
Lombardia	25	187
Sicilia	24	420
Lazio	19	365
Sardegna	19	675
Molise	14	87
Emilia-Romagna	7	83
Basilicata	5	113
Calabria	3	100
Friuli-Venezia Giulia	2	108
Liguria	1	17
Totale Italia	1.034	14.309

Pesche

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Emilia-Romagna	1.189	19.168
Piemonte	282	6.603
Veneto	250	3.531
Basilicata	158	4.453
Puglia	122	3.239
Marche	109	957
Campania	54	2.692
Sicilia	53	3.332
Calabria	52	4.643
Lombardia	42	599
Abruzzo	40	509
Lazio	39	1.713
Toscana	38	1.760
Friuli-Venezia Giulia	19	198
Sardegna	17	842
Umbria	2	29
Molise	1	4
Totale Italia	2.467	54.272

Nettarine

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Emilia-Romagna	1.874	58.210
Piemonte	383	24.848
Veneto	312	5.818
Basilicata	147	3.667
Puglia	135	4.822
Marche	114	1.024
Campania	67	2.405
Calabria	57	7.996
Sicilia	40	1.605
Abruzzo	35	473
Lazio	31	711
Lombardia	30	651
Toscana	29	1.192
Friuli-Venezia Giulia	20	277
Sardegna	4	176
Umbria	2	8
Trentino-Alto Adige	1	12
Totale Italia	3.281	113.898

Arance

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Sicilia	394	21.435
Sardegna	22	987
Puglia	21	519
Basilicata	15	1.219
Calabria	4	75
Lazio	3	399
Veneto	1	52
Totale Italia	460	24.686

Albicocche

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Emilia-Romagna	1.047	25.697
Basilicata	190	6.124
Puglia	162	6.173
Veneto	114	1.694
Piemonte	99	1.011
Marche	78	494
Trentino-Alto Adige	43	1.346
Sicilia	32	1.430
Calabria	27	1.249
Campania	25	679
Lazio	18	329
Abruzzo	11	68
Lombardia	10	25
Toscana	9	80
Friuli-Venezia Giulia	6	14
Sardegna	2	16
Umbria	2	22
Molise	1	32
Totale Italia	1.876	46.484

Tabacco

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Campania	348	10.588
Umbria	259	67.240
Veneto	173	60.828
Toscana	155	23.193
Lazio	22	2.225
Abruzzo	3	454
Emilia-Romagna	3	1.185
Friuli-Venezia Giulia	1	299
Puglia	1	203
Totale Italia	965	166.215

Pomodoro da industria

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Emilia-Romagna	815	155.378
Lombardia	479	50.640
Veneto	125	13.973
Puglia	112	20.406
Piemonte	82	9.280
Toscana	72	8.516
Campania	46	340
Abruzzo	40	1.839
Sardegna	16	1.354
Molise	11	1.580
Basilicata	8	355
Umbria	7	814
Lazio	3	109
Marche	2	4
Friuli-Venezia Giulia	1	264
Trentino-Alto Adige	1	24
Totale Italia	1.820	264.876

Frumento duro

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Emilia-Romagna	1.374	44.536
Lombardia	735	14.672
Veneto	567	10.591
Marche	241	6.135
Umbria	112	3.230
Sardegna	54	1.076
Toscana	53	1.421
Campania	51	325
Puglia	49	1.309
Piemonte	38	665
Molise	21	329
Basilicata	17	780
Abruzzo	13	350
Sicilia	9	169
Lazio	5	476
Friuli-Venezia Giulia	4	1.413
Totale Italia	3.343	87.478

Carciofi

Prodotti	Aziende assicurate	Valore assicurato
Sardegna	145	27.466
Campania	8	560
Sicilia	6	1.139
Puglia	5	344
Toscana	1	6
Totale Italia	165	29.514

Il peso dei principali prodotti assicurati nel Sud Italia

La produzione ai prezzi di base per i principali prodotti del Sud nel 2016
(in .000 di € e in % sul totale PPB del Sud)

Prodotto	PPB ISTAT	Incidenza sul totale PPB ISTAT Sud
Olive da olio	1.757.223	9,4%
Uva da vino	1.179.700	6,3%
Frumento duro	897.689	4,8%
Pomodori	549.240	2,9%
Uva da tavola	532.229	2,8%
Patate	475.596	2,5%
Arance	438.649	2,3%
Carciofi	412.442	2,2%
Fiori e piante da vaso	409.890	2,2%
Limoni	280.963	1,5%
Lattuga	244.126	1,3%
Pesche	242.683	1,3%
Zucchine	208.800	1,1%
Cavoli	194.192	1,0%
Cavolfiori	187.240	1,0%
Fragole	182.087	1,0%
Clementine	178.290	1,0%
Peperoni	172.497	0,9%
Nocciole	151.667	0,8%
Fagioli freschi	148.566	0,8%
Carote	138.073	0,7%
Melanzane	127.866	0,7%
Poponi	125.545	0,7%
Mandorle	83.391	0,4%
Pere	75.815	0,4%
Cipolle e porri	70.710	0,4%

Il peso dei valori assicurati e della produzione ai prezzi di base per i principali prodotti assicurati al Sud nel 2016 (in % sui valori totali relativi al Sud)

Prodotto	Incidenza valore assicurato	Incidenza PPB ISTAT Sud
Uva da vino	33,5%	6,3%
Carciofi	8,1%	2,2%
Arance	6,3%	2,3%
Pesche	12,9%	1,3%
Tabacco	3,5%	0,3%
Cocomeri	3,1%	0,3%
Clementine	1,8%	1,0%
Frumento duro	1,7%	4,8%
Uva da tavola	1,5%	2,8%
Olive da olio	1,5%	9,4%
Poponi	1,4%	0,7%
Peperoni	1,2%	0,9%

Bibliografia

- Cafiero, C., Capitanio, F., Cioffi, A., & Coppola, A. (2006). Rischio, crisi e intervento pubblico nell'agricoltura europea. *Politica Agraria Internazionale*, n. 4, 11-41.
- Cafiero, C. (2003). Il dibattito sul sostegno pubblico alle assicurazioni in agricoltura. *QA Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*.
- Cafiero, C. (2002). La recente ricerca economico-agraria sulle assicurazioni in agricoltura: una possibile chiave interpretativa. *Collana Working Paper, Working Paper n. 11*.
- Capitanio, F. & De Pin, A. (2018). La gestione del rischio nella zona DOCG Conegliano-Valdobbiadene, valutazioni economiche. *REA Italian Review of Agricultural Economics*, n. 73(1), 37-61.
- Cordier, J., Santeramo, F.G. (2019) On Mutual Funds and the Income Stabilization Tool in the EU: retrospect and prospects. *EuroChoices*. In press.
- Eccel, E., Cau, P., Riemann-Campe, K., & Biasioli, F. (2012). Quantitative hail monitoring in an alpine area: 35-year climatology and links with atmospheric variables. *International journal of climatology*, n. 32(4), 503-517.
- ISMEA (2018). Rapporto sulla gestione del rischio in Italia. Stato dell'arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione del reddito in agricoltura. ISMEA, Roma.
- OECD (2012). *Competition and Commodities price volatility*. OECD Publishing, Paris.
- OECD (2008). *Multifunctionality in Agriculture: Evaluating the degree of jointness, policy implications*. OECD Publishing, Paris.
- Santeramo F.G., Goodwin B.K., Adinolfi F., Capitanio F. (2016), Farmer Participation, Entry and Exit decisions in the Italian Crop Insurance Program. *Journal of Agricultural Economics*. 67(3), 639-657
- Santeramo, F. G., & Ford Ramsey, A. (2017). Crop Insurance in the EU: Lessons and Caution from the US. *EuroChoices*, pp. 3-5.
- Santeramo, F. G. (2018a). Imperfect information and participation in insurance markets: evidence from Italy. *Agricultural Finance Review*, 78(2), 183-194.
- Santeramo, F. G. (2018b). I Learn, You Learn, We Gain: Experience in Crop Insurance Markets. *Applied Economic Perspectives & Policy*. In press.
- Santeramo, F.G., Di Gioia L. (2018) La gestione del rischio in agricoltura: assicurazioni, credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale. *Edagricole*.

- Van Passel, S., Massetti, E., & Mendelsohn, R. (2017). A Ricardian analysis of the impact of climate change on European agriculture. *Environmental and Resource Economics*, n. 67(4), 725-760.
- WMO (2018). WMO Statement on the state of the global climate in 2017. WMO-n. 1212, Geneva.
- Zhang, P., Zhang, J., & Chen, M. (2017). Economic impacts of climate change on agriculture: The importance of additional climatic variables other than temperature and precipitation. *Journal of Environmental Economics and Management*, n.83, 8-31.

Riferimenti normativi

- Decreto legislativo 26 marzo 2018 n. 32 "Modifiche al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in attuazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 2016, n. 154".
- Decreto MIPAAF n. 4969 del 29 agosto 2017 "Strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, per il periodo 2018-2022".
- Decreto MIPAAF n. 28405 del 6 novembre 2017 - Piano Assicurativo Agricolo Nazionale 2018.
- Decreto MIPAAF n. 10405 del 23 marzo 2017 "Integrazione del Piano assicurativo agricolo 2017 - Ampliamento delle coperture assicurative agevolate con polizze sperimentali".
- Decreto MIPAAF n. 31979 del 30 dicembre 2016 - Piano Assicurativo Agricolo Nazionale 2017.
- Decreto MIPAAF n. 162 del 12 gennaio 2015 relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.
- Decreto MIPAAF n. 12704 del 17 ottobre 2013 "Aggiornamento e proroga della Strategia Nazionale 2009-2013 e della Disciplina ambientale nazionale, in materia di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi".
- Decreto MIPAAF n. 9949 dell'8 maggio 2012 "Integrazione decreto 18/07/2003 - Istituzione banca dati ISMEA - copertura assicurativa agevolata".
- Decreto MIPAAF n. 3417 del 25 settembre 2008 "Strategia Nazionale per il 2009-2013, in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo".
- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4976 del 27 febbraio 2008 "Piano riassicurativo agricolo 2008".
- Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole".
- Decreto MIPAAF del 18 luglio 2003 "Istituzione presso l'ISMEA della banca dati sui rischi in agricoltura".
- Legge n. 38 del 7 marzo 2003 "Disposizioni in materia di agricoltura".
- Decreto MIPAAF del 7 novembre 2002 "Modalità operative del Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli".
- Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)".
- Legge n. 364 del 25 maggio 1970, "Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale".

- Regolamento (UE) 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2017 (stralcio del pacchetto agricolo del regolamento Omnibus).
- Regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione del 13 marzo 2017 (modalità di applicazione dell'OCM nei settori degli ortofrutticoli freschi trasformati).
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 (aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali).
- Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 (aiuti «de minimis» nel settore agricolo).
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 (OCM).
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 (sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011 (modalità di applicazione dell'OCM nei settori degli ortofrutticoli freschi e trasformati).
- Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 (norme comuni sui regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della PAC).
- Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 (regolamento unico OCM).
- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 (sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).
- World Trade Organization (1995), Agreement on Agriculture.

mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

